

Momenti e problemi della storia del pensiero

ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI FILOSOFICI

LE CONFUTAZIONI DI HAN FEI

Introduzione e traduzione dal cinese di

GIULIA KADO



NELLA SEDE DELL'ISTITUTO
NAPOLI 2009

In questa collana vengono pubblicati i risultati di ricerche, seminari, convegni o corsi di lezioni su momenti e problemi della storia del pensiero promossi dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici.

Ringrazio l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici per la realizzazione di questo volume e desidero esprimere la piú sentita gratitudine al Prof. Antonio Gargano per la sua scelta di estendere l'attenzione dell'Istituto agli orizzonti estremi della Cina antica.

© Istituto Italiano per gli Studi Filosofici
Palazzo Serra di Cassano
Via Monte di Dio 14, Napoli
www.iisf.it

ISBN 978-88-89946-42-8

INTRODUZIONE

Gli Stati Combattenti

Nei secoli che precedettero l'unificazione dell'impero regnava, sull'antica terra del figlio del cielo, un clima di semi-anarchia politica e di grande confusione sociale. Il territorio unificato della casa reale degli Zhou, che nel 1027 a.C. aveva fondato l'imponente dinastia dallo stesso nome, era stato smembrato. I re degli Zhou avevano iniziato il processo di smembramento assegnando, secondo le regole del privilegio feudale, la terra in gestione agli alti dignitari e ai membri piú importanti della loro famiglia. Ma i feudi, in origine sottomessi al potere del re, acquistarono progressivamente potere e indipendenza emancipandosi gradualmente dall'autorità indiscussa del monarca.

Tanto si affrancarono dalla supremazia del principe sovrano che nel V secolo a.C. la situazione politica si trovò sovvertita. Il territorio reale, portato allo stato di feudo, manteneva salva l'apparente genealogia reale in un minuscolo paese ai confini con il principato di Han, ma l'autorità del vecchio lignaggio, che aveva guidato fino a quel tempo tutti gli altri principati, non godeva piú neanche di un potere nominale, e lo spazio concessogli era ancora superiore al potere che esercitava. Molto diversa dalla Cina imperiale centralizzata che gli succedette, l'antica Cina degli Stati Combattenti (457-221 a.C.), nome dato a questa fase poco felice degli ultimi duecentocinquanta anni della dinastia Zhou, era un territorio frantumato dove convivevano stati e paesi indipendenti, culture diverse,

lingue varie, vari criteri di valutazione e scritture non unificate; sette grandi principati esercitavano il dominio sugli altri riducendo la vita dei paesi piú piccoli allo stato di sopravvivenza, o nel peggior dei casi alla nullità. Spesso assediati contemporaneamente su vari fronti, i dominati finirono ben presto per sparire e i confini dei feudi diventarono talmente fluttuanti e soggetti a rimodellamenti che è tutt'ora difficile tracciarne una precisa rappresentazione geografica. Guerre, coalizioni, antagonismi e scontri tra principati facevano ufficio di normalità nel campo della politica di tutti i paesi, mentre all'interno dei palazzi regicidi, tradimenti, soprusi ed omicidi erano divenuti quotidianità. Chi non conquistava terre e non cercava di estendere il proprio potere, tentava disperatamente di conservare i singoli spazi vitali e la propria dignità.

In ogni principato, piccolo o grande che fosse, il patto rituale che all'origine univa la società principesca degli Zhou, e legava il figlio del cielo ai suoi principi e i principi ai funzionari di corte, sussisteva soltanto nelle sentenze e nelle lezioni dei Confuciani, ultimi custodi dei valori dell'antica casa reale. Gli stati, abbandonati alla smodata sete di potere dei loro ministri, vivevano sottomessi al prestigio degli alti dignitari che si contendevano funzioni e posizioni; il potere e le istituzioni, già messi in discussione dall'epoca stessa, non erano neanche piú soggetti ad interrogativi. L'aggressività e l'urgenza determinate dai conflitti ininterrotti avevano fatto perdere di vista anche le motivazioni, per quanto poco nobili, della conquista dei territori altrui. La giustizia invece, giunta ad una soglia emblematica di perfezione, veniva curata da retori e giudici che, quando non risultavano depravati o venduti, si lasciavano corrompere da abili oratori. In quel tempo l'arroganza, la superficialità e l'opportunismo dei migliori arringatori divennero un riferimento, a tal punto che le posizioni di vertice dei governi si trovarono non piú occupate dai legittimi sovrani, ma dai ministri e dai loro fedeli che, usando i criteri artificiosi della retorica, si arrogavano impunemente il potere. Ben presto i principi

morali che avevano legittimato l'esistenza della casa reale e che avevano dato un senso alla politica feudale ancora durante le Primavere Autunni (722-481 a.C.), furono sepolti sotto le mura del principato di Lu, patria di Confucio e simbolo di una cultura ormai relegata ai reperti archeologici di un'epoca passata.

Nel corso del 5° anno del regno del re An di Han, il principato di Qin attaccò lo stato di Han¹. Era l'anno 233 a.C. e il Han, la più piccola delle sette entità di stato rimaste allora sulla scena politica degli Stati Combattenti, doveva far fronte all'avversario più temuto dell'epoca, il crudele re Zheng di Qin. Nessuno si arrischiava più a tenergli testa, né i paesi di antica tradizione bellica, né le coalizioni: sembrava chiaro che, ben presto, il principato di Qin avrebbe avuto la meglio sugli altri paesi. In difficoltà, il re An decise di mandare un delegato, tale Fei, in missione all'ambasciata di Qin pensando, probabilmente, di riequilibrare politicamente una partita già persa sul campo di battaglia. Ma l'ambasciatore, grande e celebre erudito in materia di diplomazia, fu immediatamente considerato un traditore e, senza indugio, imprigionato e condannato a morte. Quattro anni dopo, il re Zheng catturava il re di Han, occupava il suo territorio e istituiva il nuovo distretto di Yinchoan. L'infelice periodo degli Stati Combattenti giungeva alla fine e, uno alla volta, i sei grandi principati rimasti padroni dei Principati di mezzo² si apprestavano a subire la stessa sorte.

La situazione politica cui era giunta la Cina dell'epoca era purtroppo la tragica conseguenza della politica dei privilegi

¹ Il principato di Han era situato nel centro dell'attuale Henan, a Sud-est dello Shanxi.

² *Zhongguo* ("principati di mezzo" tradotto successivamente "impero di mezzo"): nome che si davano all'epoca preimperiale gli stati che avevano concluso accordi politici. Quest'appellativo rimane tutt'oggi il nome cinese della Cina, mentre nelle lingue occidentali è entrato in uso il nome di "Cina" derivato da Qin, nome dell'Augusto Primo Imperatore di Qin, Qinshihuangdi.

feudali concessi dai re degli Zhou ai loro dignitari. La sconfitta del Han sanciva la fine effettiva dell'antica dinastia, e preannunciava una nuova unificazione. Nell'anno 221 a.C., il re Zheng unificava gli Stati Combattenti e si autoproclamava Primo Augusto Imperatore della Cina, un titolo che era il presupposto di un programma ambizioso ed arrogante, degno del piú ignobile dei dittatori. Con la fine degli Stati Combattenti, venne meno anche lo stato di anarchia e confusione che tanto aveva marcato questo periodo oscuro della storia. Tuttavia la pace originatasi di conseguenza non contribuì a creare un'atmosfera di calma e serenità, ma soltanto l'illusione di una migliore, seppure precaria, stabilità politica e amministrativa.

Tiranno paranoico ossessionato dal potere, l'Augusto Imperatore finì per preoccuparsi piú delle sue personali ambizioni che della necessità di dare vita ad un piano politico vero e proprio. Mosso dalla smisurata passione per l'autorità, si lanciò in un'operazione bellica dopo l'altra, inventandosi spedizioni, terre da conquistare, muraglie da costruire, nemici da sconfiggere. Tutte manovre senza una strategia politica coerente che solo appagavano la sua sete di potere. Quando, infatti, suo figlio Ershihuang salì al trono, non riuscì a governare che per una diecina d'anni, tanto il tiranno aveva seminato terrore e instillato rancore nei suoi fedeli. La dinastia di Qin si estinse nel 206 a.C., dopo una quindicina d'anni di vita, ma l'irruenza di questo primo impero, unificato sotto il segno della violenza "ragionata", aveva gettato le basi di una nuova era, quella di una Cina non piú principesca e variegata di culture, ma centralizzata e, per quanto possibile, unita ed omogenea.

L'Hanfeizi

Con la fine degli Stati Combattenti, scomparvero anche le scuole di pensiero (*baijia*), piú di cento secondo gli antichi storici³, e venne meno lo splendore di una cultura multiforme,

disponibile ad indulgere alla contraddizione pur di salvaguardare l'attitudine al confronto di pensiero: mai piú, sul territorio cinese, si potrà riproporre un tale contrasto tra politica e cultura né tale ricchezza e sovrapposizione di idee e di opinioni.

Di tutte queste scuole, ne conosciamo oggi non piú di una diecina, ma progressivamente, gli scavi archeologici e gli studi storici aiutano a mettere a fuoco, senza tuttavia riuscire a rappresentarlo con chiarezza, il mosaico di culture che caratterizzò il periodo preimperiale. La ricostruzione del quadro culturale di quest'epoca, infatti, è in gran parte attribuibile alle narrazioni del successivo periodo imperiale ed è, pertanto suscettibile di essere deformata dal velo di leggenda che la narrazione stende sulla storia ed a cui, talvolta, dobbiamo rassegnarci a credere ciecamente.

Nel 213 a.C., pochi anni dopo la grande unificazione degli stati in un'unico impero, un editto condannò al rogo i libri, determinandone una sistematica distruzione dalla quale si salvarono solo alcuni testi di medicina, relativi alla ricerca dell'immortalità, ed alcuni di giurisprudenza, perché custoditi. Progettato e messo in atto dal primo ministro dell'Augusto Imperatore, Li Si, questo gesto politico dette, sí, un taglio netto alla continuità di una cultura, all'epoca già millenaria, ma offrì ai successori del tiranno la possibilità di riscrivere la storia rendendola piú omogenea di quanto, forse, fosse stata in realtà. L'entità del danno provocato dall'autodafé non è quantificabile, ma è mitigata dal fatto che, a partire della dinastia Han, alcuni testi furono ritrovati intatti ed altri furono ricostruiti nonostante l'incenerimento pressoché totale dell'antica cultura.

La raccolta degli scritti del legista Han Fei, nota oggi come l'*Hanfeizi*, fu uno dei libri ricompilati durante la dinastia Han

³ *Shiji*, 130: taishigong ziyu, p. 3320.

(206 a.C.-220) dal piú famoso bibliografo dell'epoca, Liu Xiang (79-9 a.C.). Fu dapprima tramandato con il nome del principato di origine del suo autore, Han, e quindi, finalmente, con quello dell'autore, Fei⁴. Composto da cinquantacinque capitoli, di cui solo il primo e parte del secondo vanno giudicati apocrifi⁵, questo testo è da considerarsi tutt'oggi come un'opera quasi integra, nonostante i piú di duemila anni di chiosa e di storia che hanno contribuito certo a conservarlo, ma anche a tratti ad alterarne la forma e la natura. Così le confutazioni (IV.b') che compaiono nelle *Quarte confutazioni* del *Hanfeizi* sono per esempio considerate, dalla maggior parte degli specialisti, delle aggiunte risalenti all'epoca delle Sei Dinastie (222-589). Allo stesso modo le repliche di alcuni passi sono probabilmente frammenti di antichi commentari intercalati, con il tempo, al testo originale. Nell'insieme però, l'*Hanfeizi* resta un'opera coerente, autenticamente maledetta nei suoi contenuti, e di cui solo pochi eruditi sono riusciti a percepire l'importanza. Forse Han Fei aveva scritto troppo: dialoghi rivolti a autorità politiche, a personalità scolastiche, indirizzi, sviluppi teorici, scritti argomentati contro gli stateghi del suo tempo, raccolte di aneddoti e fiabe, commenti a testi filosofici. E certamente questa sua propensione a riunire generi vari non gli venne incontro quando si trattò di ricostruire la nitida superficie di un'opera centrata sulla torbida e confusa ragione-

⁴ Fino al VI secolo gli scritti di Han Fei erano raccolti in un'opera chiamata *Hanzi*, il cui nome si riferiva al paese dove era nato Han Fei. Per non confondere gli scritti del filosofo antico con quelli dello scrittore Han Yu (768-827, dinastia Tang), fu integrato al titolo del classico anche il nome dell'autore Fei.

⁵ *Hanfeizi*, cap. 1, *Primo incontro con il re di Qin*. Discorso che compare anche nel *Zhanguo*, un vasto compendio di discorsi e aneddoti del periodo degli Stati Combattenti, attribuito a Zhang Yi, un retore che diventò ministro di Qin nel 328 a.C., dunque un secolo prima di Han Fei. Tuttavia l'attribuzione di questa arringa a Zhang Yi è anch'essa errata.

passione dell'uomo che, dall'alto dignitario di corte al portiere, vive sempre con un'unico scopo: “*aspirare ai propri profitti e disprezzare le sofferenze*”.

Tali premesse assegnano a Han Fei un ruolo di avanguardia, paragonabile a quelli attribuiti a personalità come Adam Smith o Machiavelli, e si capisce quanto possa essere stato difficile, in una società strutturata con forti valori morali come la società confuciana, accettare tali presupposti teorici. Non a caso la collezione venne a lungo trattata con sospetto, e fu considerata una raccolta di testi legisti di varie epoche, in maggior misura degli Stati Combattenti, nella quale erano inclusi anche gli scritti del filosofo Han Fei. Ritenuto un testo manipolato, non gli fu mai attribuito un valore paragonabile a quello degli scritti dei maestri (zi) dello stesso periodo preimperiale, e tuttavia non fu totalmente abbandonato. Due edizioni complete furono conservate nelle biblioteche imperiali e un'altra fu inclusa nel Canone taoista, il *Daozang*, nel corso del XV secolo⁶. Tutto sommato, una collocazione importante per un testo disprezzato per la non autenticità della forma e per i suoi contenuti considerati cinici ed immorali. Il discredito gettato sull'Hanfeizi dipendeva non soltanto dagli aspetti formali e dai suoi contenuti, ma anche dall'estrema complessità dell'opera stessa. L'insieme della raccolta ammonta a più di centomila caratteri, un numero sterminato d'ideogrammi rispetto al *Laozi* che ne ha appena cinquemila, o il *Lunyu* che ne totalizza poco più di diecimila. A questo bisogna anche aggiungere le centinaia di nomi di uomini e di luoghi spesso mai sentiti, le storie, le leggende e i dettagli storici che non trovavano riscontro negli annali, le varianti di racconti, le citazioni di autori che non esistono altrove, e le eventuali alterazioni del testo. Insomma tutti gli elementi di un contesto molto difficile da ricostruire nell'esattezza originale dei suoi significati.

⁶ La prima edizione del Canone Taoista (*Daocang*) risale all'imperatore Zheng Dong (1435-1449) della dinastia Ming (1368-1644).

Non sempre agevoli e molto diversificati, i contenuti degli scritti di Han Fei rappresentano abbastanza bene il contesto storico di un'epoca tumultuosa e turbata: evidenziano una spietata tendenza alla critica ed al contrasto, svincolata dai canoni formali degli arringatori magniloquenti, e un'accurata analisi dei valori culturali e morali tramandati in una società cui corrispondono altre realtà sociali e politiche. Quest'opera rimane perciò difficile da catalogare pur essendo indubbiamente d'impronta taoista. Han Fei mostrò infatti tale interesse per gli scritti di Laozi, il padre della futura scuola del Tao, che scrisse alcuni capitoli in versi nello stile del maestro⁷ e ne commentò l'opera⁸, il famosissimo *Tao de jing*, il *Classico della via e della virtù*. L'*Hanfeizi* è più simile a un libro come il *Zhuangzi* che agli altri testi dell'epoca preimperiale, sia perché rappresenta il pensiero di un autore e non di una scuola di pensiero, sia perché possiede una sua autonomia filosofica. Sebbene i contenuti di quest'opera siano stati oggetto di vive controversie, il loro valore letterario ha quasi sempre goduto del consenso dei grandi nomi della letteratura cinese di tutti i tempi. Oltre ad essere sintetico e pungente, il suo stile, incline al racconto, è arricchito di metafore, simboli e citazioni di tutti i generi. Dal favoleggiare sul volgare uscire alla critica dei miti fondatori, Han Fei passa in osservazione tutti gli strati della sua cultura e della società principesca in cui vive. Da questo punto di vista, le *Confutazioni*, rappresentano un bellissimo esempio di unione tra il ragionamento argomentato, il racconto come espressione dei fenomeni umani (ma anche ad uso metaforico), la critica politico-sociale e il confronto di idee.

⁷ *Hanfeizi*, cap. 8, “yang quan” *Celebrare il potere*.

⁸ *Hanfeizi*, cap. 20 “Jie Lao” *Commentario al Laozi* e cap. 21 “Yu Lao” *Delucidazioni al Laozi*, sono i più antichi commenti del famoso *Classico della Via e della Virtù*.

Han Fei si diletta nel raccontare storie. Alcune delle storielle immortalate nel *Hanfeizi* sono rimaste impresse nella lingua moderna come proverbi e fanno tutt'oggi parte della cultura generale cinese; ma se nei suoi racconti vibra la grande tradizione orale da cui discende, nell'insieme dell'opera, la favola vince questo piacere tratteggiando una vera e propria fenomenologia della vita, dove il valore narrativo dell'aneddoto diventa un processo di argomentazione filosofica.

“Un uomo del principato di Yan chiamato Li Ji era spesso in viaggio lontano; sola, la moglie prese un amante. Un giorno, il marito tornò a casa che il galant'uomo non s'era ancora ritratto. Colta alla sprovvista, la colpevole fu tanto sconvolta che la serva prese in mano la situazione e gli suggerì: “dica al suo amichetto di spogliarsi, sciogliersi i capelli e uscire di casa correndo; noi diremo che non abbiamo visto niente.” Vedendo la scena dell'amante nudo sbucato fuori dall'uscio di casa, il marito esclamò: “Ma che chi è questo energumeno?” E tutte le donne di casa stupite: “dove, ma dove? Non c'è proprio nessuno!” “allora ho visto uno spirito!” disse con enfasi il marito. “Ho paura di sì” rispose la moglie. “Che posso fare?” “fatti un'abluzione di vari escrementi tesoro!” replicò la moglie.” Così, pensandosi vittima di allucinazioni, il becco, fece anche una doccia di escrementi.”⁹

Con questa storia, Han Fei racconta dell'indiscutibile peso della parola, strumento politico per eccellenza che, dal semplice cornuto agli alti funzionari, porta ognuno a distorcere la realtà, imponendo o subendo una verità superiore, la verità volubile della posizione di potere di colui che parla. Il potere del linguaggio e il linguaggio del potere sono i due argomenti inseparabili nell'opera di Han Fei. Dalla parabola dei riti, ai più sagaci racconti sui comportamenti dell'uomo, questo dop-

⁹ *Hanfeizi*, cap. 31 “Nei chushuo xia” *Parole affastellate Parte interna II*, p. 579.

pio aspetto della lingua e delle passioni, dei riti e dei sentimenti, danno vita all'intera opera nelle sue forme piú variegata. Dal *Commentario al Laozi*, alle *Aporie della retorica*, l'*Hanfeizi* racconta le storie di questo incontro tra parola e autorità; vero e proprio luogo di indagine dove il sovrano osserva, controlla e approfondisce le manifestazioni visibili (comportamenti, parole, riti...) dei suoi sudditi. Quando un cervo diventa un cavallo, non è tanto la realtà che viene sfaldata, quanto l'autorità di chi parla che viene affermata¹⁰. La parola, emblema di prestigio poiché detiene il potere di dare nome alla forma, è un incontro tra discorso enunciato e autorità affermata, piú noto come teoria *xingming* "forma e nome" è la posizione privilegiata da dove il principe, o chiunque sia, esercita il proprio potere sulla platea. Una teoria assai complessa che non compare quasi mai enunciata in quanto tale, ma viene invece suggerita dagli aneddoti e le interpretazioni.

Fine ed elegante, il suo stile è essenziale. A momenti sistematico e pungente, a momenti piú lirico, Han Fei sa come espandere le piú vili passioni dei suoi protagonisti e come incidere sui sentimenti di chi lo legge. Inimitabile, la sua prosa, tanto ambita dagli scrittori delle Sei Dinastie, fu a tal punto oggetto di plagio che nacquero veri e propri generi letterari ispirati alle *Parole affastellate* e alle *Confutazioni*¹¹. Ma nessuno riuscì mai a svelare il segreto della sua prosa e i migliori si limitarono a deplorare che il piú fine stratega di tutti i tempi non avesse, all'apice della sua notorietà, saputo difendere la propria causa.

¹⁰ Jean Levi, «Quelques aspects de la rectification des noms dans la pensée et la pratique politiques de la Chine ancienne», in *Extrême-Orient Extrême-Occident*, n° 15, p. 23-54.

¹¹ Durante l'epoca delle Sei Dinastie era molto ricercato lo stile in "perle infilate", direttamente ispirato alle *Parole affastellate* di Han Fei, uno scritto molto lungo diviso in sei parti che copre quasi un quarto dell'intera opera dell'autore.

Han Fei

Si dice che in quel tempo poco propizio alla cultura e all'approfondimento, circolassero gli scritti di Han Fei. Erano letti ed apprezzati, e sembra addirittura che il re Zheng di Qin abbia fatto chiamare Han Fei per conoscere l'autore delle *Aporie della retorica*¹². Ma in quel mondo corrotto e selvaggio, che tanto Han Fei si era deliziato a descrivere, la preparazione teorica non gli servì a niente: quasi a dover servire da esempio, la sua vita trascorsa nella meditazione sulla cultura, ad osservare gli individui e a studiare i loro comportamenti sociali e politici, si risolse, nel giorno che doveva celebrare la sua esistenza, in una banalissima forma di suicidio nelle volgari prigioni del principato di Qin. Han Fei si era giocato l'ultima battaglia in favore del suo paese, per salvarlo o vedere completamente annientato quel che restava di un principato già sottomesso al potere dei più forti. Il suo sovrano, il re An di Han, che sperava di ottenere ancora una qualche proroga dal tiranno di Qin, l'aveva condannato ad una morte pressoché sicura mandandolo in ambasciata dal nemico. Eppure, destinandolo alla fatalità, il suo re gli aveva concesso ciò che Han Fei aveva desiderato di più, da sempre: un'incarico, un ruolo niente meno che determinante nella politica del suo paese.

Come rivela il suo nome, "Fei", che significa "negazione", "diniego", "opposizione", "non essere", la vita di Han Fei, prodigio dell'ironia della sorte, fu segnata dai contrasti, da inattese contrarietà e da fallimenti di ogni genere. A lungo rimosso persino dal titolo della sua opera, il carattere *fei*, simbolo di una vita condotta contro ogni buon senso, rimane vincolato alla figura di quest'uomo di cui sappiamo solo che fu una contraddizione in termini: *fei* era il suo ruolo, ambiguo e contorto, nella sconfitta definitiva del suo paese, *fei* erano i

¹² *Shiji*, 63: Laozi Hanfei liezhuan, p. 2155.

suoi deprecabili scritti considerati il culmine dell'immoralità, *fei* fu la sua tragica e inaspettata fine all'apice della sua carriera, ma *fei* fu soprattutto la storia della sua vita¹³.

Di nobile stirpe, forse proprio di sangue reale¹⁴, Han Fei nacque verso il 280 a.C. nel cuore delle ribellioni e al centro dei tumulti sociali, in un periodo in cui era piú facile morire per un'amputazione o per le torture subite negli splendidi palazzi reali, che di fame nelle campagne. Trascorse la sua vita nel principato di Han, dove era nato, quel piccolo principato sempre piú o meno sottomesso al potere di uno stato piú potente, e crebbe balzubiente, un grave difetto per l'epoca e per il ceppo sociale a cui apparteneva, poiché gli impediva il percorso, pressoché tracciato, della carriera diplomatica.

Ostacolato nell'arte dell'oratoria, e non potendo, quindi, aspirare alle dignitose carriere destinate a quelli della sua stirpe, si dedicò alla scrittura, un'attività, in realtà, ben poco riconosciuta nel mondo corrotto degli Stati Combattenti. Si dedicò ai testi di strategia politica e militare, ai testi della tradizione dell'Imperatore Giallo (Huangdi), a quelli attinenti alla scuola della forma e dei nomi, a quelli della tradizione dello Yin e lo Yang, agli scritti sulla legge (*fa*), sulla strategia di guerra, ma della sua cultura prediligeva senz'altro la lettura dei

¹³ Sima Qian, lo storico degli Han, gli dedicò una biografia articolata nelle sue *Memorie di uno storico*, il *Zhanguo* e i due primi capitoli dello stesso *Hanfeizi* conservano alcuni documenti relativi all'arrivo di Han Fei a Qin. Ma in realtà tutti questi documenti che un po' raccontano la stessa cosa, un po' si contraddicono non aiutano sempre a fare chiarezza sugli eventi e la biografia di Sima Qian rimane l'unico vero documento per ricostruire, o raccontare la storia di questo personaggio oscuro. (*Shiji*, 63, p. 2146-2155; *Hanfeizi*, cap. 1 "Chu qian Qin": *Primo incontro con il re di Qin* e cap. 2 "Cun Han": *Discorso in favore del Han*; *Zhanguo xin xiaozhu*, Annali di Qin, V, p. 286-292).

¹⁴ Secondo Chen Qianjun, Han Fei poteva essere figlio del re Li (293-273 a.C.) oppure del re Huan (272-239 a.C.), vedi *Hanfeizi jiaoshi*, p. 922.

taoisti. Incline al confronto delle idee, pur essendo uno strenuo difensore dell'autorità superiore del sovrano, e propenso agli spunti filosofici piú variegati, studiò nella piú stretta tradizione confuciana con Xunzi (prima metà del III s. a.C.), il piú celebre maestro confuciano dopo la morte di Mencio (380-289 a.C.). Dall'insegnamento del maestro non trasse alcun beneficio e, vice versa, nell'opera del Maestro non vi è traccia del discepolo di Han. Probabilmente il nucleo centrale della sua istruzione fu non tanto la preparazione scolastica quanto l'incontro con il giovane Li Si (morto nel 208 a.C.), un noto discepolo del maestro e figura immortale per essere stato primo ministro e braccio destro dell'indimenticabile Augusto Imperatore di Qin.

Tornato al palazzo di origine, e sperando di ottenere un incarico nel governo del suo paese, il fiducioso ed illuso Han Fei si mise a scrivere pensando probabilmente di compensare la sua scarsa disinvoltura nell'arte oratoria. Scrisse *Gli ostacoli della retorica*¹⁵, nei quali suggeriva prudenza e cautela negli affari di stato, scrisse *Pericoli dei discorsi*¹⁶, un avvertimento al sovrano che invitava alla diffidenza nei confronti dei discorsi dei presunti fedeli, presentò *L'ira di un solitario*¹⁷ un testo che disegnava i grandi principi invalicabili dell'arte del governo, ed altri testi di tutti i generi. Ma niente fece che il suo re lo degnasse, finalmente, di un'attenzione. Han Fei condannava i discorsi e i loro principi di contraddizione infiniti, deplorava il potere concesso ai retori e ai ministri incompetenti, disapprovava il modo in cui i governi venivano gestiti: «l'antipatia che provo a parlare non riguarda le difficoltà che ci trovo»¹⁸, diceva Han Fei. In realtà rimase prigioniero delle proprie dif-

¹⁵ *Hanfeizi*, cap. 12 "Shuo nan": *Gli ostacoli della retorica*

¹⁶ *Hanfeizi*, cap. 3 "Nan yan": *Pericoli dei discorsi*

¹⁷ *Hanfeizi*, cap. 11 "Gu fen": *L'ira di un solitario*

¹⁸ *Hanfeizi*, cap. 3 "Nan yan": *Pericoli dei discorsi (Hanfeizi jishi*, p. 48).

ficoltà di espressione, e per quanto potesse essere preparato e astuto nelle sue interpretazioni, nessuno avrebbe mai dato un incarico di fiducia a un balbuziente. Eppure quando arrivò il momento critico per lo stato di Han, arrivò anche il momento di gloria per Han Fei. Fu così che concedendo a Fei l'opportunità di una vita, il re si giocò l'ultima carta, probabilmente, vendendolo al nemico.

Arrivato in missione ufficiale nel prosperoso principato di Qin, Han Fei venne incriminato dal primo ministro, il suo vecchio compagno di studi Li Si, che lo fece gettare in prigione per alto tradimento. Questa vicenda poco chiara mette in luce la scarsa documentazione cui abbiamo accesso. Han Fei fu condannato per tradimento, il che rappresenta una contraddizione in termini poiché un ambasciatore è inviato in un Paese nemico proprio per perorare la causa del proprio. Una spiegazione di una tale pretestuosa accusa ci viene da Sima Qian il quale lascia intendere che la svolta drammatica data alla visita dell'“ambasciatore” Han Fei sarebbe maturata nel retroscena di un'inimicizia nata tra i due compagni ai tempi in cui studiavano con il maestro Xunzi: «Li Si si considerava inferiore a Fei»¹⁹. Temendo di doverne ulteriormente subire la superiorità intellettuale, Li Si lo avrebbe messo sotto accusa di proposito, e non contento di aver fatto incarcerare l'amico, l'infido fedele ai poco nobili principi del futuro tiranno, si sarebbe precipitato a fornirgli il veleno mortale per mezzo del quale sfuggire alle torture che lo aspettavano. Tutto questo per evitare che Han Fei riuscisse ad ottenere l'udienza che aveva richiesta al sovrano per esporre le argomentazioni a sostegno della sua causa. Infatti mentre un cancelliere portava nelle prigioni di Yunyang il mandato che concedeva all'imputato l'incontro sollecitato, questo, per non subire le umiliazioni riservate ai traditori, si dava la morte con la certezza di avere già perso la sua causa.

¹⁹ *Shiji* “Laozi Hanfei liezhuan”, p. 2146.

Difficile dire quanto sia fantasioso l'unico ritratto che abbiamo di Han Fei. Difficile anche dire quanto verosimile possa essere questa storia farcita di contrarietà, il cui culmine fu raggiunto proprio nel giorno che doveva celebrare l'apice di una carriera tanto attesa, concludendosi con un banalissimo suicidio. Eppure, sulla scena politica dell'epoca nessuno poteva ritenersi più preparato di lui. Han Fei aveva scritto molto nel corso della sua vita e come tanti "intellettuali" del suo tempo aveva scritto sulla politica, e la sua insuperabile cultura andava ben oltre le mura dei palazzi. Aveva sí studiato nella più stretta ortodossia confuciana, ma delle teorie confuciane non gli era rimasto niente, a parte l'odio per le scuole di pensiero e per i maestri di vita. Han Fei non aveva avuto accesso alla magistrale carriera diplomatica che spettava al suo nobile profilo, e si era invece visto costretto al compito assai ingrato di scrittore, non per la gloria nella posterità, ma perché, impedito nell'arte dell'elocuzione, trovò nella scrittura un magro compenso al suo difetto. L'opera che ci ha lasciato, scritta nella rinuncia e nella negazione della vera carriera politica cui aspirava la sua persona, è infatti il risultato del processo letterario di un uomo che, probabilmente sottomesso alle malversazioni quotidiane, trovò nella scrittura un luogo dove ricostruire un mondo non più in preda alle guerre e ai conflitti, ma pacificato dalla "violenza ragionata". Ispirato dalla ricca storia della cultura degli Zhou, guidato da un contesto politico e sociale estremamente complesso e sfrenato, mortificato ma probabilmente anche attratto da un'autorità che gli fu negata, Han Fei scrisse sempre. Le sue memorie rappresentano un'opera gigantesca che anche i filologi più competenti hanno stentato a riconoscere come l'opera di un'unica persona. Eppure, nonostante le dispute specialistiche e i conflitti scolastici che contribuirono in passato a sottrarre al testo la sua autenticità e all'autore le sue qualità, possiamo oggi leggere l'*Hanfeizi* con la certezza che fu scritto da un uomo che, probabilmente emarginato dalle gerarchie sociali e dai pensa-

tori del suo tempo, lasciò ai suoi contemporanei l'impronta di una "speranza".

La dinastia Han che succedette al terribile impero dell'Augusto Imperatore di Qin, dette a questa "speranza" un nome: *fajia* ovvero "scuola della legge" piú noto come "legismo". Shang Yang (IV s. a.C. morto nel 338), Shen Buhai (IV s. a.C.), Shen Dao (IV-III s. a.C.) ed alcuni altri nomi compreso quello di Han Fei, diventarono il corpo di questa nuova scuola di pensiero. In realtà essa rimase confinata alle classificazioni nelle storiografie imperiali, e non fu mai una vera tendenza filosofica e politica dell'epoca degli Stati Combattenti.

Furono definiti legisti tutti i testi che si riferivano, direttamente o indirettamente, alla legge *fa*, termine che dava il nome alla cosí detta "scuola dei legisti". Per "legge" s'intendeva antica legislazione, codice penale, posizione di potere, normative invalicabili, strategia politica, tutto un lessico che faceva risuonare tutt'altro che l'ambito legale, e rimandava a uno dei periodi piú oscuri della storia: la fine degli Stati Combattenti, la nascita dell'impero e del suo imperatore considerato l'abiezione personificata. Dall'abuso di potere alla violenza legittima, la legge legista, vero e proprio emblema di scelleratezza, doveva ricordare il bagno di sangue sul quale invece prosperava il grande impero degli Han.

Confinato in questa categoria dai tratti in realtà assai vaghi e dai limiti alquanto imprecisi, Han Fei diventò una sorta di guida nella turpe voragine del legismo antico, l'*Hanfeizi* perse in qualche modo un po' della sua identità e il suo nome rimase circoscritto al campo politico nonostante la sua istintiva facoltà d'interpretare i comportamenti umani e le dinamiche interpersonali, nonostante la sua naturale attitudine alla narrazione e alla metafora. Considerato alterato, vagamente apocrifo, troppo vario, dispersivo e poco ortodosso nei suoi contenuti, l'*Hanfeizi* non era certo promesso al successo di un *Lunyu*, tanto meno a quello di un *Daodejing*. Al contrario dei classici

ortodossi o dei taoisti esoterici, il legista di Han non conobbe che un successo tempestivo determinato da circostanze politiche favorevoli. Entrò sulla scena internazionale con importanti traduzioni in giapponese quando, all'epoca dei Tokugawa (1600-1868), il Giappone in preda alla confusione politica divenne a sua volta un impero unificato. Fu strumentalizzato dal celebre fondatore della dinastia Ming (1368-1644), Zhu Yuanzhang, quando il contadino meridionale diventato imperatore dovette legittimare una posizione sorta dal nulla. E non è certo un caso, se il crollo del grande impero cinese dei Qing (1644-1911) ha riesumato i suoi scritti sotto lo stendardo dei comunisti. Al fine di respingere del tutto i valori confuciani nei quali la Repubblica Popolare Cinese non si riconosceva piú, Mao Tse-tung si identificò con gli antichi legisti per difendere culturalmente e legittimare storicamente il suo mandato. In realtà, per quanto potesse sembrare una mascherata politica, il legismo fu all'origine della singolarità del comunismo cinese degli anni sessanta: la rivoluzione contadina, le riforme agrarie, l'autocontrollo del popolo diviso in piccole fazioni, furono tutte trasformazioni che ebbero origine nell'antica Cina "legista".

A cavallo tra la vivace epoca degli Stati Combattenti e l'avvilente autorità del primo impero cinese, Han Fei, l'autore maledetto che aveva immortalato le abiezioni di tutti i tempi e i costumi poco virtuosi dei grandi come dei piccoli senza distinzione di ranghi, fu promosso al posto di Maestro²⁰, non tanto di vita, ma di scelleratezza, aggettivo spesso associato al termine legista. Per il feroce detrattore delle scuole confuciane e delle scuole di pensiero in generale, questa promozione non

²⁰ Léon Vandermeersch, *La formation du légisme. Recherche sur la constitution d'une philosophie politique caractéristique de la Chine ancienne*, Paris, École française d'Extrême-Orient, Adrien-Maisonneuve, 1965.

sarebbe certo stata un motivo di orgoglio. Ma l'ironia della sorte non era proprio il filo conduttore di tutta la leggenda della vita di quest'uomo politico, diventato per forza di impedimenti uomo di lettere e per forza di sarcastica fatalità vittima della stessa diplomazia che aveva studiato e ritratto con tanta salace eleganza?

Nota introduttiva alla traduzione

Le quattro “Confutazioni” corrispondono a circa un decimo dell’opera complessiva di Han Fei; pur essendo relativamente brevi sono rappresentative sia dello stile ellittico e pungente dell’autore sia del suo pensiero politico. Il titolo *nan*, dato a questi quattro capitoli, viene tradotto come “confutazione” e fa riferimento al contenuto degli scritti, piú che al significato vero e proprio del termine, che potrebbe anche essere reso con “difficoltà” o “problema”. Con il loro sistematico ricorso all’esempio e all’analisi “storica”, questi capitoli presentano tutti le stesse caratteristiche formali: sono bipartiti in enunciazione di un fatto storico e confutazione della stessa. Ogni confutazione è introdotta da due caratteri *huoyue* che di solito significano “qualcuno ha detto” o “altri dicono che”, ma in questo caso segnalano probabilmente la presa di parola dell’autore. Rispetto alle prime tre “Confutazioni”, che presentano una severa critica della tradizione confuciana, l’ultimo capitolo è assai piú ambiguo. Da un punto di vista formale, le *Quarte Confutazioni* si contraddistinguono per la presenza di una terza parte: la confutazione della confutazione. Per i filologi cinesi, queste sarebbero aggiunte risalenti all’epoca delle Sei Dinastie e andrebbero dunque espunte dal testo. L’ipotesi scarta a priori la possibilità di un’inflessione sofistica dell’*Han-feizi*, esibita in parte anche dal suo modo di impostare la critica. Pur prendendo le distanze dell’antica scuola dei sofisti (*Mozi* o *Gongsun Long*), a piú riprese Han Fei dimostra infatti

di usare le stesse strategie retoriche, sebbene la sua opera sia caratterizzata da un forte accento pragmatico e da un originale impianto teorico. Protrebbe trattarsi di aggiunte della stessa epoca di Han Fei.

Questa traduzione segue il commentario di Chen Qiyou (quando l'interpretazione se ne scosta viene segnalato in nota). I nomi delle persone sono raccolti alla fine della traduzione in un indice nel quale non appaiono, per ragioni di chiarezza, le fonti che sono invece menzionate nella seconda parte della bibliografia (vedi : fonti primarie). Tutti i titoli dei paragrafi sono stati aggiunti dal traduttore per facilitare la lettura un po' ostica del testo. Quando è possibile, le note presentano il contesto storico dato per scontato da Han Fei. La trascrizione dei caratteri cinesi è quella ufficiale della Repubblica Popolare Cinese, il *pinyin*.

Sono stati inseriti nella bibliografia soltanto i testi cinesi antichi e le loro eventuali traduzioni in italiano, in francese e in inglese quando non esistono traduzioni italiane. Per quanto riguarda la letteratura secondaria, i testi di riferimento sono tutti citati nelle note.

Confutazioni di Han Fei

(Capitoli 36-39 del *Hanfeizi*)

難一第三十六

一

1.1.a. 晉文公將與楚人戰，召舅犯¹問之，曰：『吾將與楚人戰，彼衆我寡，為之奈何？』舅犯曰：『臣聞之，繁禮君子，不厭忠信；戰陣之間，不厭詐偽。君其詐之而已矣。』文公辭舅犯，因召雍季而問之，曰：『我將與楚人戰，彼衆我寡，為之奈何？』雍季對曰：『焚林而田，偷取多獸，後必無獸；以詐遇

¹子犯

Prime Confutazioni (Capitolo 36)

*I.1. Confucio non conosce le buone ricompense*¹

I.1.a.

Il duca Wen dello stato di Jin, si apprestava a combattere lo stato di Chu, quando chiamò Jiu Fan² per un parere: «Sono sul punto di lanciare un'offensiva contro gli uomini di Chu: loro sono numerosi, noi non lo siamo, come fare?». Jiu Fan rispose: «Ho inteso dire che molti uomini dabbene, quando prendono parte alle cerimonie rituali, non tengono in poco conto la lealtà e la sincerità, mentre quando preparano il campo di battaglia non provano ripugnanza né per l'inganno né per l'ipocrisia. Ingannateli e basta!». Il duca Wen congedò Jiu Fan e convocò Yong Ji, per consultarsi a sua volta con lui. Gli disse: «Sono sul punto di lanciare un'offensiva contro gli uomini di Chu: loro sono numerosi, noi non lo siamo, che possiamo fare?». Yong Ji rispose: «Se date fuoco alla foresta prima di andare a caccia catturerete molte selvaggine in una volta sola, ma dopo non ve ne saranno più. Se fate uso dell'inganno contro un popolo, otterrete un vantaggio a breve termine ma,

¹ Si parla in questo paragrafo della famosa battaglia della città di Cheng Pu, che ebbe luogo nel 632 a. C., e mise a confronto il principato di Jin e quello di Chu. In seguito a una schiacciante vittoria del paese di Jin, il duca Wen fu nominato egemone. Egemone era un titolo conferito ai feudatari più potenti: furono cinque in tutto, il primo fu il duca Huan (Cfr. I.3.) (Vedi *Zuozhuan* 28° anno del duca Xi: *Chunqiu Zuozhuan zhu*, p. 456).

² Si tratta di Zi Fan, ministro dello stato di Jin.

民，偷取一時，後必無復。』文公曰：『善。』辭雍季，以舅犯之謀與楚人戰以敗之。歸而行爵，先雍季而後舅犯。群臣曰：『城濮之事，舅犯謀也，夫用其言而後其身可乎？』文公曰：『此非君所知也。夫舅犯言，一時之權也；雍季言，萬世之利也。』仲尼聞之，曰：『文公之霸也宜哉！既知一時之權，又知萬世之利。』

1.1.b.

或曰：雍季之對，不當文公之問。凡對問者，有因問小大緩急而對也，所問高大而對以卑狹，則明主弗受也。今文公問以少遇衆，而對曰『後必無復』，此非所以應也。

且文公不知一時之權，又不知萬世之利。戰而勝，則國安而身定，兵強而威立，雖有後復，莫大於此，萬世之利，奚患不至？戰而不勝，則國亡兵弱，身

dopo, non avrete piú modo di riutilizzare la stessa tattica». «Bene», rispose il duca Wen e congedò Yong Ji. Adoperò la strategia di Jiu Fan, attaccò le genti di Chu e inflisse loro una sconfitta. Al suo ritorno, conferí i ranghi, dando la precedenza a Yong Ji su Jiu Fan. I consiglieri obiettarono: «La caduta di Cheng Pu la dobbiamo alla tattica di Jiu Fan. Come potete adottare il suo discorso (*yan*) e fargli poi occupare una posizione subordinata nella gerarchia protocollare?». Il duca Wen rispose: «Questo non potete proprio capirlo. Jiu Fan ha parlato del potere del momento, mentre il discorso di Yong Ji verteva sui vantaggi a lungo termine.» Avendo avuto notizia di questo affare, Confucio commentò: «È ovvio che il duca Wen sia egemone! Non soltanto conosceva la forza del momento opportuno, ma anche gli interessi di lungo periodo».

I.1.b.

Dirò, a proposito di tutto ciò, che la risposta di Yong Ji non era conforme alla domanda del duca Wen. Generalmente, qualunque sia la risposta, questa deve prendere in considerazione l'ampiezza, la precisione o il grado di urgenza della domanda. Quando una domanda di carattere generale ottiene una risposta che verte su un punto particolare, un sovrano avveduto non la prende neanche in considerazione. Ora, il duca chiese in che modo poteva affrontare un esercito piú numeroso del suo. Una replica che ricorda che l'inganno non è un processo da usare indefinitamente, non è una risposta adeguata.

Cosí si capisce che il duca Wen non conosceva né la forza del momento opportuno, né i vantaggi di lungo periodo. Poiché è proprio la battaglia vittoriosa che assicura al principe una posizione di stabilità, un paese in pace, un esercito forte e un potere consolidato, anche se dopo dovesse ritornare a combattere, non vi sarebbe nessuno di levatura pari alla sua. In che modo allora, dovrebbe preoccuparsi di non ottenere vantaggi a lungo andare? Se invece dà battaglia e non riporta la vittoria, allora il suo paese cade in declino, il suo esercito è debole, egli

死名息，拔拂今日之死不及，安暇待萬世之利？待萬世之利在今日之勝，今日之勝在詐於敵，詐敵，萬世之利而已。故曰：雍季之對不當文公之問。

且文公又不知舅犯之言，舅犯所謂不厭詐偽者，不謂詐其民，請詐其敵也。敵者，所伐之國也，後雖無復，何傷哉？

文公之所以先雍季者，以其功耶？則所以勝楚破軍者，舅犯之謀也；以其善言耶？則雍季乃道其後之無復也，此未有善言也。舅犯則以兼之矣。舅犯曰『繁禮君子，不厭忠信』者，忠、所以愛其下也，信、所以不欺其民也。夫既以愛而不欺矣，言孰善於此？然必曰出於詐偽者，軍旅之計也。舅犯前有善言，後有戰勝，故舅犯有二功而後論，雍季無一焉而先賞。『文公之霸，不亦宜乎，』仲尼不知善賞也。

non può evitare la morte e la sua fama si dilegua. Cosa può sperare dai vantaggi delle generazioni future uno che oggi non è riuscito ad evitare la morte? I vantaggi di lungo periodo dipendono dalle vittorie presenti e le vittorie presenti dipendono dalle capacità di ingannare il nemico. In breve, ingannare il nemico procura un vantaggio che può durare generazioni. Dunque, la risposta di Yong Ji era inadeguata alla domanda del duca Wen.

Ma il duca Wen non aveva neanche capito le parole di Jiu Fan. Dicendo di non provare ripugnanza per l'inganno e la furbizia, Jiu Fan non suggeriva di ingannare il proprio popolo, ma invitava a ingannare il nemico. Il nemico è colui che appartiene allo stato con cui si è in guerra, in che cosa rappresenta uno svantaggio il fatto di non tornarci con lo stesso processo?

Detto questo il duca Wen aveva sconfitto lo stato di Chu e fatto a pezzi il suo esercito grazie alla tattica di Jiu Fan, allora perché far precedere Yong Ji? Per merito degli abili argomenti esposti? Ma possiamo davvero chiamarlo un abile discorso quello che parla dell'irripetibilità del metodo da seguire? Jiu Fan invece, l'aveva vinta su entrambe le parti: quando ricordava che «durante le cerimonie rituali gli uomini dabbene non tengono in poco conto la lealtà e la sincerità», con lealtà intendeva che occorre essere di buon cuore con gli inferiori, e con sincerità intendeva mettere in guardia dal tradire il proprio popolo. Non tradire per amore del popolo: vi è discorso più nobile di questo? Ovviamente, se si era spinto a parlare di inganno e frode, tutto ciò riguardava solo i calcoli di guerra. Jiu Fan aveva fatto prova di abili argomenti che permisero una battaglia vittoriosa: per questo Jiu Fan aveva due meriti, ma fu promosso in seconda, mentre Yong Ji, che di meriti non ne aveva neanche uno, ricevette i più grandi onori. Allora quando Confucio dichiara «È ovvio che il duca Wen sia egemone!», di ovvio c'è solo che Confucio non conosceva il senso dell'abile ricompensa.

二

1.2.a. 歷山之農者侵畔，舜往耕焉，耨年，耨畝正。河濱之漁者爭坻，舜往漁焉，耨年，而讓長。東夷之陶者器苦窳，舜往陶焉，耨年而器牢。仲尼歎曰：『耕、漁與陶，非舜官也，而舜往為之者，所以救敗也。舜其信仁乎！乃躬藉處苦而民從之，故曰：聖人之德化乎！』

1.2.b. 或問儒者曰：『方此時也，堯安在？』其人曰：『堯為天子。』『然則仲尼之聖堯奈何？聖人明察在上位，將

I.2. Il saggio civilizza con la virtù³

I.2.a.

Quando i contadini di Lishan si contesero i confini delle loro terre, Shun si recò sul posto per lavorare i loro campi e l'anno seguente ridefinì correttamente i confini delle risaie. Quando i pescatori delle rive del fiume Giallo si contesero un isolotto, Shun si presentò sul luogo del conflitto e l'anno seguente i pescatori affidarono le decisioni ai più competenti⁴. Quando i vasai di Dongyi⁵ produssero vasi di pessima qualità, Shun andò sul posto per fabbricare vasi e l'anno seguente i loro prodotti risultarono resistenti. Colmo di ammirazione Confucio osservò: «Il lavoro nei campi, la pesca e la terra cotta non facevano parte delle funzioni di Shun. Eppure, egli andò sul posto per agire nell'interesse di queste persone, e le salvò dalla disgrazia. Che bontà, che lealtà d'animo aveva Shun! pagò di persona facendosi carico di tutte le pene, e il popolo ha seguito il suo esempio. Per questo dico: "il saggio porta alla civiltà con la virtù."».

I.2.b.

Vorrei chiedere a un confuciano: «Ma in quel frangente, che cosa faceva Yao?». Sicuro mi risponderebbe: «Yao era il Figlio del Cielo⁶». Ma allora perché Confucio loda con tanta approvazione la saggezza di Yao⁷? In politica, quando un sag-

³ Yao e Shun sono due figure mitiche della Cina arcaica (III millennio a.C.), portate ad esempio di virtù dagli autori confuciani. Fanno parte dei saggi che avrebbero, secondo il *Libro dei documenti* (*Shujing*), portato la civilizzazione in Cina. (S. Couvreur (trad.), *Chou King*, chap. 1: «La règle de Yao» p. 1-10 et chap. 2: «La règle de Shun», p. 11-27.)

⁴ L'espressione *rangzhang* «lasciare il potere al maggiore».

⁵ Barbari dell'Est

⁶ Il Figlio del Cielo (*tianzi*) è il re (*wang*), colui che governa sotto il cielo (*tianxia*). Al di sopra del re, non c'è nient'altro che il Cielo, divinità superiore alla quale si riferivano gli Zhou.

⁷ Gli antichi commentari chiosano: «Se Yao era imperatore e tre gruppi di persone erano in difficoltà, come può Confucio affermare che

使天下無姦也。今耕漁不爭，陶器不窳，舜又何德而化？舜之救敗也，則是堯有失也；賢舜則去堯之明察，聖堯則去舜之德化；不可兩得也。楚人有鬻楯與矛者，譽之曰：「吾楯之堅，莫能陷也。」又譽其矛曰：「吾矛之利，於物無不陷也。」或曰：「以子之矛陷子之楯何如？」其人弗能應也。夫不可陷之楯與無不陷之矛，不可同世而立。今堯、舜之不可兩譽，矛楯之說也。

且舜救敗，朞年已一過，三年已三過，舜有盡，壽有盡，天下過無已者，以有盡逐無已，所止者寡矣。

gio usa della sua suprema autorità fa sí che il suo impero sia controllato con scrupolo e che non ci siano imperfezioni. Se i contadini e i pescatori non avessero avuto da litigare e la produzione dei vasi non fosse stata di pessima qualità, mi chiedo in che modo la virtù di Shun sarebbe stata necessaria alla loro civilizzazione? Se invece Shun ha dovuto salvarli dalla rovina, questo significa che il governo di Yao era difettoso. In tal modo onorare le virtù di Shun porta a mettere in dubbio la saggezza di Yao e vice versa, esaltare la saggezza di Yao, conduce a negare ogni merito alle virtù civilizzatrici di Shun. Non si possono lodare le azioni di entrambi. È come la storia di quell'uomo di Chu che vendeva scudi e lance: egli faceva l'elogio dei primi dichiarando: «I miei scudi sono talmente solidi che nulla può traforarli», e lodava le sue lance dicendo: «Non c'è nulla che non possa essere trafitto dalla lama delle mie lance». Ma quando qualcuno obiettò: «E che cosa succede se, con una delle tue lance, trafitto uno dei tuoi scudi?». L'uomo non poté rispondere. Per forza, non possono esistere al contempo scudi che respingono tutto e lance cui nulla può opporre resistenza. Come non si può decantare allo stesso tempo l'esistenza di lance e scudi indistruttibili, così non si può contemporaneamente lodare i due saggi.

D'altronde, nel corso di un intero anno Shun riparò un solo errore, e ne passarono tre prima che ristabilisse tre carenze. Il vero limite di Shun era di non essere immortale poiché in un impero gli errori non finiscono mai. Intraprendere un compito senza fine quando si dispone di capacità limitate nel tempo, non può portare altro che compensi irrisori ⁸.

Yao era un saggio?»: in un impero ben governato non sorgono problemi. Han Fei critica però qui, piú in generale, l'idea confuciana di virtù (di colui che governa).

⁸ L'interpretazione che seguiamo è quella di Wang Xianshen. L'idea che si profila è che il sovrano non deve occuparsi del caso particolare, ma deve far proprie delle regole di governo generali, che gli permettano di

賞罰使天下必行之，令曰：「中程者賞，弗中程者誅。」令朝至暮變，暮至朝變，十日而海內畢矣，奚待暮年？舜猶不以此說堯令從己，乃躬親，不亦無術乎？且夫以身為苦而後化民者，堯、舜之所難也；處勢而驕下者，庸主之所易也。將治天下，釋庸主之所易，道堯、舜之所難，未可與為政也。』

三

1.3.a. 管仲有病，桓公往問之，曰：『仲父病，不幸卒於大命，將奚以告寡

In un impero, l'uso delle ricompense e dei castighi costringe il popolo ad agire secondo la direttiva che decreta quanto segue: «chi rispetta le normative sarà ricompensato e chi non le rispetta sarà punito». Con tale decreto, i cambiamenti si percepiscono subito da un tramonto all'altro, e in dieci giorni, tutti i territori circondati dal mare ⁹ avranno compiuto le trasformazioni necessarie, perché attendere un anno intero ¹⁰? L'attitudine di Shun, che consisteva nel pagare di persona dei cambiamenti che poteva ottenere presentando a Yao delle misure politiche efficaci, non fa emergere una totale mancanza di metodo nel suo modo di governare (*shu*)? A questo possiamo aggiungere che avvilire la propria persona in compiti ingrati al fine di civilizzare un popolo, non è un lavoro facile neanche per un Yao o per un Shun; mentre raddrizzare il popolo esercitando un potere autoritario è cosa facile anche per il più scadente dei sovrani. Quando, con lo scopo di governare un impero si abbandonano le tecniche basilari applicabili anche da un sovrano medio, per seguire (*dao*) dei criteri difficili anche per un Yao e un Shun, non si è ancora pronti a governare.

I.3. Guan Zhong era privo di valutazione politica

I.3.a.

Quando Guan Zhong si ammalò, il duca Huan andò a trovarlo e gli chiese: «Zio Zhong ¹¹, lei è malato. Qualora per disgrazia dovesse essere richiamato al cielo, quale consiglio mi

governare lo stato nel suo insieme. Questa idea ritorna spesso in Han Fei. (*Hanfeizi jishi*, pp. 798-799, n. 14.)

⁹ «Tutti i territori circondati dal mare» significa tutto il mondo.

¹⁰ Han Fei sottolinea qui che non deve essere la legge a conformarsi alla situazione, ma deve invece essere la sua rigorosa e inflessibile applicazione ad imporre dei cambiamenti nel corpo sociale, anche attraverso l'uso oculato di ricompense e punizioni.

¹¹ Il duca Huan chiamava Zio (*Zhongfu*) il suo primo ministro Guan Zhong (cfr. *I.8.a.*).

人？』管仲曰：『微君言，臣故將謁之。願君去豎刁，除易牙，遠衛公子開方。易牙為君主味，君惟人肉未嘗，易牙烝其子首而進之；夫人情莫不愛其子，今弗愛其子，安能愛君？君妒而好內，豎刁自宮以治內，人情莫不愛其身，身且不愛，安能愛君？聞開方事君十五年，齊、衛之間不容數日行，棄其母久宦不歸，其母不愛，安能愛君？臣聞之：「矜偽不長，蓋虛不久。」願君去此三子者也。』

管仲卒死，桓公弗行，及桓公死，蟲出尸²不葬。

² 尸

darebbe per l'avvenire?» Guan Zhong rispose: «Senza che neppure me ne parlaste, stavo appunto per dirvi qualcosa in proposito. Dovrete acconsentire a disfarvi di Shu Diao, evitare Yi Ya, ed infine tenervi a distanza da Kaifang, il figlio del duca di Wei. Nel tempo in cui Yi Ya era il vostro capo-cuoco, dal momento che il solo piatto che non avevate mai gustato era la carne umana, fece bollire la testa di suo figlio e ve la presentò. La tendenza naturale dell'uomo è quella di amare i propri figli. Chi non ha riguardo per i propri figli, come potrebbe averne per il proprio sovrano? Sapendovi geloso e particolarmente attaccato alle camere interne, Shu Diao si castrò per prenderne la direzione. La tendenza naturale dell'uomo è quella di amare il proprio corpo, non avendo riguardo per il proprio corpo, come potrebbe averne per il proprio sovrano? Ho inteso dire che Kaifang è al vostro servizio da quindici anni: tra il principato di Qi e quello di Wei non vi sono che pochi giorni di cammino, ma egli ha abbandonato sua madre. Da quando è entrato in servizio presso di voi non è mai rientrato a casa sua. Uno che non ama la propria madre, come potrebbe amare il proprio principe? Ho sentito dire che “la menzogna non ha una vita lunga, prima o poi il velo dell'ipocrisia cade”. Vostra Maestà, dovrebbe liberarsi di questi tre uomini.»

Guan Zhong morì e il sovrano non seguì i suoi consigli. Poco dopo moriva anche il duca Huan, e i vermi uscirono dalla porta della camera dove il suo cadavere era stato abbandonato senza sepoltura¹².

¹² Questo passo è spiegato nello *Shiji*. Sima Qian racconta che il cadavere del duca Huan era stato trascurato per sessantasette giorni finché «i vermi uscirono dalla porta della camera dove il suo corpo era stato abbandonato senza sepoltura.» (*Shiji, Qi Taigong shijia*, p. 1494; cfr. II.6.b.).

1.3.b.

或曰：管仲所以見告桓公者，非有度者之言也。所以去豎刁、易牙者，以不愛其身，適君之欲也。曰『不愛其身，安能愛君』，然則臣有盡死力以為其主者，管仲將弗用也。曰『不愛其死力，安能愛君』，是君去忠臣也。

且以不愛其身，度其不愛其君，是將以管仲之不能死公子糾度其不死桓公也，是管仲亦在所去之域矣。

明主之道不然，設民所欲以求其功，故為爵祿以勸之；設民所惡以禁其姦，故為刑罰以威之。慶賞信而刑罰必，故君舉功於臣，而姦不用於上，雖有豎刁，其奈君何？

且臣盡死力以與君市，君垂爵祿以與

I.3.b.

Per quanto mi riguarda, direi che gli avvertimenti lanciati da Guan Zhong al suo principe non sono parole dotate di criteri politici. Guan Zhong voleva sbarazzarsi di Shu Diao e Yi Ya perchè preferivano soddisfare la volontà del loro principe anziché se stessi. Dicendo “chi non ha riguardo per il proprio corpo, non può amare il proprio principe”, Guan Zhong lasciava però intendere che un ministro dedicato anima e corpo al sovrano, lui, non lo avrebbe mai preso al suo servizio. Aggiungendo magari “chi non ha riguardo per la propria fatica, non può averne per il suo sovrano”, egli priverebbe il proprio principe dei suoi più leali ministri.

Tuttavia se vale la regola “chi non ama se stesso non può amare il suo principe”, allora dovrebbe anche valere “un Guan Zhong che non ha saputo morire per il suo principe Jiu non saprà farlo neanche per il duca Huan”¹³, ed in questo caso dovrebbe, anche lui, essere escluso dal principato.

Tutt'altri sono invece i principi di governo (*dao*) del sovrano perspicace: egli si serve della venalità della sua gente con l'intento di ottenere le loro fatiche conferendo titoli nobiliari e compensi. Egli adopera la bassezza degli uomini per mettere fine alle loro ipocrisie incutendo loro timore con punizioni e castighi. Basta che il principe ricompensi con giustizia e castighi con intransigenza per guadagnarsi l'impegno dei ministri senza che le loro perfide trame intacchino la sua altezza. Così, anche se c'è un Shu Diao, che cosa potrebbe mai fare contro il suo principe?

Bisogna sapere che un ministro si ammazza di lavoro solo se può contrattare il suo impegno con il principe in uno scambio interessato, e vice versa, il principe assegna titoli e ricompense solo in cambio di fatica. L'unione tra un principe e il suo mini-

¹³ Il duca Jiu di Qi, fratello maggiore del duca Huan, fu il primo sovrano di Guan Zhong. (Cfr. II.5, p. 87).

臣市，君臣之際，非父子之親也，計數之所出也。君有道，則臣盡力而姦不生；無道，則臣上塞主明而下成私。

管仲非明此度數於桓公也，使去豎刁，一豎刁又至，非絕姦之道也。

且桓公所以身死蟲流出尸不葬者，是臣重也；臣重之實，擅主也。有擅主之臣，則君令不下究，臣情不上通，一人之力能隔君臣之間，使善敗不聞，禍福不通，故有不葬之患？

明主之道，一人不兼官，一官不兼事。卑賤不待尊貴而進，論，大臣不因左右而見。百官修通，群臣輻湊。有賞

stro non è un'unione affettiva come quella che lega un padre al proprio figlio, ma è un'unione d'interesse dettata dal calcolo dei profitti che se ne traggono. Dal momento che il principe usa le tecniche politiche adeguate (*you dao*), i ministri daranno fondo alle proprie forze e non ci saranno tradimenti. Se invece il principe non si serve di quest'arte (*wu dao*), i piú stretti collaboratori acquireranno potere, e prima o poi lo imbroglieranno facendo trionfare i loro interessi personali.

Ora, Guan Zhong non è stato in grado di esporre chiaramente tali criteri di valutazione politica (*du shu*) al suo principe. E anche se fosse riuscito a convincere il duca Huan a liberarsi di Shu Diao, un altro della stessa stoffa sarebbe ricomparso, proprio perché non aveva rivelato i principi fondamentali per mettere fine, un volta per tutte, all'esistenza dei farabutti.

D'altronde, se i vermi uscirono a fiotti dalle spoglie del duca Huan rimaste senza sepoltura, è proprio perché, in quanto sovrano, aveva dato troppo peso ai suoi sudditi; e prima o poi i ministri troppo influenti finiscono per usurpare il potere del sovrano. Quando i ministri si aggiudicano le prerogative del re, i precetti non scendono piú fino in basso e i raggiri (*jing*) dei ministri non possono piú essere afferrati dall'autorità superiore (*shang*). Basta allora che l'importanza di un solo uomo si estenda al punto di interporsi tra il sovrano e i suoi ministri, perché il principe non sia piú a conoscenza dei meriti e dei difetti dei suoi fedeli, e perché i successi e insuccessi delle sue iniziative non gli siano piú trasmesse. In quel momento si rischia forte di incorrere nella disgrazia dei non sepolti.

I princípi (*dao*) del sovrano avveduto sono: che una persona non accumuli gli incarichi e che un incarico non accumuli in sé piú compiti. Umili e miseri non devono aspettarsi raccomandazioni dai nobili e dai dignitari, cosí come i piú importanti servitori dello stato non devono essere valutati dall'*entourage* del principe. In tal modo, la macchina amministrativa funzionerà senza intoppi e tutti i dignitari di corte si adopereranno a

者君見其功，有罰者君知其罪。見知不悖於前，賞罰不弊於後，安有不葬之患？管仲非明此言於桓公也，使去三子，故曰管仲無度矣。

四

1.4.a.

襄子圍於晉陽中，出圍，賞有功者五人，高赫為賞首。張孟談曰：『晉陽之事，赫無大功，今為賞首何也？』襄子曰：『晉陽之事，寡人國家危，社稷殆矣。吾群臣無有不驕侮之意者，惟赫子不失君臣之禮，是以先之。』仲尼聞之曰：『善賞哉襄子！賞一人而天下為

far convergere le informazioni verso il centro. Le ricompense faranno vedere al principe chi è degno di considerazione, e le punizioni gli mostreranno chi merita di essere condannato. Se in primo luogo sa e vede tutto ciò che accade senza essere ostruito, e se in secondo luogo non nasconde castighi e ricompense, in che modo il sovrano potrebbe incorrere nella disgrazia di non avere sepoltura? Quindi Guan Zhong non ha chiarito questi punti fondamentali al duca Huan; si è invece accontentato di suggerirgli di disfarsi dei suoi tre collaboratori. Questo, mi fa proprio pensare che Guan Zhong non era affatto dotato di valutazione politica (*du*).

*I.4. Confucio non sa che cos'è una buona ricompensa*¹⁴

I.4.a.

Il principe Xiang fu assediato nella città di Jinyang. Tolto l'assedio, ricompensò cinque persone per le azioni compiute e diede la massima onorificenza a Gao He. Zhang Mengtan obiettò: «Durante l'assedio di Jinyang, Gao He non ha compiuto niente di tanto meritevole, perché oggi riceve la più alta ricompensa?». Il principe Xiang rispose: «Durante quel periodo difficile che aveva messo in pericolo il mio paese e stava per distruggere l'altare del dio della terra e della dea del grano, tutti i ministri provavano avversione e disprezzo nei miei confronti. Gao He è stato l'unico che non ha infranto il patto rituale (*li*) tra il sovrano e il ministro. Per questa ragione gli ho conferito la massima onorificenza». Questa risposta suscitò i commenti di Confucio che dichiarò: «Ah, quale abile ricompensa! Ricompensando una sola persona, il principe

¹⁴ L'assedio della città di Jinyang si svolse nel anno 453 a.C. All'epoca Jinyang era la capitale di Zhao, uno stato situato nell'attuale Shanxi. Segnando una svolta importante alla fine del periodo delle Primavere Autunni, questa battaglia s'inserisce in una serie di conflitti legati al contrasto del potere a Jin prima della divisione dello stato in tre stati. Questo episodio è narrato con più particolari nel capitolo 10 e 22 del *Hanfeizi*. (*Hanfeizi jishi*, p. 177-180).

人臣者莫敢失禮矣。』

1.4.b.

或曰：仲尼不知善賞矣。夫善賞罰者，百官不敢侵職，群臣不敢失禮。上設其法，而下無姦詐之心，如此，則可謂善賞罰矣。使襄子於晉陽也，令不行，禁不止，是襄子無國，晉陽無君也，尚誰與守哉？今襄子於晉陽也，知氏灌之，白鼃生龜，而民無反心，是君臣親也；襄子有君臣親之澤，操令行禁止之法，而猶有驕侮之臣，是襄子失罰也。為人臣者，乘事而有功則賞。今赫僅不驕侮而襄子賞之，是失賞也。

Xiang ha fatto in modo che nell'impero nessuno si arrischiasse piú ad infrangere il patto rituale.»

I.4.b.

Secondo me, Confucio non conosceva il significato dell'abile ricompensa. Quando compensi e castighi sono giusti, gli alti dignitari di corte non si permettono di incidere sulle funzioni dei colleghi e i ministri non si prendono la briga di infrangere i riti. Quando il sovrano detta una legge che costringe i subalterni a non nutrire sentimenti di frode e spirito di sedizione, allora si può parlare di buone ricompense e di giusti castighi. Se, durante l'assedio di Jinyang, gli ordini emessi dal principe non fossero stati applicati e i divieti non fossero stati rispettati, allora avremmo potuto dire che il principe Xiang aveva perso il suo stato e che la città di Jinyang era priva di un sovrano. Ma se cosí fosse stato, come avrebbe mai potuto difendere la sua città? Quando invece Zhibo innondò la città deviando il corso del fiume ¹⁵, al punto che dai forni spuntavano rane e nei mortai nidificavano le tartarughe ¹⁶, il popolo non pensò proprio a ribellarsi, anzi dimostrò una certa solidarietà nei confronti del sovrano. Dunque, se pur avendo a suo favore uno spirito di corpo tra superiori e inferiori, e se pur usufruendo di una buona legislazione che li dava facoltà di applicare le ordinanze e di rispettare i divieti, il principe continuava a risentire dell'arroganza dei suoi ministri, questo significa che mancava di rigore nell'infliggere i castighi. Le ricompense sono fatte per gratificare chi ha saputo, in date circostanze, compiere atti da prode. Onorando Gao He solo perché non è stato arrogante, il

¹⁵ “Dopo tre mesi di accaniti combattimenti, la città continuava a resistere. La coalizione si dispose allora attorno alle mura e accerchiò la città, devì il corso del fiume e inondò la città” spiega Han Fei nel capitolo 10. (*Hanfeizi jishi*, p. 179).

¹⁶ Si tratta di una figura allegorica, che esprime il disordine creato in una città allagata.

明主賞不加於無功，罰不加於無罪。
 今襄子不誅驕侮之不臣，而賞無功赫，
 安在襄子善賞也？

故曰仲尼不知善賞。

五

1.5.a. 晉平公與群臣飲，飲酣，乃喟然歎曰：『莫樂為人君！惟其言而莫之違。』師曠侍坐於前，援琴撞之，公披衽而避，琴壞於壁。公曰：『太師誰撞？』師曠曰：『今者有小人言於側者，故撞之。』公曰：『寡人也。』師曠曰：『啞！是非君人者之言也。』左右請除之。公曰：『釋之，以為寡人戒。』

1.5.b. 或曰：平公失君道，師曠失臣禮。夫非其行而誅其身，君之於臣也；非其

principe Xiang ha mostrato leggerezza nel conferimento dei compensi.

Le ricompense di un sovrano avveduto non gratificano le persone prive di merito; così come i castighi non colpiscono gli innocenti. Il principe Xiang non soltanto non ha inflitto pene ai ministri arroganti, ma ha pure premiato l'immeritevole Gao He. Mi chiedo in che modo la ricompensa del principe Xiang sia stata abile?

Confucio non ha capito proprio niente al senso dell'abile ricompensa.

I.5. Sul comportamento del suddito di fronte al principe

I.5.a.

Il duca Ping del principato di Jin banchettava con la massa dei suoi ministri. Reso gaio dal vino, sospirò compiaciuto e disse con slancio: «C'è nulla di più piacevole che essere il re! Nessuno osa mai contraddirci (*wei*)». Kuang, il maestro di musica, seduto al suo fianco, afferrò il suo liuto e glielo scagliò addosso. Il duca si protesse col mantello per schivarlo e il liuto fece un buco nel muro. «Maestro, chi stava cercando di colpire?» chiese allora il sovrano. Il maestro Kuang rispose: «Poco fa ho sentito un essere meschino che diceva sciocchezze proprio qui a fianco, l'ho colpito senza volerlo». «Ma ero io, il vostro principe» rispose il duca. E il maestro di musica: «Ma via! questi non sono propositi tenuti da un sovrano». I consiglieri chiesero subito di imprigionarlo, ma il duca lanciò: «Lasciatelo andare, ha voluto mettermi in guardia».

I.5.b.

Secondo me, il duca Ping aveva perso il contegno (*dao*) degno di un sovrano e il maestro Kuang aveva perso il rispetto che un suddito deve al suo principe (*chen li*). L'irrogazione di una pena quando si disapprova un comportamento, fa parte delle prerogative del principe; mettere in discussione i com-

行則陳其言，善諫不聽則遠其身者，臣之於君也。今師曠非平公之行，不陳人臣之諫，而行人主之誅，舉琴而親其體，是逆上下之位，而失人臣之禮也。

夫為人臣者，君有過則諫，諫不聽則輕爵祿以待之，此人臣之禮義也。今師曠非平公之過，舉琴而親其體，雖嚴父不加於子，而師曠行之於君，此大逆之術也。臣行大逆，平公喜而聽之，是失君道也。

故平公之跡，不可明也，使人主過於聽而不悟其失。師曠之行亦不可明也，使姦臣襲極諫而飾弑君之道。不可謂兩明，此為兩過。故曰：平公失君道，師曠亦失臣禮矣。

portamenti del sovrano, magari criticandolo, ma ritirandosi quando i consigli, per saggi che siano, non sono approvati, ecco come deve comportarsi un servo dinanzi al suo principe. Ma, quando il maestro Kuang disapprovò le azioni del duca Ping, non espose le obiezioni che solitamente un suddito presenta al suo sovrano, prese invece il suo liuto per scagliarglielo addosso, tentando di punirlo corporalmente. Invertiva così le posizioni di potere tra padrone e suddito, perdendo inoltre ogni forma di rispetto dei protocolli.

Quando un principe commette un errore, il ministro che agisce nel quadro dei suoi incarichi, deve presentare la sua rimostranza al principe. Se la critica non dovesse essere intesa, egli dovrebbe abbandonare il suo incarico e rinunciare ai suoi titoli di nobiltà nell'attesa di un ripensamento del principe. Così prevede il giusto codice di comportamento. Ma non appena il principe Ping commise un errore, il maestro Kuang lo disapprovò scagliandogli addosso il suo liuto: infliggeva al proprio sovrano, ciò che nemmeno un padre severo avrebbe fatto al proprio figlio. Questo è il modo migliore (*shu*) per giungere all'anarchia; ma purtroppo, i ministri che praticavano l'assenza di regole, il duca Ping li apprezzava e li ascoltava, e proprio per questa ragione perse la sua legittimità (*dao*) di principe.

Poiché il duca Ping fu in grado di udire che un sovrano commette errori, ma non di prendere atto dei suoi sbagli, il suo comportamento non può certo servire da esempio; parimenti, il modo di fare del maestro Kuang non va assolutamente preso come modello. Sarebbe come aprire la strada agli atti sovversivi e incitare la perfidia dei ministri che abusano del diritto di fare rimostre al principe. Non si può proprio dire che l'atteggiamento di questi due uomini fosse esemplare, anzi ebbero entrambi un comportamento disdicevole. Per questa ragione dicevo che «il duca Ping aveva perso il contegno che si addice a un sovrano e il maestro Kuang aveva perso il rispetto che un suddito deve al suo principe»

六

1.6.a. 齊桓公時，有處士曰小臣稷，桓公三往而弗得見。桓公曰：『吾聞布衣之士，不輕爵祿，無以易萬乘之主；萬乘之主，不好仁義，亦無以下布衣之士。』於是五往乃得見之。

1.6.b. 或曰：桓公不知仁義。夫仁義者，憂天下之害，趨一國之患，不避卑辱謂之仁義。故伊尹以中國為亂，道為宰于湯；百里奚以秦為亂，道為虜于穆公；皆憂天下之害，趨一國之患，不辭卑辱，故謂之仁義。今桓公以萬乘之勢，

I.6. Il duca Huan non capisce niente di bontà e di giustizia

I.6.a.

All'epoca del duca Huan del principato di Qi, c'era un eremita¹⁷ che si chiamava Xiaochen Ji. Per tre volte il duca Huan andò a trovarlo, ma l'anacoreta rifiutò l'incontro. Il duca Huan disse allora: «Si sa che per tenere in alta considerazione un principe, un nullatenente deve disprezzare i titoli nobiliari e i riconoscimenti; così come un sovrano di potenza eguale a quella di diecimila quadrighe¹⁸ non si abbassa dinanzi a un nullatenente se non ha rispetto per i principi di giustizia e di benevolenza.» Alla quinta visita, il duca finì per essere ricevuto.

I.6.b.

A mio avviso, il duca Huan non aveva capito niente di bontà e di giustizia. Giustizia e benevolenza... chi ne percepisce il valore, si preoccupa delle disgrazie dell'impero ed è pronto ad occuparsi dei problemi dell'intero paese senza temere disonore e umiliazione, questi sí che possono essere chiamati giusti e benevoli! Così Yi Yin, considerando gli Stati Centrali in disordine, si fece passare per un capo-cuoco al fine di prestare i suoi servizi al sovrano Tang. E Boli Xi, considerando il principato di Qi in disordine, si fece schiavo al fine di prestare i suoi servizi al duca Mu. Tutti e due tormentati dalle disgrazie del mondo, non esitarono ad abbassarsi per prendere parte alla risoluzione dei problemi che corrodevano l'intero paese; loro sí che conoscevano il senso della giustizia e del dovere. Il duca Huan con tutto il prestigio delle sue diecimila quadrighe, si abbassò invece a

¹⁷ *Chushi*: "letterato che si è ritirato dal mondo". Si potrebbe anche trattare di un uomo comune, che non ha mai avuto cariche di governo ma dimostra virtù sufficienti a ricoprirle. In questo passo è senz'altro una figura che impersona le buone maniere dei confuciani.

¹⁸ La quadriga era un'unità di misura della ricchezza e della potenza di un sovrano. (Cfr. p. 123, n. 18).

下匹夫之士，將欲憂齊國，而小臣不行，見小臣之忘民也，忘民不可謂仁義。仁義者，不失人臣之禮，不敗君臣之位者也。

是故四封之內，執會而朝名曰臣，臣吏分職受事名曰萌。今小臣在民萌之衆，而逆君上之欲，故不可謂仁義。仁義不在焉，桓公又從而禮之。

使小臣有智能而遁桓公，是隱也，宜刑；若無智能而虛驕矜桓公，是誣也，宜戮；小臣之行，非刑則戮。桓公不能領臣主之理，而禮刑戮之人，是桓公以輕上侮君之俗教於齊國也，非所以為治也。故曰：桓公不知仁義。

trattare con rispetto uno sfaccendato, affinché questi lo aiutasse a placare le sue preoccupazioni per il paese di Qi. Mentre Xiaochen Ji, rifiutando l'incontro con il principe, mise in luce lo scarso riguardo che aveva per il popolo, ed uno che disprezza il popolo non può certo essere chiamato giusto, tanto meno buono. Chi è buono ed equo non infrange il patto rituale (*li*) che lega il popolo ai suoi ministri, né mina la posizione di autorità del sovrano rispetto ai suoi sudditi.

All'interno di un feudo, i vassalli portano in dono al sovrano volatili ed animali, mentre i sottoposti, subordinati agli ordini dei superiori, si spartiscono le incombenze e ricevono diversi incarichi. Ma Xiaochen Ji, un nullafacente in mezzo alla folla dei vassalli e dei sottoposti, che si erige contro la volontà del principe, non lo si può proprio definire buono e giusto. Eppure, anche se non c'erano le basi per parlare di bontà e di senso dell'equità, il duca Huan continuò a recarsi da lui dimostrandogli il massimo rispetto.

Qualora Xiaochen Ji fosse stato dotato di qualche intelligenza e di un qualunque talento, voltando le spalle al duca Huan, avrebbe nascosto le sue doti; dissimulare le proprie capacità è un reato degno di una pena corporale. Se, invece, fosse stato privo d'intelligenza e di talento, avrebbe trattato il duca Huan con presunzione con l'unico scopo di impressionarlo e il suo comportamento sarebbe stato insolente; e offendere il sovrano è un delitto che va condannato con la pena di morte. Alla fine, l'atteggiamento di Xiaochen Ji esigeva una pena, se non quella capitale almeno quella corporale. Incapace di gestire la legge naturale che dovrebbe fissare i rapporti tra sovrano e ministri, il duca Huan, onorando un pitocco passibile di mutilazione, o meglio ancora di smembramento, insegnava al popolo di Qi a disprezzare i dirigenti e ad essere arrogante con il sovrano; non è certo un modo di far prevalere l'ordine in uno stato. Per questo motivo dicevo che il duca Huan non aveva capito niente della bontà e della giustizia.

七

1.7.a. 靡笄之役，韓獻子將斬人，卻獻子聞之，駕往救之，比至，則已斬之矣。卻子因曰：『胡不以徇？』其僕曰：『曩不將救之乎？』卻子曰：『吾敢不分謗乎？』

1.7.b. 或曰：卻子言不可不察也，非分謗也。韓子之所斬也，若罪人則不可救，救罪人，法之所以敗也，法敗則國亂；若非罪人，則勸之以徇，勸之以徇，是重不辜也，重不辜，民所以起怨者也，民怨則國危。卻子之言，非危則亂，不可不察也。

*I.7. Condividere le responsabilità di un errore*¹⁹

I.7.a.

Al tempo della spedizione militare sulle montagne di Miji, il generale Han Xianzi era sul punto di giustiziare uno dei suoi uomini. Quando il capitano di armata Xi Xianzi lo venne a sapere, allestì il suo carro e si precipitò in soccorso dell'innocente. Arrivato sul luogo dell'esecuzione, l'uomo era già stato decapitato. E Xi Xianzi si spiegò dichiarando: «Perché non esporre il suo cadavere e usarlo come esempio!». Il suo cocchiere gli domandò stupito: «Ma poco fa, la vostra intenzione non era di salvargli la vita?». Xi Xianzi replicò: «Il mio dovere non è quello di condividere l'obbrobrio con il generale²⁰?».

I.7.b.

Direi che le parole di Xi Xianzi erano proprio fuori luogo, perché non attenuavano affatto le responsabilità del generale. Se l'uomo giustiziato da Han Xianzi fosse stato un criminale, non c'era alcun motivo per salvargli la vita: assolvere un criminale, significa infrangere la legge, e una volta pervertita la legge, il paese cade nel disordine. Se invece il decapitato fosse stato innocente, esporre il suo cadavere come esempio non poteva che aggravare il sopruso e fare accrescere il risentimento provato dal popolo. E un popolo astioso mette per forza in pericolo la sicurezza dello stato. Le considerazioni di Xi Xianzi, se non portavano il paese al caos, lo mettevano in pericolo; per questa ragione dicevo che le scuse del capitano erano assolutamente fuori luogo.

¹⁹ Questo episodio è riportato anche nello *Zuozhuan* e nel *Guoyu*. Si tratta della battaglia svoltasi a Miji (parte dell'attuale Shangdong) nell'anno 589 a.C.. Mise a confronto il principato di Jin e quello di Qi, e il principato di Qi subì una terribile sconfitta. (*Chunqiu Zuozhuan*, p. 790; *Guoyu yizhu* "Jinyu", p. 363-368)

²⁰ Nello *Zuozhuan*, Yang Bojun commenta spiegando che Xi Xianzi «non voleva che solo il clan degli Han fosse diffamato», ma anche quello degli Xi. (cfr. *Chunqiu Zuozhuan zhu*, p. 790).

且韓子之所斬若罪人，郤子奚分焉？
斬若非罪人，則已斬之矣，而郤子乃至，是韓子之謗已成，而郤子且後至也。夫郤子曰『以徇』，不足以分斬人之謗，而又生徇之謗。是子言分謗也？昔者紂為炮烙³，崇侯、惡來又曰斬涉者之脛也，奚分於紂之謗？

且民之望於上也甚矣，韓子弗得，且望郤子之得之也；今郤子俱弗得，則民絕望於上矣，故曰：郤子之言非分謗也，益謗也。

且郤子之往救罪也，以韓子為非也，不道其所以為非，而勸之『以徇』，是使韓子不知其過也。夫下使民望絕於上，又使韓子不知其失，吾未得郤子之所以分謗者也。

³ 炮烙

Oltre a tutto, anche se l'uomo giustiziato dal generale fosse stato davvero un criminale, mi chiedo quale responsabilità Xi Xianzi avrebbe potuto condividere. Se invece il decapitato era privo di colpa, quando il capitano arrivò sul luogo del castigo, l'orgoglio del superiore era già stato macchiato dal sangue di un innocente; aggiungere di proposito: «perchè non esporlo», vuol dire fare di un abbaglio, un esempio. In questo modo come avrebbe mai potuto condividere l'obbrobrio, visto che così facendo provocava l'ulteriore disonore di esporre agli occhi di tutti un errore giudiziario? Al tempo in cui il tiranno Zhou infliggeva il supplizio della colonna sul fuoco ²¹, i suoi favoriti, il marchese Chong e Wu Lai dichiararono che, in piú, avrebbero tagliato le gambe ai sopravvissuti: anche in questo caso, come avrebbero potuto condividere le responsabilità di Zhou?

Il popolo ripone grandi speranze nei suoi condottieri, ma Han Xianzi non ha saputo accontentare le sue genti; ha invece riversato tutte le sue aspettative su Xi Xianzi, che a sua volta ha portato il popolo verso una doppia delusione, il cui esito non poteva che generare sfiducia nei confronti del generale. Così, le parole di Xi Xianzi, piú che attutire le responsabilità, tendevano al contrario ad accrescerle.

Inoltre, Xi Xianzi potrebbe aver avuto l'intenzione di salvare l'imputato per fare un torto al superiore. Incitandolo ad esporre il cadavere come esempio senza spiegargli le ragioni che lo spingevano a pensare ad un errore giudiziario, fece in modo che Han Xianzi non potesse riconoscere la sua colpa. Così, non contento di aver tradito le speranze del popolo, era pure riuscito a ottenere che Han Xianzi non si accorgesse dell'errore che aveva commesso. Continuo proprio a non capire in che modo Xi Xianzi avrebbe potuto sminuire la vergogna.

²¹ Si tratta di un supplizio inventato dal tiranno Zhou degli Shang. La tortura consisteva nel far camminare il suppliziato su una colonna di rame unta di grasso e posta al di sopra di una brace ardente.

八

1.8.a.

桓公解管仲之束縛而相之。管仲曰：『臣有寵矣，然而臣卑。』公曰：『使子立高、國之上。』管仲曰：『臣貴矣，然而臣貧。』公曰：『使子有三歸之家。』管仲曰：『臣富矣，然而臣疏。』於是立以為仲父。

霄略曰：『管仲以賤為不可以治國，故請高、國之上；以貧為不可以治富，故請三歸；以疏為不可以治親，故處仲父。管仲非貪，以便治也。』

1.8.b.

或曰：今使臧獲奉君令詔卿相，莫敢不聽，非卿相卑而臧獲尊也，主令所

*I.8. Guan Zhong si impegna in modo errato*²²*I.8.a.*

Il duca Huan sciolse dalle catene Guan Zhong e lo nominò ministro. Guan Zhong fece la seguente osservazione: «Ho la vostra considerazione, ma farò sempre parte dei ranghi inferiori». Il duca gli rispose: «Farò in modo di sistemarvi al di sopra delle famiglie Gao e Guo». Guan Zhong ribadì: «Sarò allora rispettato, ma sarò sempre povero». E il duca replicò: «Farò in modo che abbiate un ricavo dalle tre imposte sul commercio». Guan Zhong aggiunse: «Sarò allora ricco, ma in parentela sarò sempre lontano». E così fu nominato “Zio Zhong”.

Xiao Lue commentò: «Guan Zhong era di modesta estrazione e non poteva governare il paese: per questo chiese di farsi porre al di sopra delle famiglie Gao e Guo. Povero di nascita, non poteva gestire le ricchezze di un grande paese come il Qi: per questo domandò di beneficiare di un ricavo sulle tre imposte mercantili. Di parentela troppo lontana dalla famiglia regnante, non poteva pretendere di esercitare alcun potere sui consanguinei del sovrano: per questo si fece chiamare Zio Zhong. Guan Zhong non era spinto dalla cupidigia, voleva procurarsi i mezzi per governare.»

I.8.b.

Bisogna dire che se oggi uno schiavo ricevesse dal principe l'ordine di convocare i ministri e gli alti dignitari, nessuno oserrebbe dispensarsi dall'ascoltarlo. Non che i ministri e gli alti dignitari siano persone umili, né che i servitori debbano essere

²² Prima di diventare primo ministro del duca Huan, Guan Zhong prestò servizio presso il suo rivale, il principe Jiu. Quando questi fu sconfitto, Guan Zhong fu imprigionato. Fu allora che il duca Huan lo liberò dalle catene che lo tenevano legato, per proporgli di diventare il suo primo ministro.

加，莫敢不從也。

今使管仲之治，不緣桓公，是無君也，國無君不可以為治。若負桓公之威，下桓公之令，是臧獲之所以信也，奚待高、國、仲父之尊而後行哉？當世之行事都承之下徵令者，不辟尊貴，不就卑賤。故行之而法者，雖巷伯信乎卿相；行之而非法者，雖大吏誑乎民萌。今管仲不務尊主明法，而事增寵益爵，是非管仲貪欲富貴，必闇而不知術也。故曰：管仲有失行，霄略有過譽。

九

1.9.a.

韓宣王問於繆留：『吾欲兩用公仲、公叔其可乎？』繆留對曰：『昔魏

onorati, ma nessuno si permetterebbe di disobbedire agli ordini di una persona che è stata investita di mandato reale.

Nel caso Guan Zhong avesse dovuto governare senza l'aiuto del duca Huan, sarebbe stato come se non ci fosse stato un principe, e non si può governare un paese senza principe. Purché conferisca il diritto di svolgere il mandato reale e faccia eseguire i suoi ordini, il duca Huan può riporre piena fiducia in un semplice schiavo; per quale motivo, prima di mettersi al lavoro, un Guan Zhong deve invece essere innalzato al rango dei potenti Gao e Guo ed essere onorato col nome di Zio Zhong? Al giorno d'oggi, marescialli ed ufficiali di giustizia muniti di mandato di perquisizione arrestano abbienti ed influenti come poveri e umili senza distinzione di rango. Basta infatti muoversi in nome della legge, perché un semplice eunuco si faccia rispettare dai ministri più potenti, mentre privato d'ingiunzione mandata delle autorità superiori, nemmeno un altolocato funzionario di corte farebbe ottemperare un plebeo. Infatti, Guan Zhong non s'impegnò né a conferire prestigio al suo principe, né a diffondere la legge, pensò soltanto a guadagnarsi altri favori e ad incrementare la sua dignità. E tutto questo, non tanto perché da povero che era volesse diventare ricco e stimato, ma semplicemente perché era ottuso e non conosceva niente dell'arte del governo. Per questo dico che Guan Zhong s'impegnò in modo errato e che Xiao Lue si sbagliava nel fare il suo elogio.

*I.9. Due ministri per governare*²³

I.9.a.

Il re Xuan, del principato di Han, domandò a Jiu Liu: «Vorrei assumere Gongzhong e Gongshu affinché, insieme, amministrino il paese, si può fare?». Jiu Liu rispose: «In pas-

²³ Questo aneddoto è anche raccontato nel capitolo 22 del *Hanfeizi* (*Hanfeizi jishi*, p. 428-429.)

兩用樓、翟而亡西河，楚兩用昭、景而亡鄢、郢，今君兩用公仲、公叔，此必將爭事而外市，則國必憂矣。』

1.9.b.

或曰：昔者齊桓公兩用管仲、鮑叔，成湯兩用伊尹、仲虺。夫兩用臣者國之憂，則是桓公不霸，成湯不王也。

湣王一用淖齒⁴而手死乎東廟，主父一用李兌，減食而死。主有術，兩用不為患；無術，兩用則爭事而外市，一則專制而劫弑。今留無術以規上，使其主去

⁴卓齒

sato, il Wei fu governato contemporaneamente da Lou e Zhai, e così il paese perse la regione a ovest del fiume. Nel principato di Chu, Zhao e Jing entrarono in funzione allo stesso tempo; conclusione: persero il controllo delle città di Yan e Ying²⁴. Se oggi impiegate Gongzhong e Gongshu, ciò porterà inevitabilmente dei contenziosi sulla distribuzione dei compiti e, in conflitto, i ministri cercheranno appoggi sui mercati esteri. Questo non può che rappresentare un grave rischio per il paese».

I.9.b.

Diciamo però che in passato il duca Huan prese al suo servizio la coppia Guan Zhong e Bao Shu, e che Tang il vittorioso impiegò contemporaneamente Yi Yin e Zhong Hui. Se il fatto di impiegare due ministri alla volta porta necessariamente il paese alla sofferenza, allora dovremmo dire che il duca Huan non era egemone e Tang il vittorioso non era re.

Zhuo Chi era l'unico ministro del re Min, eppure finì per ucciderlo ed appendere la salma reale nel tempio orientale. Zhu Fu²⁵ impiegò solo Li Kui, e il risultato fu una tale diminuzione delle riserve alimentari, che il sovrano morì per inedia nel suo stesso palazzo. Se il principe possiede l'arte del governo (*shu*), il fatto di impiegare due persone alla volta non gli porrà alcun problema. Se non conosce i segreti del governo, anche impegnando due persone alla volta, vi saranno contestazioni sulle funzioni, e nel lottare per il potere, i ministri andranno a trovare appoggi nei territori stranieri; impegnandone una sola, questa prenderà possesso dei pieni poteri e finirà per eliminare il principe. Poiché non conosceva niente all'arte del governo, Jiu Liu fu incapace di proferire il benché

²⁴ Ying capitale dello stato di Chu (nell'attuale Hubei) e Yan altra grande città dello stesso stato.

²⁵ Si tratta del re Wuling dello stato di Zhao.

兩用一，是不有西河、鄆、郢之憂，則必有身死減食之患。是樛留未有善以知言也。

minimo consiglio al suo sovrano e lo indusse a respingere l'idea di assumere due ministri alla volta per impiegarne uno solo; così gli evitò di incorrere nella disgrazia di perdere le regioni ovest del fiume e le città di Yan e di Ying, ma non di fargli patire una fine ben piú tragica e violenta, come quella del re Min o quella di Zhu Fu. Bisogna proprio ammettere che Jiu Liu non aveva assolutamente niente di intelligente da dire.

Seconde Confutazioni (Capitolo 37)

難二第三十七

一

II.1.a. 景公過晏子曰：『子宮小，近市，請徙子家豫章之圃。』晏子再拜而辭曰：『且嬰家貧，待市食，而朝暮趨之，不可以遠。』景公笑曰：『子家習市，識貴賤乎？』是時景公繫於刑，晏子對曰：『踴貴而屢賤。』景公曰：『何故？』對曰：『刑多也。』景公造然變色曰：『寡人其暴乎！』於是損刑五。

Seconde Confutazioni (Capitolo 37)

II.1. *Le punizioni sono troppe*

II.1.a.

Il duca Jing rese visita al suo alto ufficiale Yanzi e gli suggerì: «La sua residenza è piccola e confinante col mercato, le propongo di spostarsi nei giardini di Yuzhang ¹». Yanzi si prosternò due volte a terra e declinò l'offerta dicendo: «Non sono ricco e faccio la spesa al mercato. Ci vado ogni mattina e ogni sera, non posso allontanarmi da questo posto». Il duca Jing rispose ridendo: «Allora, visto che è pratico del mercato, mi potrebbe informare sui prezzi, che cosa è costoso e che cosa è conveniente comprare?» Negli ultimi tempi, il duca Jing aveva aumentato spropositatamente i castighi corporali, e Yanzi gli rispose: «Le calzature per amputati sono fuori prezzo ², le scarpe ordinarie invece sono a buon mercato». «Come sarebbe a dire?» rispose il duca Jing. E l'altro aggiunse: «Ci sono troppi storpi in giro.» Il duca Jing, stupito, cambiò colore ed esclamò: «Ma sono così spietato?». Quindi, attenuò i castighi.

¹ “I giardini di Yuzhang” si riferisce a un posto pulito e tranquillo rispetto a quello del mercato generalmente polveroso e rumoroso. (*Zuo-zhuan* 3° anno del duca Zhao, *Chunqiu Zuozhuan zhu*, p. 1237.)

² Si tratta di calzature adattate ai bisogni di coloro che venivano torturati alle gambe o ai piedi.

II.1.b.

或曰：晏子之貴踴，非其誠也，欲便辭以止多刑也，此不察治之患也。夫刑當無多，不當無少，無以不當聞，而以太多說，無術之患也。敗軍之誅以千百數，猶北不止。即治亂之刑如恐不勝，而姦尚不盡。今晏子不察其當否，而以太多為說，不亦妄乎！夫惜草茅者耗禾穗，惠盜賊者傷良民。今緩刑罰，行寬惠，是利姦邪而害善人也，此非所以為治也。

II.1.b.

Confuterò dicendo che quando Yanzi rivelava che le scarpe per gli storpi erano fuori prezzo, non era stato onesto³. La sua intenzione era di far cessare la proliferazione delle pene, e lo scopo delle sue parole mirava soltanto a raggirare il duca Jing. Così facendo, dimostrava però la sua incompetenza in materia di affari di stato. Infatti, non si può né biasimare il numero eccessivo di castighi se questi sono meritati, né deprecare la carenza delle pene, se non ci sono motivi per comminarle. Non in possesso d'informazioni sulla pertinenza delle pene attribuite, Yanzi si concedeva di parlare della sovrabbondanza dei castighi e dimostrava una totale ignoranza dell'arte di governare (*shu*). Le punizioni inflitte alle truppe sconfitte ammontano a centinaia di migliaia, non per questo le guerre e le battaglie avranno fine; si può governare un stato in subbuglio con i più crudeli castighi, non per questo i delinquenti verranno eliminati. Incapace di riconoscere la punizione giusta da quella ingiusta, Yanzi si permette di fare considerazioni sull'eccessivo numero dei castighi; mi sembra proprio assurdo. Chi ha pietà dell'erba e dei canneti lascia inaridire le piante cereali e a spiga, e chi accorda simpatia ai briganti e ai ladri oltraggia i buoni cittadini. Alleggerire i supplizi per diffondere il perdono e la simpatia, significa incoraggiare la corruzione e la delinquenza per nuocere agli uomini di qualità. Agendo in tale modo, un sovrano non instaurerà mai l'ordine politico in uno stato.

³ L'onestà (*cheng*) è per i confuciani una virtù morale che riguarda in generale la condotta personale nei confronti degli altri, mentre per Han Fei concerne più specificamente il discorso e l'intenzione con la quale un certo discorso è tenuto.

二

11.2.a. 齊桓公飲酒醉，遺其冠，恥之，三日不朝。管仲曰：『此非有國之恥也，公胡其不雪之以政？』公曰：『胡其善。』因發倉困，賜貧窮；論囹圄，出薄罪。處三日而民歌之曰：『公胡不復遺冠乎！』

11.2.b. 或曰：管仲雪桓公之恥於小人，而生桓公之恥於君子矣。

【使桓公發倉困而賜貧窮，論囹圄而出薄罪，非義也，不可以雪恥使之而義

*II.2. Il duca Huan fece cadere il suo berretto*⁴

II.2.a.

Un giorno che il duca Huan del principato di Qi banchettava, si ubriacò e lasciò cadere il suo berretto. Provò una vergogna tale che per tre giorni non si presentò a corte. Guan Zhong gli consigliò: «Questo non è certo un modo di fare atto di contrizione adatto ad un principe: se vuole spiare la sua colpa, perché non fare un gesto politico?». Il duca rispose: «Che bell'idea». E così aprì i granai e distribuì da mangiare ai più poveri; ispezionò le prigioni e ringraziò i criminali che avevano pene leggere. Non passarono tre giorni che il popolo cantava questo ritornello in sua lode: «O principe di Qi, fai che il tuo berretto cada ancora, sí!».

II.2.b.

Possiamo dire che così facendo, Guan Zhong ha rimosso la vergogna nei confronti delle genti dappoco, ma ha provocato il disonore del sovrano nei confronti degli uomini dabbene.

{Incitando il duca Huan ad aprire i granai per distribuire grano ai più poveri e facendogli ispezionare le prigioni per ringraziare i criminali con pene leggere, Guan Zhong non ha agito con senso d'equità. Non si può spingere qualcuno ad agire in questo modo per spiare una vergogna ed essere equi

⁴ «Far cadere il proprio berretto» è un'espressione che significa che un sovrano trascura le proprie funzioni. «Il berretto è la parte più nobile dell'abito» (Granet, *La civilisation chinoise*, p. 315). Ogni situazione ha in tal senso il suo "berretto" e quest'ultimo possiede un valore simbolico e rituale. Il capitolo sul berretto apre anche lo *Yili*: capitolo 1 «obbligo del berretto per gli ufficiali» e l'intero capitolo 40 «significato delle cerimonie dell'obbligo del berretto» del *Liji* (*Libro dei riti*) è dedicato al berretto. (Couvreur (trad.), *Cérémonial*, p. 1-24 et *Li Ki ou Mémoires sur les bien-céances et les cérémonies*, p. 636-640.)

也。桓公宿義，須遺冠而後行之，則是桓公行義，非為遺冠也。是雖雪遺冠之恥於小人，而亦遺義之恥於君子矣。】

且夫發囹倉而賜貧窮者，是賞無功也；論囹圄而出薄罪者，是不誅過也。夫賞無功則民偷幸而望於上，不誅過則民不懲而易為非，此亂之本也，安可以雪恥哉？

三

11.3.a.

昔者文王侵孟、克莒、舉鄆，三舉事而紂惡之，文王乃懼，請入洛西之

allo stesso tempo}.⁵ {Se il duca Huan fosse stato equo [...] ⁶ allora avrebbe praticato l'equità senza doverlo fare al momento della caduta del berretto. Per questo, anche se ha espiato la vergogna di aver perso il berretto nei confronti degli uomini dappoco, ha generato la vergogna di aver perso il senso d'equità nei confronti degli uomini dabbene}.⁷

Apprendo i granai per distribuire grano ai piú poveri, il duca Huan ricompensava individui che non avevano alcun merito; ispezionando le prigioni per liberare i piccoli delinquenti, rinunciava a punire i crimini commessi. Quando vengono ricompensate persone che non hanno compiuto niente di valido, il popolo auspica grazie immotivate e ambisce al potere. Quando i crimini rimangono impuniti, il popolo si lascia andare e vengono commessi atti indegni con molta facilità. Questa è una fonte certa di disordini, non vedo proprio in che modo potrebbe servire a cancellare una vergogna.

II.3. Quando Confucio magnifica l'intelligenza del re Wen...

II.3.a.

In tempi passati ⁸, il re Wen invase la città di Yu, inflisse una sconfitta alla contea di Ju e si impadroní della città di Feng. Questi tre successi irritarono il tiranno Zhou. Temendo la sua ira, il re Wen gli offrì i territori a ovest del fiume Luo e

⁵ Tutto il paragrafo sembra apocrifo: solo questa prima parte potrebbe essere considerata autentica, nella misura in cui può essere ancora interpretata come una critica a Guan Zhong.

⁶ Questa frase è spuria e di senso ambiguo, in parte intraducibile.

⁷ L'oscurità di tutto il passo, rende plausibile l'ipotesi che esso non sia stato aggiunto *ex novo*, ma sia il frutto di una manomissione del testo originale, ottenuta grazie ad aggiunte, sottrazioni e spostamenti dei caratteri.

⁸ Ovvero all'epoca del re Wen e del re Wu, i due fondatori della dinastia degli Zhou (XI s - 771 a.C.) che rappresentano la virtù e la saggezza politica per la tradizione confuciana.

地、赤壤之國、方千里以請解炮烙之刑，天下皆說。仲尼聞之曰：『仁哉文王！輕千里之國而請解炮烙之刑。智哉文王！出千里之地而得天下之心。』

11.3.b. 或曰：仲尼以文王為智也，不亦過乎！夫智者知禍難之地而辟之者也，是以身不及於患也。使文王所以見惡於紂者，以其不得人心耶？則雖索人心以解惡可也。紂以其大得人心而惡之，已又輕地以收人心，是重見疑也。固其所以桎梏囚於羑里也。鄭長者有言：『體

la contea di Chirang ⁹, in tutto un quadrato di diecimila *li* ¹⁰, affinché abolisse il supplizio della colonna sul fuoco ¹¹. Tutti nell'impero ne furono grati. L'evento ispirò a Confucio il seguente commento: «Che bontà quella del re Wen! Con una modica contea di diecimila *li*, fece cessare l'atroce supplizio della colonna sul fuoco. Che intelligenza quella del re Wen! Regalando un territorio di diecimila *li*, conquistò il cuore di tutti».

II.3.b.

Mi domando se quando Confucio faceva del re Wen un uomo intelligente, non stava commettendo un errore. Infatti, un uomo intelligente sa collocare i pericoli e i problemi laddove si trovano, così da evitarli; ed è per questo che non è mai sfiorato dalle disgrazie. Era forse per il fatto che il re Wen non riusciva a conquistare il cuore degli uomini che il tiranno Zhou lo odiava? Perché se così fosse stato, si poteva capire che cercasse di conquistare il cuore degli uomini per placare l'ostilità del tiranno. Ma dato che Zhou non lo poteva soffrire proprio a causa della sua grande popolarità, concedendo i suoi territori e ottenendo ancor di più il suffragio della popolazione, il re Wen non fece che accrescere il sospetto nei suoi riguardi. Del resto questo spiega per quale motivo finì ammanettato a Yuli ¹². Il vecchio saggio Zheng diceva: «Chi fa corpo col *dao* è

⁹ Chirang : regione delle «Terre Rosse» non sono state localizzate con precisione, ma sembra che fossero molto fertili e situate nell'attuale Shanxi.

¹⁰ Unità di misura equivalente a 180 *zhang*, che corrispondono più o meno a 576 metri di lunghezza.

¹¹ Cfr. I.7.b., p. 61, n. 21.

¹² Secondo il testo di Han Fei il tiranno Zhou imprigionò il re Wen perché, avendo ceduto le terre in cambio dell'abolizione del supplizio della colonna sul fuoco, godeva di una grande popolarità. Sima Qian (c.145-86 a.C.) sostiene invece che il re Wen fu imprigionato prima, per-

道，無為、無見也。』此最宜於文王矣，不使人疑之也。仲尼以文王為智，未及此論也。

四

11.4.a. 晉平公問叔向曰：『昔者齊桓公九合諸侯，一匡天下，不識臣之力也？君之力也？』叔向對曰：『管仲善制割，賓胥無善削縫，隰朋善純緣，衣成，君舉而服之，亦臣之力也，君何力之有？』

senza azioni e senza apparenze»¹³. Questo aforisma sarebbe stato molto utile al re Wen, almeno non avrebbe potenziato i sospetti del tiranno. Dal canto suo, invece di esaltarsi decantando l'intelligenza del re Wen, Confucio avrebbe, anche lui, imparato qualcosa meditando su questa sentenza.

II.4. Sulla forza del principe

II.4.a.

Il duca Ping del principato di Jin interrogò il precettore ufficiale Shu Xiang: «In passato, il duca Huan dello stato di Qi ha presieduto nove volte le riunioni dei principi feudatari¹⁴ e durante una di queste ristabilì l'unità dell'impero¹⁵: secondo lei, questo suo successo fu merito della potenza dei ministri di Qi o della tempra del principe?». Shu Xiang rispose: «Guan Zhong era abile nel tagliare la stoffa, Bin Xuwu eccelleva nel cucito dei pezzi, Xi Peng era esperto di ricami su seta. Quando l'abito fu pronto, il principe lo prese e lo infilò. Il risultato fu

ché godeva di una grande popolarità, e dopo offrì delle terre a Zhou per attenuarne la collera, chiedendo anche l'abolizione del supplizio della colonna sul fuoco (*Shiji*, p. 116-117).

¹³ L'espressione *ti dao* significa "comportarsi, agire secondo il *dao* (la Via), fare corpo col *dao*". Fa parte del lessico taoista e può anche, in altri testi, riferirsi a delle pratiche di immortalità. Han Fei, anche considerato uno dei primi commentatori del *Laozi* (*Dao de jing*), spiega questa frase nel suo famoso capitolo 20 *Jie Lao* «Commento al Laozi». (*Hanfeizi jishi*, p. 353-354).

¹⁴ Riunioni dei principi feudatari più potenti dell'epoca, il cui potere era diventato indipendente da quello del re degli Zhou, figura sempre più simbolica e priva di reale autorità. I principi si riunivano quando dovevano discutere di affari importanti che coinvolgevano i vari principati e il fatto di partecipare a queste riunioni era già segno di grande potenza.

¹⁵ La storia racconta che il duca Huan (seguendo i consigli di Guan Zhong) aveva fatto cessare i conflitti grazie a patti e misure amministrative concordati con gli altri principi.

師曠伏琴而笑之。公曰：『太師奚笑也？師曠對曰：『臣笑叔向之對君也。凡為人臣者，猶炮宰和五味而進之君，君弗食，孰敢強之也。臣請譬之：君者、壤地也，臣者、草木也，必壤地美然後草木碩大，亦君之力也，臣何力之有？』』

II.4.b. 或曰：叔向、師曠之對皆偏辭也。夫一匡天下，九合諸侯，美之大者也，非專君之力也，又非專臣之力也。

昔者宮之奇在虞，僖負羈在曹，二臣之智，言中事，發中功，虞、曹俱亡者何也？此有其臣而無其君者也。且蹇叔處干¹而干亡，處秦而秦霸，非蹇叔愚於干而智於秦也，此有君與無臣也。向曰

¹ 虞，吳

tutta opera dei ministri, in che modo il principe avrebbe dovuto far uso della propria forza?».

Il maestro Kuang posò il suo liuto e si mise a ridere di questa storia. Il duca si stupì: «Maestro, ma perché ride?». E il maestro Kuang rispose: «Io, il vostro umile servitore, rido della risposta che Shu Xiang ha dato al suo principe. In generale, i ministri sono come i cuochi quando armonizzano i cinque sapori delle vivande che preparano per il principe. Qualora il principe rifiutasse la pietanza, chi avrebbe mai l'audacia di costringerlo a mangiare? Mi spiegherò con un'altra metafora: il principe è come una terra fertile e i ministri sono come le piante. La terra deve essere zappata e lavorata bene perché le piante crescano grandi e robuste. Lo stesso vale per la forza del principe: in tutto ciò, non vedo proprio che cosa c'entra la forza dei ministri».

II.4.b.

Direi che tanto le risposte di Shu Xiang quanto quelle del maestro Kuang furono entrambe fuori luogo. Unificare l'impero e presiedere nove volte alle riunioni dei feudatari è una impresa eroica, non può dipendere esclusivamente dall'impopolarità del principe, o dalla sola bravura dei ministri.

Un tempo ad esempio Gong Zhiji governava la contea di Yu e Xi Fuji controllava quella di Cao. I due ministri si contraddistinguevano per la loro spiccata perspicacia, erano prodighi di consigli assennati e le loro azioni furono sempre premiate dal successo. Nondimeno, le contee di Yu e Cao furono completamente distrutte. Perché? Semplicemente perché vi erano ministri competenti, ma non vi era un principe all'altezza. Allo stesso modo, quando Qian Shu serviva nella contea di Yu, la contea fu distrutta. Quando invece si trasferì nel principato di Qin, il Qin fu promosso al rango di egemone. Questo non per dire come Qian Shu, da stupido che era nella contea di Yu, fosse all'improvviso diventato intelligente a Qin, ma per far notare che in un luogo vi era un sovrano, mentre nell'altro no.

『臣之力也』不然矣。

昔者桓公宮中二市，婦閭二百，被髮而御婦人，得管仲為五伯長，失管仲得豎刁，而身死，蟲流出尸不葬。以為非臣之力也，且不以管仲為霸；以為君之力也，且不以豎刁為亂。

昔者晉文公慕於齊女而亡歸，咎犯極諫，故使反晉國。故桓公以管仲合，文公以舅犯霸，而師曠曰『君之力也』又不然矣。

凡五霸所以能功名於天下者，必君臣俱有力焉。故曰：叔向、師曠之對皆偏辭也。

五

II.5.a.

齊桓公之時，晉客至，有司請禮，

Così che quando Shu Xiang sosteneva che fosse “tutto merito dell’impegno dei ministri”, proferiva un’emerita falsità.

All’epoca del duca Huan vi erano, all’interno delle mura del suo regno, due mercati e duecento palazzi di donne, e tutti i giorni, coi capelli al vento, il sovrano si intratteneva col gentil sesso. Ebbene, prese Guan Zhong come primo ministro e divenne il più illustre tra i cinque egemoni. Guan Zhong morì, il duca assunse Shu Diao, ed i vermi uscirono dal suo cadavere rimasto senza sepoltura¹⁶. Se il ministro non avesse alcun peso sugli equilibri politici, Guan Zhong non avrebbe potuto innalzare la dignità del duca Huan al rango di egemone. Se invece, il merito fosse tutto del principe, Shu Diao non dovrebbe essere responsabile della caduta del principe.

A suo tempo, il duca Wen di Jin s’innamorò a tal punto di una donna di Qi che dimenticò di tornare a casa nel suo regno. Chu Fan¹⁷ gli fece tante rimostranze, che il duca Wen ritornò dai suoi, nel principato di Jin. Grazie a Guan Zhong il duca Huan poté presiedere a nove riunioni dei feudatari e grazie a Chu Fan il duca Wen divenne egemone. Dunque, anche le parole del maestro Kuang, quando parlava della «forza del principe», erano false.

Affinché i cinque egemoni potessero guadagnare meriti e fama nel mondo intero, occorreva tempra dei principi e convinzione dei ministri. Perciò, tanto le risposte di Shu Xiang, quanto quelle del maestro Kuang sono entrambe fuori luogo.

II.5. Sulla difficoltà di scegliere il personale

II.5.a.

Durante il suo regno, il duca Huan di Qi, ricevette in visita ufficiale gli ambasciatori dello stato di Jin. Quando i generali s’informarono sul protocollo da seguire, per tre volte il duca

¹⁶ Cfr. *I.3.a.*, n. 12.

¹⁷ Si tratta dello stesso Zi Fan o Jiu Fan del capitolo 36 (Cfr. *I.1.*, p. 29).

桓公曰『告仲父』者三。而優笑曰：
 『易哉為君，一曰仲父，二曰仲父。』
桓公曰：『吾聞君人者勞於索人，佚於
 使人。吾得仲父已難矣，得仲父之後，
 何為不易乎哉！』

II.5.b. 或曰：桓公之所應優，非君人者之
 言也。桓公以君人為勞於索人，何索人
 為勞哉？伊尹自以為宰干湯，百里奚自
 以為虜干穆公，虜所辱也，宰所羞也，
 蒙羞辱而接君上，賢者之憂世急也；然
 則君人者無道賢而已矣，索賢不為人主
 難。且官職所以任賢也，爵祿所以賞功
 也，設官職，陳爵祿，而士自至，君人
 者奚其勞哉！

Huan rispose: «Chiedete al mio fedele Guan Zhong»¹⁸. Un pagliaccio di corte osservò ridacchiando: «Com'è facile essere principe: chiedete a Zio Zhong, chiedete a Zio Zhong!». Il duca Huan dichiarò allora: «Si sa che tutta la difficoltà dell'essere principe sta nel trovare persone di fiducia. È già stato difficile rintracciare un Guan Zhong, adesso che l'ho trovato, perché non procedere per la via che mi sembra la più facile?».

II.5.b.

Confuterò questo racconto dicendo che il duca Huan rispose al pagliaccio di corte facendo un discorso indegno di un sovrano. Secondo il principe di Qi, il lavoro di un principe consiste nel trovare un consigliere di fiducia; ma è un lavoro quello di assumere personale? Yi Yin, di sua spontanea volontà, diventò cuoco per entrare al servizio di Tang il Vittorioso, e Bo Lixi si fece schiavo per servire il duca Mu¹⁹: la condizione di schiavo è vergognosa, ed essere cuoco è disonorante. Tuttavia i saggi non temono l'umiliazione e il disonore pur di avvicinarsi al principe, tanto sono preoccupati per le sorti del loro paese. Per questa ragione, l'unica cosa che deve fare il principe è non respingere gli uomini saggi quando li trova, mentre scovarli non è certo un problema per il sovrano. D'altronde, le cariche amministrative (*guan shi*) vengono affidate alle persone competenti e i titoli nobiliari ricompensano i meriti ed i successi. Quando le cariche ufficiali sono definite e la gerarchia dei ranghi e delle remunerazioni è prestabilita, i migliori ufficiali si presentano da sé; perché mai procurarsi del personale dovrebbe essere una fonte di problema per il principe?

¹⁸ Gli antichi commentari interpretano che lo stesso generale chiese per tre volte al duca dei ragguagli e per tre volte il duca rispose di chiedere a Guan Zhong. (*Hanfeizi jishi*, n. 2, p. 831.)

¹⁹ Cfr. *I.6.b.*, p. 55.

使人又非所佚也，人主雖使人必以度量準之，以刑名參之，以事；過於法則行，不過於法則止；功當其言則賞，不當則誅；以刑名收臣，以度量準下；此不可釋也，君人者焉佚哉？索人不勞，使人不佚，而桓公曰『勞於索人，佚於使人』者，不然。

且桓公得管仲又不難，管仲不死其君而歸桓公，鮑叔輕官讓能而任之，桓公

Al contrario, valersi degli uomini non è un compito di tutto riposo. E non basta che il sovrano imponga la sua autorità per usare del personale, deve anche comandare i sottoposti con norme, con misure politiche appropriate, e valutare le attività confrontando i nomi con le denominazioni²⁰. Se agiscono in armonia con la legge (*fa*), allora vanno lasciati fare, se invece un'operazione contrasta la legge, il sovrano deve sospenderla. Quando i risultati sono conformi alle parole che li annunciano, vi è ricompensa, quando non lo sono, vi è punizione. Le denominazioni osservate consentono al sovrano di individuare i meritevoli, le norme rigorose danno forma ai sudditi. Poiché questi principi non devono essere trascurati, in che modo il compito del sovrano potrebbe essere di tutto riposo? Scegliere gli uomini di fiducia non è difficile, servirsene non è facile; e quando il duca Huan diceva che tutta la difficoltà del essere principe sta nel trovare persone di fiducia, per poi riposarsi delegando ogni responsabilità, proferiva una falsa affermazione.

Del resto, il duca Huan non incontrò alcuna difficoltà nell'ottenere i servigi di Guan Zhong: Guan Zhong non morì per il suo sovrano²¹, ma si precipitò invece a legare con il vincitore, il duca Huan. Bao Shu, che ricopriva solo incarichi minori, si ritirò per far valere le capacità di Guan Zhong e rinunciò al suo posto per lasciarglielo di sua spontanea volontà. È evidente che

²⁰ L'espressione *xingming* si riferisce generalmente alla cosiddetta scuola dei nomi. Ma come ricorda Jean Levi la questione dei «nomi e forme» non è così semplice e *xing* non significa soltanto “forma”, ma anche “castighi”. Qui il senso del passo non è troppo ambiguo e può essere interpretato alla luce di questa prospettiva. (J. Levi, «Quelques aspects de la rectification des noms dans la pensée et la pratique politique de la Chine ancienne».)

²¹ Han Fei tenta di dimostrare come Guan Zhong, dopo aver tradito il suo primo sovrano, sconfitto dal duca Huan, abbia poi tradito anche quest'ultimo.

得管仲又不難明矣。已得管仲之後，奚遽易哉！

管仲非周公旦，周公旦假為天子七年，成王壯，授之以政，非為天下計也，為其職也。夫不奪子而行天下者，必不背死君而事其讎，背死君而事其讎者，必不難奪子而行天下，不難奪子而行天下者，必不難奪其君國矣。管仲，公子糾之臣也，謀殺桓公而不能，其君死而臣桓公，管仲之取舍非周公旦未可知也。

若使管仲大賢也，且為湯、武，湯、武，桀、紂之臣也，桀、紂作亂，湯、武奪之，今桓公以易居其上，是以桀、

il duca Huan non fece alcuna fatica ad assicurarsi i servigi di Guan Zhong. In compenso, dopo avere ottenuto i suoi servigi, come poteva pensare che tutto sarebbe stato così facile?

Perché Guan Zhong non era come il duca Dan di Zhou. Per sette anni, il duca Dan di Zhou prese il posto del Figlio del Cielo²², allora troppo giovane per governare il paese²³. Senza mai complottare contro il suo regno, svolse i suoi incarichi di funzionario e quando il re Cheng raggiunse l'età matura, il duca Dan gli restituì le redini del governo. Un uomo che si assume le responsabilità del potere in nome di un bambino, senza cercare di usurparglielo, non cambia certo d'abito alla morte del principe per servire il suo nemico trionfante. Invece l'uomo che alla morte del suo sovrano passa al nemico e serve il suo assassino, non avrà certo problemi ad impadronirsi del trono di un bambino per conquistare il mandato del Figlio del Cielo. Chi non esita ad impadronirsi del potere di un bambino per governare il suo regno, non si fa certo scrupolo ad impadronirsi dello stato di un principe regnante. Quando Guan Zhong serviva il principe Jiu elaborò un piano per uccidere il duca Huan, ma fallì. Non appena fu ucciso il suo principe, si mise subito al servizio del duca Huan. È chiaro che il comportamento di Guan Zhong non aveva nulla del modo di fare del duca Dan di Zhou.

Ciò nonostante, Guan Zhong aveva forse la stoffa del vero saggio. Sarebbe allora stato come Tang il Vittorioso o come il re Wu. Tang serviva il tiranno Jie, e Wu prestava servizio al tiranno Zhou, l'uno come l'altro approfittarono dei disordini seminati dai sovrani nel proprio impero per usurpare loro il potere.

²² Cfr. *I.2.b.*, p. 35, n. 6.

²³ Quando il re Wu morì (1115 a.C.), il principe ereditario Cheng era un ragazzo, per cui suo zio il duca Dan degli Zhou prese le redini del potere per sette anni. Quando il re Cheng raggiunse l'età matura, egli gli rimise il mandato e riprese il suo posto tra i ministri (*Shiji Zhou benji*, p. 132-sg.).

紂之行居湯、武之上，桓公危矣。若使管仲不肖人也，且為田常，田常，簡公之臣也，而弑其君，今桓公以易居其上，是以簡公之易居田常之上也，桓公又危矣。

【管仲非周公旦以明矣，然為湯、武與田常未可知也，為湯、武有桀、紂之危，為田常有簡公之亂也。已得仲父之後，桓公奚遽易哉！】

若使桓公之任管仲必知不欺己也，是知不欺主之臣也；然雖知不欺主之臣，今桓公以任管仲之專借豎刁、易牙，蟲流出尸而不葬，桓公不知臣欺主與不欺主已明矣，而任臣如彼其專也，故曰：桓公闇主。

Infatti, se il duca Huan si fosse adagiato sulla fiducia totale riposta nel suo fedele ministro Guan Zhong, il duca Huan sarebbe stato in pericolo, come lo erano i tiranni Jie e Zhou adagiatisi sulla fiducia riposta nei saggi Tang e Wu. Ma forse Guan Zhong era solo un uomo mediocre, e allora avrebbe, tutto al piú, potuto agire come Tian Chang. Perfino Tian Chang fu ministro del duca Jian, prima di assassinare il suo principe. Anche in questo caso, fidandosi ciecamente del proprio ministro, cosí come il duca Jian aveva riposto con leggerezza la sua fiducia nel ministro Tian Chang, il duca Huan sarebbe stato, ancora una volta, in pericolo.

{È chiaro che Guan Zhong non aveva nulla del duca Dan di Zhou, ma avrebbe potuto essere come Tang, Wu o Tian Chang. E questo il duca Huan non lo aveva ancora capito. Guan Zhong agendo come Tang e Wu, avrebbe esposto il duca Huan ai pericoli corsi da Jie e Zhou, e agendo come Tian Chang, avrebbe esposto il duca Huan ai pericoli corsi dal duca Jian. Dopo aver trovato Guan Zhong, in che modo il duca Huan avrebbe potuto riposarsi?}

Presumibilmente si potrebbe confutare tutto questo dicendo che il duca Huan sapeva giudicare gli uomini e, consapevole del fatto che non sarebbe mai stato tradito, aveva preso al suo servizio Guan Zhong. Ma in realtà, anziché aver ben in chiaro il concetto di affidabilità dei suoi ministri, il duca Huan delegò lo stesso potere assoluto accordato a Guan Zhong anche a Shu Diao e Yi Ya ²⁴: finí tanto male che i vermi uscirono dal suo corpo lasciato senza sepoltura. Da tutto questo si capisce che il duca Huan non sapeva distinguere un ministro leale da un ministro che inganna, e comunque accordava loro lo stesso potere assoluto. Il duca Huan era proprio un sovrano totalmente orbo.

²⁴ Si fa riferimento ai ministri che succedettero a Guan Zhong. Han Fei si chiede: se il duca Huan si fidava tanto di Guan Zhong, perché non ha seguito i suoi consigli fino alla fine, allontanando Shu Diao e Yi Ya? (Cfr. I.3., p. 39-47).

六

II.6.a. 李兌治中山，苦陘令上計而入多。

李兌曰：『語言辨，聽之說，不度於義，謂之窈言。無山林澤谷之利而入多者，謂之窈貨。君子不聽窈言，不受窈貨，子姑免矣。』

II.6.b. 或曰：李子設辭曰：『夫言語辨，聽之說，不度於義者，謂之窈言。』
 辯、在言者，說、在聽者，言非聽者也。所謂不度於義，非謂聽者必謂所聽也。聽者非小人則君子也，小人無義必不能度之義也，君子度之義必不肯說也。夫曰『言語辨，聽之說，不度於義』者，必不誠之言也。

*II.6. Quando i ricavi sono abbondanti.*²⁵

II.6.a.

Quando Li Ke governava Zhongshan, il prefetto di Kuxing gli rimise dei conti che testimoniavano di grandi guadagni. Li Ke gli disse: «I discorsi proferiti con abilità affinché se ne tragga piacere all'ascolto, ma che non prendono la morale a misura, sono detti discorsi fraudolenti. Così come i proventi di una regione che eccedono le sue risorse naturali, vengono detti incassi fraudolenti. L'uomo dabbene non dà ascolto ai discorsi falsi e non accetta gli incassi disonesti. Lei è rimosso dal suo incarico».

II.6.b.

Li Ke propone il seguente argomento: «I discorsi proferiti con abilità, affinché se ne tragga piacere all'ascolto, ma che non prendono la morale a misura, sono detti discorsi fraudolenti». L'abilità nel maneggiare le parole spetta a colui che tiene un discorso, il piacere spetta a colui che ascolta. E siccome colui che parla non è colui che ascolta, la non conformità alla morale non caratterizza la persona che ascolta, ma il discorso che viene ascoltato. Infatti, se colui che ascolta non è un uomo dappoco, allora sarà un uomo dabbene: l'uomo dappoco, sprovvisto di senso morale, non avrà certo la capacità di farne la misura di nessuna cosa; mentre l'uomo dabbene, che commisura tutto al senso morale, non potrà mai trarre piacere da un discorso che lo contraddice. Gli argomenti di Li Ke che parlano di «discorsi, di piacere e di morale», sono assolutamente assurdi.

²⁵ L'unica fonte di questo aneddoto della vita di Li Ke è quella di Han Fei. Non si capisce però se si tratti proprio di Li Ke o di Li Dui, perchè le edizioni non combaciano e nel capitolo 33 («Raccolta di discorsi esterni parte prima, 2ª sezione») appare Li Ke, mentre qui il carattere è quello di Dui. (*Hanfeizi jishi*, p. 836, n. 1 ; Vandermeersch, *La formation du légisme*, p. 236.)

入多之為窳貨也，未可遠行也。李子之姦弗蚤禁，使至於計，是遂過也。

無術以知而入多，入多者穰也，雖倍入將奈何！舉事慎陰陽之和，種樹節四時之適，無早晚之失，寒溫之災，則入多。不以小功妨大務，不以私欲害人事，丈夫盡於耕農，婦人力於織紝，則入多。務於畜養之理，察於土地之宜，六畜遂，五穀殖，則入多。明於權計，審於地形、舟車機械之利，用力少致功大，則入多。利商市關梁之行，能以所有致所無，客商歸之，外貨留之，儉於財用，節於衣食，宮室器械，周於資用，不事玩好，則入多。入多、皆人為

Non si va da nessuna parte se nel momento in cui eccedono gli incassi, questi vengono ritenuti fraudolenti. E anche se così fosse, Li Ke non ha fatto cessare gli abusi in tempo, ha aspettato che gli fossero rimessi i conti e ha lasciato che prendessero piede comportamenti erranei.

Infatti, egli non possedeva alcun elemento (*shu*) per capire le ragioni che gli avevano procurato entrate eccessive. Gli incassi abbondanti possono anche provenire da raccolti eccezionali; in questi casi, i guadagni possono raddoppiare, senza essere un motivo di preoccupazione? Se i contadini svolgono le loro mansioni conformandosi all'armonia dello *yin* e dello *yang*; se rispettano i cicli delle quattro stagioni per la semina, non vi saranno scompensi nella piantagione dovuti a ritardo o a fretta, né danni dovuti al caldo o al freddo, ma i ricavi potranno essere abbondanti. Se le piccole opere non ostacolano i lavori maggiori, se i desideri personali non nuocciono agli affari del popolo e gli uomini tirano gli aratri fino ad esaurimento delle forze mentre le donne tessono con tutte le loro energie, allora i ricavi potranno essere abbondanti. Se ci si applica alla razionalizzazione dell'allevamento e si lavora sulla selezione delle terre coltivabili, allora le sei specie allevate si moltiplicheranno e i cinque tipi di agricoltura fioriranno; i ricavi potranno essere abbondanti. Se grazie al calcolo si equilibrano chiaramente gli interessi e si approfondisce la conoscenza della natura della terra, si trae vantaggio da barche, carrette e altre macchine da lavoro. Si ottengono allora grandi risultati con poco sforzo, e i ricavi potranno essere abbondanti. Avvantaggiandosi con oculatezza della circolazione dei beni commerciali, dei mercati, delle imposte e dei ponti, si possono favorire le regioni più povere con il profitto delle regioni più ricche, attirando i mercanti ambulanti e conservando in deposito i capitali stranieri. Si possono anche fare economie sui consumi, moderare le spese per gli abiti, il cibo, l'alloggio e il mobilio, così da contenere le spese senza rinunciare ad ogni conforto, e i ricavi potranno essere abbondanti. Questi incrementi di guadagno sono tutti

也。若天事、風雨時，寒溫適，土地不加大，而有豐年之功，則入多。人事、天功，二物者皆入多，非山林澤谷之利也。夫無山林澤谷之利入多，因謂之窳貨者，無術之言也。

七

II.7.a.

趙簡子圍衛之郭，犀楯、犀櫓立於矢石之所不及，鼓之而士不起，簡子投枹曰：『烏乎！吾之士數弊也。』行人燭過免胄而對曰：『臣聞之，亦有君之不能耳，士無弊者。昔者吾先君獻公并國十七，服國三十八，戰十有二勝，是民之用也。獻公沒，惠公即位，淫衍暴亂，身好玉女，秦人恣侵，去絳十七

opera dell'uomo. Ma se poi il cielo dispensa la pioggia e il vento al momento opportuno e tempera il caldo e il freddo, senza ingrandire le superfici coltivate, i raccolti annuali saranno abbondanti e anche in questo caso, i ricavi potranno essere abbondanti. Le azioni dell'uomo come i benefici del cielo fanno entrambi parte dell'aumento dei guadagni, senza che intervengano a spiegarli le risorse naturali di una regione. Definire fraudolento un incremento degli incassi poiché esso non corrisponde alle risorse naturali di una regione significa tenere un discorso privo di ogni principio di gestione (*shu*).

II.7. *L'arte di usare dei soldati.*

II.7.a.

Quando il principe Jian di Zhao accerchiò le difese esterne della città di Wei, installò i suoi plotoni, dotati di grandi scudi di protezione, là dove le frecce e le pietre non potevano raggiungerli. Diede il segnale d'attacco, ma non si mosse nessuno. Il principe Jian gettò a terra le bacchette ²⁶ ed esclamò: «Perbacco! I miei soldati sono un branco d'incapaci». Il Maestro di cammino (*xing ren*) ²⁷ Chu Guo si tolse l'elmo e rispose in questi termini: «Ho sentito dire che non esistono soldati incapaci, ma solo principi che non sanno guidarli. In passato, il nostro grande sovrano, il duca Xian, annesse diciassette contee, sottomise trentotto principati e vinse dodici guerre: questo era il suo modo di servirsi del popolo. Quando il duca Xian scomparve, il duca Hui salì sul trono. Era un uomo scostumato che viveva nel disordine e pensava esclusivamente alle donne. La popolazione di Qin lo umiliò invadendo le sue terre, e lui spostò la capitale Jiang di diciassette *li*: questo era il suo modo di

²⁶ Si tratta delle bacchette dei tamburi (*gu*) che lanciano il segnale di attacco.

²⁷ Si tratta di una carica politica: il Maestro di cammino è una sorta di ambasciatore incaricato di intrattenere buone relazioni con gli altri paesi.

里，亦是人之用也。惠公沒，文公授之，圍衛、取鄴，城濮之戰，五敗荊人，取尊名於天下，亦此人之用也。亦有君不能耳，士無弊也。』簡子乃去楯、櫓立矢石之所及，鼓之而士乘之，戰大勝。簡子曰：『與吾得革車千乘，不如聞行人燭過之一言也。』

11.7.b. 或曰：行人未有以說也，乃道惠公以此人是敗，文公以此人是霸，未見所以用人也；簡子未可以速去楯、櫓也。嚴親在圍，輕犯矢石，孝子之所愛親也。孝子愛親，百數之一也。今以為身處危而人尚可戰，是以百族之子於上皆若孝子之愛親也，是行人之誣也。好利

servirsi dello stesso popolo. Quando scomparve il duca Hui, il duca Wen salì sul trono. Accerchiò lo stato di Wei, si impossessò dello stato di Ye, in occasione della campagna di Cheng Pu ²⁸ sfidò cinque volte il popolo di Chu e ricevette onori e fama in tutto il mondo: questo era il suo modo di servirsi del popolo. Tutto ciò per dire che non vi sono cattivi soldati, ma solo principi che non sanno guidarli». Allora il principe Jian inviò i plotoni dotati di grandi scudi là dove le frecce e le pietre potevano raggiungerli, fece battere i tamburi e i soldati si precipitarono sul campo di battaglia: la vittoria fu schiacciante. Il principe Jian dichiarò: «Tutti i miei carri da guerra e i miei mille campi di battaglia non valgono un solo consiglio di Chu Guo».

II.7.b.

Io dirò invece che il Maestro di cammino parlò per non dire nulla. Avendo affermato che il duca Hui aveva subito una sconfitta usando male i suoi soldati e che il duca Wen era diventato egemone usando i suoi soldati a buon fine, non aveva detto nulla sul modo in cui questi uomini erano stati impiegati, né aveva detto nulla di tanto importante da spingere il duca Jian a mettere repentinamente in marcia i suoi plotoni dotati di grandi scudi. Un figlio devoto che ama i suoi genitori affronta spontaneamente le frecce e le pietre per soccorrerli durante un assedio. Ma di figli devoti che amano i loro genitori ce n'è uno su cento. Ora, se nel nostro caso, il principe decide di occupare una posizione pericolosa ritenendo di incitare così i soldati ad andare a combattere, vuol dire che crede che tutti i rampolli scelti a caso nella popolazione siano per i loro superiori come altrettanti figli devoti per i loro genitori. Ed è proprio questo l'errore che commise il Maestro di cammino. Perché l'unico punto che accomuna tutti gli uomini è di amare ciò che reca

²⁸ Cfr. *I.1*, p. 29, n. 1.

惡害，夫人之所有也。賞厚而信，人輕敵矣；刑重而必，失人不北矣。長行徇上，數百不一失。喜利畏罪，人莫不然。將衆者不出乎莫不然之數，而道乎百無一人之行，行人未知用衆之道也。

loro vantaggio e temere ciò che a loro nuoce. Le ricompense giuste e generose incitano i soldati ad affrontare il nemico; le punizioni pesanti ed inflessibili aiutano i soldati a non voltare le spalle al nemico; in questo modo tutti senza eccezione eseguono gli ordini dei loro superiori in forma esemplare. È nella natura del uomo di amare i propri interessi e temere le punizioni. Quando si comandano armate e plotoni, non si trascurano le decisioni che si potrebbero prendere sulla base di aspetti universali del comportamento umano, per affidarsi a virtù che si incontrano una volta su cento. Il Maestro di cammino non conosceva proprio niente all'arte di utilizzare le folle.

Terze Confutazioni (Capitolo 38)

難三第三十八

一

III.1.a. 魯穆公問於子思曰：『吾聞龐攔氏之子不孝，其行奚如？』子思對曰：『君子尊賢以崇德，舉善以觀民。若夫過行，是細人之所識也，臣不知也。』子思出，子服厲伯入見，問龐攔氏子，子服厲伯對曰：『其過三，皆君之所未嘗聞。』自是之後，君貴子思而賤子服厲伯也。

III.1.b. 或曰：魯之公室，三世劫於季氏，

Terze Confutazioni (Capitolo 38)

III.1. Una volgare perdita di autorità del re

III.1.a.

Il duca Mu, della contea di Lu ¹, domandò a Zi Si: «Sono venuto a sapere che il figlio Pangxian non era devoto. A vostro parere, in che cosa il suo comportamento denunciava una mancanza di pietà filiale?». Zi Si gli rispose in questi termini: «Le persone dabbene onorano i saggi per esaltare la virtù; mettono a profitto le buone azioni esibendole in esempio al popolo. Se gli uomini commettono degli errori, questo interessa solo le persone dappoco, non è proprio affare mio». Zi Si se ne andò e Zifu Libo entrò per intrattenersi con il duca Mu. Allorquando questi gli chiese del ragazzo della famiglia Pangxian, Zifu Libo rispose: «Ha commesso tre errori, di cui, mio Principe, non avete neanche idea!». Da allora il principe stimò Zi Si e dispreggò Zifu Libo.

III.1.b.

Si può deplorare che il clan dei Ji usurpò il potere della famiglia regnante del principato di Lu per tre generazioni ², ma

¹ Il principato di Lu è celebre per essere stato il paese natale di Confucio, nel periodo delle Primavere Autunni. Confucio abbandonò il paese in segno di disapprovazione per il cattivo modo di governare del sovrano. Il duca Mu regnò dal 409 al 377, vale a dire quasi un secolo dopo la morte di Confucio (551-479 a. C.).

² Le tre generazioni fanno riferimento ai regni del duca Zhao (541-508 a.C.), Ding (509-493 a.C.) e Ai (494-467 a.C.), periodo durante il

不亦宜乎！明君求善而賞之，求姦而誅之，其得之一也。故以善聞之者，以說善同於上者也；以姦聞之者，以惡姦同於上者也；此宜賞譽之所力也。不以姦聞，是異於上而下比周於姦者也，此宜毀罰之所及也。

今子思不以過聞，而穆公貴之，厲伯以姦聞而穆公賤之，人情皆喜貴而惡賤，故季氏之亂成而不上聞，此魯君之所以劫也。且此亡王之俗，取¹、魯之民所以自美，而穆公獨貴之，不亦倒乎！

¹ 郛，隄

in fondo, non è quel che si meritavano? Un principe avveduto individua l'abilità per ricompensarla e mette in evidenza la disonestà per reprimerla: che agisca tramite una ricompensa o tramite una punizione, il risultato che ottiene è lo stesso. Per questo, una persona che rende conto di un atto meritorio al suo superiore, prova la sua stessa soddisfazione per l'azione lodevole; così come chi rende conto di un atto disonesto al suo superiore prova il suo stesso disgusto per un'azione indegna. L'una, come l'altra, queste sono persone da elogiare e si meritano di essere ricompensate. Al contrario chi non rende conto delle scorrettezze compiute, si dissocia dal suo principe e asseconda gli atti illeciti. Conviene sempre reprimere e punire le persone che aspirano a questo obiettivo.

Ora, Zi Si non ha tenuto informato il suo superiore degli errori commessi, eppure il duca Mu ha mostrato grande rispetto nei suoi confronti, mentre Lifu Libo rendendo conto delle malversazioni accadute, fu disprezzato dal duca Mu. Per loro natura, tutti gli uomini amano essere apprezzati e detestano essere disprezzati, per cui quando il clan dei Ji riuscì a seminare lo scompiglio a Lu, non ci fu nessuno per tenere informato il principe, e il potere fu usurpato. D'altronde, tutto ciò non rappresenta altro che una volgare perdita di autorità del sovrano: se il popolo del principato di Lu e del borgo di Zou ³ se ne fanno gloria, e il duca Mu apprezza tanto questo tipo di comportamento, perché stupirsi della sua rovina?

quale il clan dei Ji (che corrisponde alle famiglie di Mengsun, Shusun e Jisun) prese il potere nel paese di Lu. Dal primo anno del regno di Zhao, queste tre famiglie cominciarono a guadagnare potere a Lu, fino all'esilio del duca Zhao (516 a.C.), che durò otto anni.

³ Il borgo di Zou è situato nel sud della contea di Lu, ed è la città natale di Confucio.

二

III.2.a. 文公出亡，獻公使寺人披攻之蒲城，披斬其袪，文公奔翟。惠公即位，又使攻之惠竇，不得也。及文公反國，披求見。公曰：『蒲城之役，君令一宿，而汝即至；惠竇之難，君令三宿，而汝一宿，何其速也？』披對曰：『君令不二，除君之惡，惟恐不堪，蒲人、翟人余何有焉？今公即位，其無蒲、翟

III.2. *I principati di Qi e di Jin ebbero la loro discendenza interrotta*⁴

III.2.a.

Mentre il duca Wen si trovava in esilio, il duca Xian inviò l'ufficiale Pi all'assalto della città di Bu; Pi gli strappò una manica della veste, ma il duca Wen riuscì a scappare e rifugiarsi nelle terre dei Ji. Quando il duca Hui succedette al trono del principato di Jin, mandò di nuovo Pi alla carica, questa volta di Hui Bao⁵, ma questo fallì ancora. Dopo il ritorno del duca Wen nel suo stato, Pi domandò udienza e il duca gli fece dire: «Al tempo della spedizione militare nella città di Bu, il principe ti aveva dato una notte di tempo per partire e tu sei partito immediatamente. Per quanto riguarda poi la faccenda di Hui Bao, il principe ti aveva dato tre notti di tempo e a te ne è bastata una. Perché tutta questa fretta?». Pi rispose: «Sugli ordini emessi dal principe non si deve indugiare. La mia unica preoccupazione era di non riuscire ad eliminare una fonte di problemi per il mio sovrano. Perché avrei dovuto mettermi in apprensione per un uomo di Bu o uno straniero di Ji⁶? Oggi che siete sul trono dello stato di Jin, non avete più nulla da temere, non ci sono città di Bu o di Ji che tengono, avrò

⁴ Il duca Wen (Zhonger) era uno dei figli di secondo letto del duca Xian di Jin. Fu inviato a Bu dal padre, che si lasciò manipolare dalla sua favorita Li Ji, la quale desiderando vedere nominato suo figlio Xi Qi erede al trono, al posto di Shen Sheng, si adoperò affinché quest'ultimo fosse ucciso e gli altri figli fossero inviati alla frontiera, per combattere un nemico immaginario. Subendo l'influenza della sua favorita, Li Ji, il duca Xian dichiarò guerra a Bu, di cui suo figlio Zhonger aveva dichiarato l'indipendenza. Zhonger si rifiutò però di combattere col padre e si diede alla fuga. La parte più importante di questo episodio è raccontata nello *Zuozhuan*, 23° anno del duca Xi. (*Chunqiu Zuozhuan zhu*, p.401-410)

⁵ Hui Bao è il nome di un luogo che si trova sulle rive del fiume Wei.

⁶ Di queste popolazioni, il duca Wen aveva invece conquistato il cuore e la fiducia (*Zuozhuan*, 23° anno del duca Xi).

乎！且桓公置射鉤而相管仲。』君乃見之。

III.2.b. 或曰：齊、晉絕祀，不亦宜乎！桓公能用管仲之功而忘射鉤之怨，文公能聽寺人之言而棄斬祛之罪，桓公、文公能容二子者也。後世之君，明不及二公；後世之臣，賢不如二子。以不忠之臣事不明之君。君不知，則有燕操、子

riguardo per la vostra persona ovunque! Del resto, benché Guan Zhong avesse tentato di ucciderlo colpendolo con una freccia sulla fibbia del suo cinturone, il duca Huan lo nominò primo ministro.»⁷ E il duca Wen finì per concedergli l'udienza richiesta.

III.2.b.

Ci si può domandare se la famiglia regnante di Jin e quella di Qi, non meritassero che la loro discendenza fosse interrotta⁸. Il duca Huan di Qi aveva rimosso il triste ricordo della freccia sulla fibbia della sua cintura, per poter avvalersi dei soli meriti di Guan Zhong; così come il duca Wen poté prestare ascolto ai discorsi dell'ufficiale Pi, perché non gliene voleva per la malafatta della manica strappata. Ebbene, il duca Huan e il duca Wen hanno saputo andare oltre l'apparenza e individuare i meriti di questi due uomini. Ma i principi d'oggi non potranno mai sperare di possedere un giorno l'accortezza di questi due sovrani, né i ministri attuali la saggezza di un Guan Zhong o di un ufficiale come Pi. No, oggi i soggetti sleali servono sovrani privi di ogni forma di perspicacia e i casi sono due: o il principe non ne ha consapevolezza, e allora vi sono

⁷ Questo passo fa riferimento alla battaglia che mise a confronto il duca Huan e suo fratello Jiu. Al tempo, Guan Zhong era ministro di Jiu e scagliò una freccia sul duca Huan. (Cfr. *I.3.b.*, p. 43).

⁸ Han Fei fa riferimento qui a due episodi. Il primo è la tripartizione del paese di Jin, nel 403 a.C., che fu il risultato di quasi un secolo di lotte tra i sei più potenti clan di Jin: la discendenza reale fu interrotta e la suddivisione del paese di Jin in tre contee distinte (Zhao, Han, Wei sono i nomi dei clan che vinsero gli altri) segna all'incirca la fine del periodo delle Primavere Autunni e l'inizio del periodo degli Stati Combattenti. Il secondo episodio è l'usurpazione del potere legittimo nel principato di Qi (detenuto dalla famiglia Lu) ad opera di Tian Chang, che uccise il suo sovrano nel 481 a.C. e governò fino al 386 a.C.: per tutto questo periodo la discendenza legittima nel paese di Qi fu interrotta.

罕、田常之賊；知之，則以管仲、寺人自解。君必不誅，而自以為有桓、文之德，是臣讐而明不能燭，多假之資。自以為賢而不戒，則雖無後嗣，不亦可乎！

且寺人之言也，直飾君令而不貳者，則是貞於君也。死君後生臣不愧而復為貞，今惠公朝卒而暮事文公，寺人之不貳何如？

三

III.3.a 人有設桓公隱者曰：『一難，二難，三難，何也？』桓公不能對，以告管仲。管仲對曰：『一難也、近優而遠

traditori come il generale Cao, Zihan e Tian Chang ⁹, o il principe ne ha consapevolezza, e allora si giustifica ricordando le azioni di Guan Zhong e di Pi. Se il sovrano non punisce, è perché pensa così di eguagliare le virtù dei duchi Wen e Huan. Ma in questo modo i ministri possono anche tradire senza che la perspicacia del sovrano basti a far luce sui loro veri sentimenti, e sono in tanti a vantarsi di questi principi e a prendersi per dei saggi, senza adoperare la minima precauzione. Allora, anche se in seguito non hanno successori, non se lo meritano forse?

Inoltre, il discorso dell'ufficiale tentava di dimostrare che egli aveva eseguito gli ordini del suo principe in buona fede e senza ipocrisia. E ciò, perché era assolutamente leale e devoto al proprio principe. Ma si può parlare di ministro devoto solo quando alla resurrezione del proprio principe non si prova vergogna. Eppure, il duca Huan morì nelle prime ore del mattino, e la sera l'ufficiale prestava già servizio agli ordini del duca Wen. In che modo il suo comportamento potrebbe essere giudicato privo d'ipocrisia, non lo so proprio!

III.3. I tre problemi ¹⁰

III.3.a.

Qualcuno espose un enigma al duca Huan dicendo: «Il primo è un problema, il secondo è un problema, il terzo è un problema. Che cos'è?» Incapace di rispondere, il duca Huan ne fece partecipe Guan Zhong. Questi rispose: «Il primo pro-

⁹ Cao sarebbe Yan Cao, un alto funzionario della contea di Yan, Zihan potrebbe essere l'usurpatore del potere del duca Huan della contea di Song (nel 370), e Tian Chang, il celebre usurpatore del trono del principato di Qi. (vedi indice)

¹⁰ *Nan*, problema, è lo stesso termine che dà il titolo a questi capitoli, *Confutazioni*, e può significare anche “difficoltà”, “colpo di stato” oppure “catastrofe”.

士。二難也、去其國而數之海。三難也、君老而晚置太子。』桓公曰：『善』不擇日而廟禮太子。

III.3.b. 或曰：管仲之射隱不得也。士之用不在近遠。而俳優侏儒，固人主之所與燕也。則近優而遠士，而以為治，非其難者也。夫處勢而不能用其有，而悖不去國，是以一人之力禁一國。以一人之力禁一國者，少能勝之。明能照遠姦而見隱微，必行之令，雖遠於海，內必無變；然則去國之海而不劫殺，非其難者也。

楚成王置商臣以為太子，又欲置公子

blema è governare vicini ai propri buffoni e distanti dai propri ufficiali. Il secondo problema è lasciare la capitale per andare spesso in riva al mare. L'ultimo problema è che il principe, col passare degli anni, tardi a designare l'erede al trono.» Il duca Huan rispose: «Bene». E senza scegliere un giorno fausto, celebrò un rito nel tempio degli avi e designò l'erede al trono.

III.3.b.

A mio parere Guan Zhong non era riuscito a risolvere l'enigma. Non vi è alcun bisogno di frequentare né da vicino né da lontano gli ufficiali che servono l'amministrazione; e i buffoni o i nani di corte fanno parte degli impiegati addetti al dar diletto ai banchetti del sovrano. L'ordine nel paese può comunque essere assicurato governando vicino ai buffoni e lontano dagli ufficiali, senza che questo sia una fonte di problema. Se occupa invece una posizione autorevole senza essere capace di avvalersene, il sovrano si trova inchiodato alla propria capitale per paura che succeda qualcosa non appena volta le spalle, questo perché pensa che con la forza di un'unica persona potrà tenere a bada il popolo di un intero paese. E sono proprio poche le persone che, da sole, sono riuscite con esito positivo a tenere sotto controllo l'intera popolazione di un paese. Se l'acutezza del principe è in grado di sventare le perfidie più lontane e di percepire i pensieri occulti appena percettibili, usando di una rigorosa legislazione, non avrà niente da temere anche se è lontano, e le regioni interne del paese non subiranno cambiamenti. Egli può allora lasciare la capitale e spingersi verso il mare, senza essere assassinato e senza che il suo potere venga usurpato. Questo non rappresenta un problema per lui.

Il re Cheng, del principato di Chu ¹¹, designò Shangchen come erede al trono; poi volle sostituirlo col principe Zhi, ma

¹¹ Il re Cheng regnò dal 671 al 626 a.C.

職，商臣作難，遂弒成王。

公子宰，周太子也，公子根有寵，遂以東州反，分而為兩國。

此皆非晚置太子之患也。夫分勢不二，庶孽卑，寵無藉，雖處大臣，晚置太子可也；然則晚置太子，庶孽不亂，又非其難也。

物之所謂難者；必借人成勢而勿使侵害己，可謂一難也。貴妾不二后，二難也。愛孽不使危正適，專聽一臣而不敢隅君，此則可謂三難也。

四

III.4.a.

葉公子高問政於仲尼，仲尼曰：

Shangchen, fomentò una ribelione e finì per uccidere il re Cheng.

Il duca Zai era stato nominato principe ereditario degli Zhou. Il principe Gen godeva tuttavia dei favori del padre, e si appoggiò sulle fazioni orientali del regno per istigare una ribellione che si concluse con la spartizione dell'impero degli Zhou.

In nessuno dei due casi la disgrazia fu dovuta alla designazione tardiva dell'erede al trono. Quando l'autorità non è divisa in due e i figli di secondo letto restano privi di considerazione, non godendo dei favori dei padri, non potranno certo ottenere l'appoggio degli alti dignitari, e in queste condizioni, il sovrano può nominare l'erede al trono tardivamente. Di conseguenza la designazione tardiva dell'erede al trono si farà senza che i principi di secondo letto creino disordini, e nemmeno questo sarà un problema per il sovrano.

Ma concretamente, quelli che vanno definiti problemi sono: che occorre avvalersi degli uomini per riuscire a occupare una posizione autorevole, senza essere aggrediti e senza subire catastrofi – e questo è il primo. Amare le concubine, senza che vi siano due mogli legittime – e questo è il secondo problema. Manifestare amore nei confronti dei figli di secondo letto senza porre in pericolo il figlio legittimo, o prestare ascolto ad un ministro in particolare senza che questi si creda l'eguale del sovrano – ecco quelli che possiamo definire i tre problemi.

III.4. Quando si interroga Confucio a proposito del governo.

III.4.a.

Quando Zigao, principe di Ye¹², interrogò Confucio a proposito del governo, Confucio gli rispose: «Governare significa

¹² Ye era una piccola contea situata nel sud della provincia di Linghe, distretto di Chu.

『政在悅近而來遠。』哀公問政於仲尼，仲尼曰：『政在選賢。』齊景公問政於仲尼，仲尼曰：『政在節財。』三公出，子貢問曰：『三公問夫子政一也，夫子對之不同，何也？』

仲尼曰：『葉都大而國小，民有背心，故曰政在悅近而來遠。魯哀公有大臣三人，外障距諸侯四鄰之士，內比周而以愚其君，使宗廟不掃除，社稷不血食者，必是三臣也，故曰政在選賢。齊景公築雍門，為路寢，一朝而以三百乘之家賜者三，故曰政在節財。』

farsi apprezzare da coloro che sono vicini e avvicinare coloro che sono distanti»¹³. Quando il duca Ai di Lu, interrogò Confucio a proposito del modo di governare, Confucio gli disse: «Governare consiste nello scegliere gli uomini». Quando il duca Jing, del principato di Qi, interrogò Confucio sul modo di governare, Confucio gli replicò: «Governare significa amministrare con moderazione i beni». I tre duchi uscirono e Zigong chiese a Confucio: «I tre duchi vi hanno posto la stessa domanda riguardo al modo di governare, com'è che a ciascuno avete dato una risposta diversa?».

Confucio gli disse: «La capitale di Ye è una grande capitale, ma Ye è un piccolo paese, il cui popolo possiede uno spirito ribelle, per cui gli ho detto che il giusto modo di governare è quello di farsi amare da coloro che sono vicini e avvicinare coloro che sono distanti. Il duca Ai, del principato di Lu, ha tre alti dignitari¹⁴, che all'esterno ostacolano le visite degli ufficiali dei quattro paesi feudatari vicini, e all'interno cospirano per ingannare il principe. Se giammai il tempio degli avi non dovesse più essere pulito e curato, e il dio della terra non dovesse più ricevere sacrifici di sangue, questi tre ministri ne sarebbero per forza la causa. Per cui ho detto che il giusto modo di governare risiede nello scegliere uomini saggi. Il duca Jing, del principato di Qi, ha costruito la Porta di Yong¹⁵, ha edificato il Luqin¹⁶, e per tre volte, in una mattinata, ha fatto dono di un feudo di trecento quadrighe¹⁷, per cui gli ho detto che il giusto modo di governare è quello di amministrare con moderazione i propri beni».

¹³ Questa stessa frase si ritrova anche nel *Lunyu* al capitolo 13. (*Lunyu shizhu*, 13.16, p. 139.)

¹⁴ Si tratta di Mengsun, Shusun e Jisun.

¹⁵ Sarebbe, secondo lo *Zuozhuan*, il nome della porta della muraglia del principato di Qi.

¹⁶ Si tratterebbe di una torre, forse di un osservatorio (*Hanfeizi jishi*, n. 6, p. 855).

¹⁷ Unità di misura dei territori, corrispondente al quadrato di sei *li*.

III.4.b. 或曰：仲尼之對，亡國之言也。葉民有倍心，而說之悅近而來遠，則是教民懷惠。惠之為政，無功者受賞，而有罪者免，此法之所以敗也。法敗而政亂，以亂政治敗民，未見其可也。

且民有倍心者，君上之明有所不及也。不紹葉公之明，而使之悅近而來遠，是舍吾勢之所能禁而使與不行惠以爭民，非能持勢者也。

夫堯之賢，六王之冠也，舜一從而咸包，而堯無天下矣。有人無術以禁下，恃為舜而不失其民，不亦無術乎！明君

III.4.b.

Potremmo dire delle risposte di Confucio che sono osservazioni che portano alla rovina un paese. Se il popolo del principato di Ye possiede davvero uno spirito ribelle, consigliare al principe di farsi apprezzare da coloro che gli sono vicini e avvicinare coloro che sono lontani, non è altro che un modo di guadagnarsi la gratitudine del popolo. E quando la gratitudine diventa un principio di governo, le ricompense vengono immeritevolmente attribuite e i condannati ingiustamente assolti. Questo è il modo migliore per devastare i fondamenti della legge (*fa*). Quando la legge è distrutta, il governo è in preda allo scompiglio, e non ho mai visto che un governo sregolato possa portare ordine ad un popolo corrotto.

D'altronde, un popolo manifesta il suo spirito ribelle quando il principe manca di oculatezza. E il consiglio di Confucio, incitandolo a farsi apprezzare dai suoi prossimi e a avvicinare i distanti, non aiutava certo il principe di Ye a stimolare la sua scarsa perspicacia, anzi, lo incitava al contrario a rinunciare del tutto alla legittima repressione che il sovrano esercita sui suoi sudditi, per lasciar il popolo contendersi i riconoscimenti concessi. È proprio mostrare che non si capisce niente dell'esercizio del potere (*shi*).

Yao era stimato da tutti e considerato il più saggio dei sei sovrani ¹⁸, eppure quando Shun, in occasione del suo primo viaggio, civilizzò un villaggio, Yao rimase impotente nel suo regno. Senza avvalersi delle tecniche che assicurano il controllo sugli inferiori, è inutile pensare di dominare la popolazione quando si è misurati ad un Shun. È manifestare una totale ignoranza dei principi politici (*shu*). Il principe avveduto percepisce le infrazioni minori quando stanno ancora prendendo

¹⁸ Si tratta dei sei imperatori della Cina antica: Yao, Shun e Yu della dinastia Xia (III millennio - XVIII secolo a. C.), il re Tang della dinastia Shang (XVIII s.- XI s. a.C.), i re Wen e Wu degli Zhou.

見小姦於微，故民無大謀；行小誅於細，故民無大亂；此謂圖難於其所易也，為大者於其所細也。今有功者必賞，賞者不得君，力之所致也；有罪者必誅，誅者不怨上，罪之所生也。民知誅罰之皆起於身也，故疾功利於業，而不受賜於君。『太上、下智有之。』此言太上之下民無說也，安取懷惠之民？

上君之民無利害，說以悅近來遠，亦

forma (*wei*), per cui il popolo non può elaborare grandi complotti; il principe reprime infliggendo piccole pene anche per i delitti minori, così il popolo non darà mai vita a gravi disordini. Questo è quanto significa il seguente detto: considera le difficoltà quando sono ancora facili, correggi il grande nell'infimo sottile ¹⁹. Se ogni merito riceve un compenso, chi è premiato non si sente in dovere verso il principe, perché sa di essere stato valutato sulla base del proprio impegno. Se ogni delitto riscuote una pena, chi viene punito non nutre risentimento nei confronti dei superiori, perché sa che il castigo ricevuto è la conseguenza di un reato commesso. Consapevole del fatto che punizioni e ricompense hanno tutte uno stesso punto di partenza, ovvero il nostro comportamento, il popolo s'impiegherà con ardore nelle attività produttive, senza tuttavia attendersi di ricevere gratificazioni immotivate da parte del principe. La sentenza che ricorda che «Del supremo sovrano, il popolo sa appena che esiste» ²⁰ significa che un principe avveduto non cerca mai di fare piacere ai suoi sudditi. Quando mai dovrebbe cercarne il riconoscimento tentando di farsi, da loro, apprezzare?

Il popolo di un grande principe non ha particolari attese nei suoi confronti, per cui il consiglio di Confucio che suggeriva al principe di Ye di farsi apprezzare da coloro che sono vicini e

¹⁹ Si tratta di un riferimento implicito al *Laozi (Daodejing)*, capitolo 63: «sulle difficoltà pondera finché son facili da sbrogliare, bada a ciò che è grande a partir dalle minute inezie». *Laozi. Genesi del "Daodejing"* traduzione di Attilio Andreini, p. 53. Il testo di Han Fei si distacca leggermente da quello del Laozi, ma il senso è chiaramente lo stesso. (vedi anche Lionello Lanciotti, (trad. it., p. 34).

²⁰ Citazione del *Laozi (Daodejing)*, capitolo 17. «Del miglior (governante), i sudditi avvertono appena la presenza», A. Andreini (trad.), *Laozi. Genesi del "Daodejing"*, p. 123. La traduzione italiana di Lionello Lanciotti propone un'altra interpretazione del testo del *Laozi*. (Lionello Lanciotti, (trad. it., p. 69).

可舍己。

哀公有臣外障距內比周以愚其君，而說之以選賢，此非功伐之論也，選其心之所謂賢者也。使哀公知三子外障距內比周也，則三子不一日立矣。哀公不知選賢，選其心之所謂賢，故三子得任事。燕子噲賢子之而非孫卿，故身死為僂。夫差智太宰嚭而愚子胥，故滅於越。魯君不必知賢，而說以選賢，是使哀公有夫差、燕噲之患也。明君不自舉臣，臣相進也；不自賢，功自徇也。論

avvicinare coloro che sono lontani non poteva far altro che sviarlo dal buon governo.

Confucio ci dice che il duca Ai aveva subalterni che lo ostacolavano all'esterno e che a corte cospiravano contro lo stato; ma suggerirgli di scegliere uomini saggi non gli forniva alcun mezzo per valutare i meriti di coloro che avrebbero dovuto consigliarlo, lo incitava soltanto a decidere, in modo soggettivo, quello che lui avrebbe definito saggio. Se il duca Ai avesse davvero capito che tre dei suoi ministri gli creavano ostacoli all'esterno e che formavano delle coalizioni a corte, questi non sarebbero restati in carica un giorno di piú. Invece, è proprio perché il duca Ai non sapeva riconoscere i veri saggi e conferiva posti a quelli che considerava tali, che i tre dignitari hanno ottenuto cariche importanti. Il re Zikuai di Yan riteneva saggio Zi Zhi ²¹ e disprezzava Xun Qing ²², ragion per cui morí nel disonore; il re Fuchai teneva in alta stima l'intelligenza del grande intendente Pi e considerava Zixu come un imbecille, ragion per cui fu umiliato dallo stato di Yue. Mentre niente permetteva di affermare che il duca Ai, principe di Lu, fosse in grado di riconoscere i veri saggi, Confucio gli consigliò di scegliersi uomini saggi, portandolo cosí sull'orlo del burrone dove erano già finiti i re Fuchai e Zikuai. Un principe avveduto non si occupa personalmente del reclutamento dei suoi subalterni, fa in modo che essi stessi vengano a proporgli i loro servizi. Non è lui che giudica la loro saggezza, ma lascia che essi diano

²¹ Il duca Zikuai regnò solo tre anni (320-318 a. C.) e morí in seguito a un complotto ordito dal suo ministro Zizhi e dal duca Xuan di Qi. (*Shiji Yan Zhao shijia*, p. 1555).

²² Alcuni commentari sostengono che si dovrebbe trattare del celebre filosofo confuciano Xunzi che fu anche il maestro di Han Fei. Ma secondo Luo Genze e Zhang Suzheng si tratta di un'altra persona, perché Xunzi non poteva aver alcun posto di fiducia nello stato di Yan a quell'epoca e Han Fei non avrebbe sbagliato le date (Luo Genzi, *Zhuji kaosuo*, p. 363; Zhang Suzheng, *Hanfeizi nannian yanjiu*, p. 280-281).

之於任，試之於事，課之於功。故群臣公政而無私，不隱賢，不進不肖，然則人主奚勞於選賢？

景公以百乘之家賜，而說以節財，是使景公無術使智之侈，而獨儉於上，未免於貧也。有君以千里養其口腹，則雖桀、紂不侈焉。齊國方三千里，而桓公以其半自養，是侈於桀、紂而能為五霸冠者，知侈儉之地。為君不能禁下而自禁者謂之劫，不能飾下而自飾者謂之亂，不節下而自節者謂之貧。明君使人無私，以詐而食者禁；力盡於事，歸利於上者必聞，聞者必賞；污穢為私者必

prova delle loro qualità da soli. Li prende al suo servizio al fine di giudicarli, assegna loro dei compiti per metterli alla prova, ed infine li sistema una volta che i loro meriti sono stati verificati davvero. In questo modo i subalterni eseguono i loro incarichi pubblici con rettitudine e senza interessi privati, la saggezza non è dissimulata e non vengono assegnati incarichi agli incapaci. Seguendo questi principi, non vi è alcun bisogno che uno si affatichi a scegliere i saggi.

Dicendo al duca Jing di avvalersi con moderazione dei suoi beni perché aveva distribuito centinaia di quadrighe di terreno a destra e a sinistra, Confucio non gli spiegava affatto il significato della parola sperpero. Tutt'al più ponendo dei limiti al sovrano, lo costringeva all'avvilimento. In confronto ad un principe che consacrava i guadagni di un paese di diecimila *li* a soddisfare i piaceri del palato, anche un Jie o un Zhou sembravano morigerati. Lo stato di Qi aveva una superficie equivalente al quadrato di tremila *li* e il duca Huan dedicava la metà dei guadagni del paese a soddisfare i suoi bisogni personali; era più scialacquatore di Jie e di Zhou. Eppure, divenne il primo dei cinque egemoni semplicemente perché sapeva quando doveva spendere e quando doveva risparmiare. Quando un principe è costretto ad astenersi perché non è capace di reprimere gli appetiti dei suoi subalterni, dico che si tratta di una distorsione del potere. Quando un sovrano emenda se stesso perché è incapace di correggere i propri subalterni, io lo chiamo disordine. E quando il principe si priva di qualcosa perché è incapace di costringere i suoi sudditi a farlo, lo chiamo povertà. Un principe avveduto agisce in modo tale che i suoi uomini non possano soddisfare i loro interessi personali, e reprime chi vive d'inganno e di menzogna; coloro che danno fondo alle loro forze negli affari di stato e procurano vantaggio a tutti sono immediatamente individuati, e non appena conosciuti dall'autorità superiore, i valorosi vengono rincaricati; i malandrini corrotti che invece agiscono nei soli interessi privati vengono scoperti all'istante, e non appena

知，知者必誅。然故忠臣盡忠於方公，民士竭力於家，百官精剋於上，侈倍景公，非國之患也。然則說之以節財，非其急者也。

夫對三公一言而三公可以無患，知下之謂也。知下明則禁於微，禁於微則姦無積，姦無積則無比周。無比周則公私分，公私分則朋黨散，朋黨散則無外障距內比周之患。知下明則見精沐，見精沐則誅賞明，誅賞明則國不貧，故曰一對而三公無患，知下之謂也。

五

III.5.a.

鄭子產晨出，過東匠之間，聞婦人

dichiarati devono essere puniti senza alcuna pietà. Tali premesse fanno sí che un subalterno leale adoperi la sua lealtà al servizio della collettività pubblica, che il popolo e gli ufficiali facciano uso di tutte le loro forze nelle attività di palazzo, e che i funzionari siano pienamente sottomessi al loro sovrano. Quando le cose stanno cosí, una spesa eccessiva, che dovesse essere anche il doppio di quella del duca Jing, non rappresenta una minaccia per il paese: suggerirgli di avvalersi con moderazione dei suoi beni non è certo la cosa piú urgente.

Per rispondere ai tre duchi con un solo discorso, senza che essi patiscano disgrazie, bastava dir loro queste parole: “conosci i tuoi sudditi”. Quando la facoltà di percepire i sottoposti è assoluta, il principe reprime i pensieri piú sottili (*wei*), a tal punto che la perfidia non possa neanche materializzarsi; se la vigliaccheria non ha tempo di prendere forma, non vi saranno complotti interni; una volta che i complotti interni sono sventati, gli interessi pubblici possono essere distinti da quelli privati; e non appena la frontiera tra interessi pubblici e interessi privati viene chiaramente tracciata, le fazioni e le consorterie si dissolvono da sole. Spariti i raggruppamenti e le sette, spariscono anche le ostruzioni esterne e i cospiratori sempre pronti a spalleggiarsi all’interno del palazzo. Basta che i comportamenti dei sudditi siano chiari e trasparenti, perché la facoltà di percepirli sia assoluta. Questa limpida percezione di ognuno, abilita il principe ad usare dei castighi e delle ricompense con imparzialità; e un paese dove la legge penale colpisce con perspicacia non sarà mai carente. Per questa ragione dicevo che bastava un’unica risposta: “conosci i tuoi sudditi” perché i tre duchi non cadessero nella disgrazia.

III.5. Chi governa uno stato con la propria intelligenza ne sarà il malfattore

III.5.a.

Zi Chan di Zheng, uscí all’alba. Mentre passava la porta

之哭，撫其御之手而聽之。有聞，遣吏執而問之，則手絞其夫者也。異日，其御問曰：『夫子何以知之？』子產曰：『其聲懼。凡人於其親愛也，始病而憂，臨死而懼，已死而哀。今哭已死不哀而懼，是以知其有姦也。』

III.5.b. 或曰：子產之治，不亦多事乎？姦必待耳目之所及而後知之，則鄭國之得姦者寡矣。不任典成之吏，不察參伍之政，不明度量，恃盡聰明，勞智慮，而以知姦，不亦無術乎？

且夫物衆而智寡，寡不勝衆，智不足以徧知物，故因物以治物。下衆而上

del villaggio di Dongjin ²³, udì il pianto di una signora. Posò la sua mano su quella del cocchiere e si mise ad ascoltare. Dopo un po' di tempo, inviò una guardia ad arrestare la donna e ad interrogarla: aveva strangolato con le proprie mani il marito. L'indomani il cocchiere gli chiese: «Padrone, come potevate saperlo?». Zi Chan rispose: «La sua voce era impaurita. Nei confronti di chi si ama, si prova apprensione quando compare la malattia, durante l'agonia sorge la paura, e poi il dolore una volta la morte avvenuta. Il pianto di quella donna per la morte del marito non era un pianto di dolore, ma di paura: per questa ragione ho capito che aveva commesso un reato».

III.5.b.

Secondo me, a gestire gli affari in questo modo, Zi Chan si troverà ben presto sovraccarico di lavoro! Se per venire a conoscenza dei reati, si deve basare esclusivamente sulla vista e sull'udito, temo proprio che ci saranno pochi delinquenti in prigione nello stato di Zheng. Non è prova di una totale mancanza di strategia politica (*shu*) il fatto di attribuire alle sole capacità individuali l'ordinamento giudiziario affidando magari questo incarico all'udito, alla vista o peggio ancora alla sola luce della ragione (*zhi*), senza rivolgersi ai magistrati delegati, senza avere criteri rigorosi per esaminare le prove e gli indizi, e senza aver chiarito le norme e i provvedimenti?

La nostra capacità intellettuale è limitata rispetto alla realtà oggettiva che ci circonda. Il poco non può venire a capo del tanto e il ragionamento non basta a racchiudere tutti i contenuti della realtà, per cui si usa la materia oggettiva per ordinare

²³ Dongjin dovrebbe essere Dongli, un villaggio nello stato di Zheng, luogo di residenza di Zi Chan, primo ministro di questo stesso stato, noto nella storiografia cinese per essere stato il primo, nel 536 a far scrivere la legge penale su bronzo.

寡，寡不勝衆，者言君不足以徧知臣也，故因人以知人。是以形體不勞而事治，智慮不用而姦得。故宋人語曰：『一雀過羿，羿必得之，則羿誣矣。以天下為之羅，則雀不失矣。』夫知姦亦有大羅，不失其一而已矣。不修其理，而以己之胸察為之弓矢，則子產誣矣。老子曰：『以智治國，國之賊也。』其子產之謂矣。

六

III.6.a.

秦昭王問於左右曰：『今時韓、魏

la realtà oggettiva. Nello stesso modo, la massa dei subalterni contrasta con il numero limitato di superiori; e parimenti, i pochi che esercitano il potere non potrebbero venire a capo della folla dei sottoposti, se non usando dei comportamenti umani per dominare gli uomini ²⁴. Seguendo questo principio, il sovrano regola gli affari in politica senza affaticare il suo corpo e la frode è punita senza bisogno di ricorrere alle nostre specifiche capacità intellettive. Come dice il proverbio che circola tra gli uomini di Song: «Se l'arciere Yi dovesse catturare tutti i passeri tendendo il suo arco, finirebbe senz'altro col commettere un errore. Se al contrario il mondo intero agisse come una rete, nessun uccello potrebbe piú sfuggire» ²⁵. Vi è una grande rete che consente di intrappolare tutti i delitti, senza lasciare impunito neanche un reato; ma abbandonando questi principi per usare la propria intelligenza e le capacità di analisi individuali come si usa un arco e una freccia, anche un Zi Chan finirebbe prima o poi per mancare il bersaglio. Lao Zi ricorda che: «Chi governa uno stato con la propria intelligenza, ne sarà il malfattore» ²⁶, e lo stesso si può dire di Zi Chan.

III.6. Quando si trascura l'arte della politica per cercare sicurezza, si trova l'insicurezza .

III.6.a.

Il re Zhao, del principato di Qin, chiese consiglio ai suoi consulenti: «Qual è la differenza tra la forza che hanno gli

²⁴ «Le ordinanze di un principe non bastano a rendere conto della conoscenza che può avere dei suoi ministri», si tratta probabilmente della chiosa di un antico commento inserito nel testo.

²⁵ Noto per non avere mai mancato un bersaglio, Yi è il piú celebre arciere della mitologia cinese (vedi indice dei nomi).

²⁶ Si tratta di una citazione del capitolo 65 del *Laozi* : «Anticamente si diceva: "Non è per illuminar l'intelletto del popolo che la Via s'adotta/ Bensì per tenerlo ignorante."/ Se il popolo è difficile da governare è per

孰與始強？』左右對曰：『弱於始也。』『今之如耳、魏齊孰與曩之孟常、芒卯？』對曰：『不及也。』王曰：『孟常、芒卯率強韓、魏猶無奈寡人何也！』左右對曰：『甚然！』

中期推琴而對曰：『王之料天下過矣！夫六晉之時，知氏最強，滅范、中行而從韓、魏之兵以伐趙，灌以晉水，城之未沈者三板。知伯出，魏宣子御，韓康子為驂乘，知伯曰：『始吾不知水

stati di Han e di Wei oggi e quella che avevano una volta?». Gli esperti risposero: «Sono piú deboli di prima». Il re chiese ancora: «E che cosa mi dite di Ru Er e di Wei Qi, hanno una competenza analoga a quella che aveva una volta Mengchang e Mang Mao?». Questi risposero: «No, non c'è proprio confronto». Il re disse: «Neanche quando gli abili principi Meng Chang e Mang Mao furono al comando delle potenti armate di Han e di Wei, poterono nulla contro di me, figuriamoci adesso!»²⁷. «Giustissimo, ben detto!» risposero i consulenti.

Zhong Qi posò il suo liuto e obbietò: «Vostra Maestà, valutando le cose a questo modo, fate un errore! Al tempo delle sei famiglie del principato di Jin, il clan degli Zhi era sí il piú potente dei sei. Distrusse, infatti, Fang e Zhonghang, e poi, con l'appoggio degli eserciti di Han e di Wei, attaccò Zhao. Aprendo una crepa nelle dighe del fiume Jin, inondarono la capitale finché l'acqua arrivò a un'altezza di sei piedi. Un giorno che ispezionava fuori campo, Zhi Bo del clan degli Zhi, si fece accompagnare in quadriga dal principe Xuan dello stato di Wei e dal principe Kang dello stato di Han, entrambi gli facevano da cocchieri, l'uno per i cavalli di sinistra e l'altro per i cavalli di destra. Dinanzi allo spettacolo della capitale sommersa Zhi Bo esclamò: «Tempo addietro non sapevo che l'acqua potesse distruggere un intero paese, adesso lo so. L'acqua

la sua perspicacia. / per ciò, chi alla perspicacia s'affida per governar lo stato, / ne sarà il flagello» A. Andreini (trad. it., p. 57) (vedi anche L. Lanciotti, (trad. it., p. 36).

²⁷ Un passo dello *Shiji* chiarisce ulteriormente l'episodio : il dialogo prosegue con la risposta del re Zhao che spiega: «Anche quando le potenti armate di Han e di Wei erano sotto il comando di ministri validi come Mengchang e Mang Mao, non poterono ricavare nulla dall'attacco allo stato di Qin. A maggior ragione oggi, data l'incapacità di ministri come Ru Er e Wei Qi, e la debolezza degli eserciti di Han e di Wei, non potranno ricavare nulla da un attacco al paese di Qin – è evidente!». (*Shiji Wei shijia*, p. 1854-1855).

可以滅人之國，吾乃今知之。汾水可以灌安邑，絳水可以灌平陽。』魏宣子肘韓康子，康子踐宣子之足，肘足接乎車上，而知氏分於晉陽之下。今足下雖強，未若知氏；韓、魏雖弱，未至如其在晉陽之下也。此天下方用肘足之時，願王勿易之也。』

III.6.b. 或曰：昭王之問也有失，左右中期之對也有過。凡明主之治國也，任其勢。勢不可害，則雖強天下無奈何也，而況孟常、芒卯、韓、魏能奈我何！其勢可害也，則不肖如如耳、魏齊，及韓、魏猶能害之。然則害與不侵，在自恃而已矣，奚問乎？自恃其不可侵，則強與弱奚其擇焉？失在不自恃，而問其

del fiume Feng potrebbe inondare anche An Yi, la capitale di Wei, e l'acqua del fiume Jiang potrebbe inondare Pingyan, la capitale di Han». Sentendo questo, il principe Xuan di Wei diede una gomitata al principe Kang di Han, e il principe Kang toccò il piede del principe Xuan. Una volta che il gomito e il piede si furono intesi sul carro, il clan degli Zhi fu distrutto sotto le mura stesse della città di Jinyang. Oggi, per quanto potente voi siate, mio principe, non eguagliate ancora in potenza il clan degli Zhi, e sebbene le armate di Han e di Wei si siano indebolite, la loro situazione non è ancora paragonabile a quelle dei loro antenati sotto le mura di Jinyang. In un periodo in cui, ai quattro angoli del mondo, ci si serve di gomito e piede, vostra Maestà non dovrebbe prendere tutto ciò alla leggera».

III.6.b.

Per quanto mi riguarda, direi che le domande del re Zhao non erano pertinenti e che le risposte dei consiglieri e di Zhong Qi erano errate. Di norma, quando un sovrano avveduto governa un paese, è responsabile della sua posizione autorevole. Fintantoché questa posizione è inattaccabile, nessuno, neanche le più potenti schiere del mondo, può mettere in pericolo il suo paese, e mi domando proprio che cosa avrebbero potuto combinare Mengchang, Mang Mao, o gli eserciti di Han e Wei! Se invece la posizione del principe è vulnerabile, allora pure personaggi deplorabili quali Ru Er e Wei Qi a capo delle armate di Han e Wei, possono annientare il loro paese. Questo per dire che la vulnerabilità o l'invulnerabilità di uno stato, dipendono esclusivamente dal sovrano, ecco tutto. Allora perché porre domande in proposito? Se un principe fa davvero affidamento sulla sua invincibilità, perché dovrebbe preoccuparsi di affrontare un'armata forte oppure una debole? L'errore, in quel caso, è stato quello di non contare su se stessi, interrogando i consiglieri sull'imminenza del pericolo. E ci possiamo proprio stupire della fortuna del re Zhao, che non ha

奈何也，其不侵也幸矣！申子曰：『失之數而求之信則疑矣，』其昭王之謂也。

知伯無度，從韓康、魏宣而圖以水灌滅其國，此知伯之所以國亡而身死、頭為飲杯之故也。今昭王乃問孰與始強，其畏有水人之患乎？雖有左右非韓、魏之二子也，安有肘足之事，而中期曰『勿易』，此虛言也。

且中期之所官、琴瑟也，絃不調，弄不明，中期之任也，此中期所以事昭王者也。中期善承其任，未慊昭王也，而為所不知，豈不妄哉！左右對之曰『弱於始』與『不及』則可矣，其曰『甚

subíto nessuna invasione! Shen Zi ²⁸ dice: «Quando si trascura l'arte della politica (*shu*) per cercare sicurezza, si trova l'insicurezza», e lo stesso si può dire del re Zhao.

Zhi Bo aveva perso ogni criterio di valutazione: allorché aveva stretto alleanza con il principe Kang di Han e con il principe Xuan di Wei, progettava apertamente di sommergere le loro capitali con le acque dei fiumi. Non ci sono altre ragioni per spiegare perché Zhi Bo perse il suo paese, perse la vita e il suo cranio seví da calice. Oltre a tutto, il re Zhao si preoccupava solo di sapere se i suoi nemici erano piú potenti di prima: che pertinenza aveva mai tutta questa storia di catastrofi causate da inondazioni? Anche se aveva dei consulenti, questi non erano né principi di Han né principi di Wei: perché avrebbero dovuto esserci episodi di piccole gomitate e colpetti di piede? Perciò, quando il maestro di musica, Zhong Qi, raccomanda di «non prendere alla leggera tutto questo», non fa che proferire parole vuote.

L'incarico di Zhong Qi era di suonare il liuto. Era, sí, di sua responsabilità che una corda fosse ben accordata o una melodia ben intonata, ed è svolgendo queste funzioni che Zhong Qi doveva servire il re Zhao. Invece, anziché svolgere al meglio i suoi compiti per soddisfare pienamente il suo re, Zhong Qi si è tranquillamente immischiato in fatti che non erano di sua competenza. Perché lo si dovrebbe prendere sul serio? Quando i consiglieri rispondono al re: «sono piú deboli di prima» e «non c'è proprio confronto», tali affermazioni sono

²⁸ Si tratta di una figura della cui vita e della cui opera non sappiamo quasi nulla. Shen Zi o Shen Dao è generalmente considerato un legista, contemporaneo di Xunzi (III sec. a. C.), ma la sua figura è tutt'oggi al centro di diverse controversie legate alla difficoltà di situarlo in una scuola di pensiero. Leggendo il *Zhuangzi* lo si può considerare addirittura una sorta di filosofo mistico. Così capita che *Fung Yulan*, nella sua *Storia della filosofia cinese*, ne faccia due filosofi differenti (*Fung Yulan, Zhongguo zhaxue shi xinbian*, cap.VI, p. 185-187).

然』則諛也。申子曰：『治不踰官，雖知不言。』今中期不知而尚言之。故曰昭王之問有失，左右中期之對皆有過也。

七

III.7.a. 管子曰：『見其可說之有證，見其不可惡之有形，賞罰信於所見，雖所不見，其敢為之乎？見其可說之無證，見其不可惡之無形，賞罰不信於所見，而求所不見之外，不可得也。』

III.7.b. 或曰：廣廷嚴居，衆人之所肅也；晏室獨處，曾、史之所侵也。觀人之所

ancora accettabili – ma quando dicono: «Ben detto, giustissimo!», si tratta di semplice adulazione. Shen Zi dice: «In politica non si va oltre le proprie mansioni, e anche quando si sa, non si deve dire nulla». Ora, non soltanto Zhong Qi non era competente, ma si è permesso di esprimersi di sproposito. Per questo dicevo che le domande del re Zhao non erano pertinenti e le risposte dei consiglieri e di Zhong Qi erano errate.

*III.7. I principi di Guan Zi*²⁹

III.7.a.

Guan Zi dice: «Quando il sovrano vede qualcosa che approva, esprime la propria soddisfazione con manifestazioni concrete, e quando vede qualcosa che disapprova, esprime il suo malcontento con punizioni. Poiché le ricompense e le punizioni corrispondono perfettamente a ciò che il sovrano ha percepito, anche fuori dal campo visivo, nessuno si permette di agire male. Se invece il sovrano non usa manifestazioni concrete per esibire la sua soddisfazione, e non ostenta il suo malcontento trascurando le pene quando scorge qualcosa che disapprova, ricompense e castighi non corrispondendo più a niente di evidente, e il principe non potrà più distinguere ciò che si trama fuori dalla sua vista».³⁰

III.7.b.

Possiamo certo dire che quando si prende posto con una certa pompa a palazzo, tutti manifestano rispetto. Mentre nell'intimità della stanza da letto, anche persone corrette come

²⁹ In questo paragrafo è lanciata una critica al *Guanzi*. Sebbene questo testo sia noto per le sue tendenze legiste, Han Fei riesce comunque a mostrarne il lato più confuciano. Il paragrafo successivo è costruito nello stesso modo.

³⁰ Un passo molto simile si ritrova nel capitolo III «Quanxiu» del *Guanzi*. (*Guanzi jijiao*, p. 38-39 ; Rickett, (trad., p. 93).

肅，非行、情也。且君上者，臣下之所為飾也。好惡在所見，臣下之飾姦物以愚其君，必也。明不能燭遠姦，見隱微，而待之以觀飾行，定賞罰，不亦弊乎！

八

III.8.a. 管子曰：『言於室滿於室，言於堂滿於堂，是謂天下王。』

III.8.b. 或曰：管仲之所謂言室滿室、言堂滿堂者，非特謂遊戲飲食之言也，必謂

Shi e Zeng si sentono autorizzati a rilassarsi ³¹. Infatti, le manifestazioni di rispetto esibite in pubblico non rendono conto della vera natura delle persone. E se c'è qualcuno dinanzi al quale tutti i subalterni si impegnano a mascherarsi, è proprio il sovrano. Non appena un principe si convince che i suoi sudditi esibiscono le loro qualità e i loro difetti in sua presenza, può stare certo che i ministri riusciranno a mascherare delitti d'ogni sorta, mostrando la miglior facciata per abusare del loro sovrano. Niente è più pericoloso per un principe che erogare emolumenti e castighi basandosi sull'osservazione dei comportamenti costruiti e fidandosi esclusivamente della propria perspicacia poiché, sola, la perspicacia non può né venire a capo di tutti i delitti che si tramano lontano, né scoprire tutte le macchinazioni segrete dei sudditi .

III.8. I principi di Guan Zi.

III.8.a.

Guan Zi dice: «Chi parla in una stanza e può essere inteso in tutta la stanza, così come chi parla nel salone delle udienze può essere inteso in tutto il salone, costui può essere detto il re del mondo» ³².

III.8.b.

Direi che la frase di Guan Zi sulle parole che vengono pronunciate in una stanza e riempiono tutta la stanza e le parole che vengono pronunciate in un salone e riempiono tutto il salone, non si riferiva soltanto a divertimenti o a chiacchiere di tavolino pronunciate attorno a cibi e bevande, ma faceva

³¹ Si tratta di Shi Yu, antico ministro di Wei, citato da Confucio come esempio di rettitudine, e di Zengcan, uno degli interlocutori dei *Dialoghi* di Confucio, anche lui portato ad esempio di virtù.

³² Un passo simile si ritrova nel primo capitolo «Mu min» del *Guanzi*. (*Guanzi jijiao*, p. 13-14 ; Rickett (trad., p. 57.)

大物也。人主之大物，非法則術也。法者，編著之圖籍，設之於官府，而布之於百姓者也。術者，藏之於胸中，以偶衆端而潛御群臣者也。故法莫如顯，而術不欲見。是以明主言法，則境內卑賤莫不聞知也，不獨滿於堂。用術，則親愛近習莫之得聞也，不得滿室。而管子猶曰『言於室滿室，言於堂滿堂』，非法術之言也。

invece riferimento agli affari piú importanti. I compiti piú importanti dei sovrani, se non concernono la legge (*fa*), concernono l'arte della manipolazione (*shu*). La legge è quanto viene codificato per iscritto in libri e quaderni; è quanto viene stabilito negli uffici dei funzionari per poi essere promulgato tra le masse del popolo. L'arte della manipolazione è nascosta dentro di sé per poter rispondere ad ogni circostanza e dirigere segretamente tutti i ministri. Per questo, la legge non può che essere pubblica (*xian*) mentre l'arte della manipolazione deve sempre restare segreta. Quando un sovrano avveduto enuncia una legge, all'interno delle frontiere anche i piú umili e gli ignoranti ne sono informati, ed essa non risuona soltanto nel palazzo. Mentre quando il sovrano si avvale dell'arte della manipolazione, che si tratti di persone a lui vicine sul piano affettivo o sul piano gerarchico, nessuno ne saprà nulla, e le sue parole non potranno risuonare nemmeno in una stanza. Dunque, quando Guan Zi dice: «Chi parla in una stanza e può essere inteso in tutta la stanza così come chi parla nel salone delle udienze e può essere inteso in tutto il salone, costui può essere chiamato il re del mondo», la sua asserzione non può applicarsi né alla legge, né all'arte della manipolazione.

Quarte Confutazioni (Capitolo 39)

雜四第三十九

一

IV.1.a. 衛孫文子聘於魯，公登亦登。叔孫穆子趨進曰：『諸侯之會，寡君未嘗後衛君也。今子不後寡君一等，寡君未知所過也，子其少安。』孫子無辭，亦無悛容。穆子退而告人曰：『孫子必亡。亡臣而不後君，過而不悛，亡之本也。』

IV.1.b. 或曰：天子失道，諸侯伐¹之，故有

¹ 代

Quarte Confutazioni (Capitolo 39)

IV.1. *Sul rispetto del protocollo*

IV.1.a.¹

Quando Sun Wenzhi di Wei andò in visita ufficiale alla corte dello stato di Lu, salì insieme al duca Xiang i gradini del palazzo. Shusun Muzi arrivò con piccoli passi affrettati e disse: «In occasione delle assemblee dei feudatari, nostra Maestà non è mai stato posto dietro il principe di Wei². Adesso voi rifiutate di porvi un gradino più giù del nostro principe. Nostra Maestà non sa che errore ha commesso. Potreste rallentare il passo?». Sun Wenzhi non rispose, né cambiò l'andatura. Shusun Muzi si ritirò e annunciò: «Sun Wenzhi finirà male. Non restando dietro al principe ha dimenticato di essere un subalterno, e commesso l'errore non si è corretto. Questa sarà la causa della sua rovina».

IV.1.b.

Dirò che quando il Figlio del Cielo perde legittimità (*dao*), i principi feudatari lo sostituiscono: così vennero fuori l'impe-

¹ Secondo i riti prestabiliti, il ministro di uno stato meno potente doveva aspettare in fondo alla scalinata che il principe del paese ospitante fosse salito a palazzo per poter salire a sua volta. In questo caso il rito non è stato rispettato. Questa storia è raccontata nello *Zuozhuan*, 7° anno del duca Xiang. (*Chunqiu Zuozhuan zhu*, p. 952-953; Couvreur (trad., t. II, p. 221.)

² Il ministro di Wei era un subalterno rispetto al principe di Lu, a capo di uno stato più potente.

湯、武。諸侯失道，大夫伐之，故有齊、晉。臣而伐君者必亡，則是湯、武不王，晉、齊不立也。孫子君於衛，而後不臣於魯，臣之君也。君有失也，故臣有得也。不命亡於有失之君，而命亡於有得之臣，不察。魯不得誅衛大夫，而衛君之明不知不悛之臣，孫子雖有是二也臣以亡？其所以亡其失所以得君也。

ratore Tang degli Shang e il re Wu degli Zhou³. Quando i principi feudatari perdono legittimità, gli alti dignitari possono sostituirli: così nacquero le vicende clamorose dei principati di Qi e di Jin⁴. Se tutti i subalterni che si piazzano al posto dei loro sovrani fossero inevitabilmente distrutti, allora il re Tang e il re Wu non sarebbero mai stati re, e il clan Tian di Qi e la famiglia Zhao di Jin non sarebbero mai saliti al potere. Sun Wenzhi era pur principe nello stato di Wei⁵; non volendosi comportare da suddito nello stato di Lu, si vendeva sovrano di fatto. Il declino dell'autorità di un principe non può che essere l'ascesa dei subalterni. È assurdo presumere la rovina di un ministro che conquista potere, anziché annunciarla ad un sovrano che lo sta perdendo⁶. Poiché lo stato di Lu non poteva punire il gran ministro (*taifu*) di Wei ed il sovrano di Wei non era tanto sagace da comprendere l'irremovibilità del proprio subalterno⁷, anche se Sun Wenzhi avesse commesso due errori, in quanto ministro come avrebbe potuto essere distrutto? Non c'era modo di danneggiare il suo potere di ministro, tutto al più poteva rimetterci il potere di principe che si era arrogato.

³ Gli imperatori Tang e Wu strapparono di mano il potere rispettivamente ai tiranni Jie e Zhou, che regnarono alla fine delle dinastie Xia (2207-1766 a. C.) e alla fine della dinastia Shang (1765-1122 a. C.).

⁴ Han Fei fa qui riferimento all'usurpazione del potere a Qi, detenuto dal clan dei Tian (clan dei Liu), e alla divisione dello stato di Jin in tre principati: Han, Wei e Zhao (vedi *III.2.b.*, p. 70, n. 8).

⁵ Han Fei sembra fare riferimento all'esilio di Sun Wenzhi e al fatto che, seppure ministro, aveva il potere di un principe nello stato di Wei. Il fatto è raccontato in vari passi dello *Zuozhuan*. (*Chunqiu Zuozhuan zhu*, p. 835 e p. 868-869).

⁶ Il sovrano in declino è qui il principe di Wei, il cui potere è di fatto usurpato dal ministro Sun Wenzhi, che si comporta da sovrano del proprio paese in uno stato straniero (sale le scale a fianco del principe che lo ospita).

⁷ Il subalterno è qui Sun Wenzhi, gran ministro di Wei.

IV.1.b: 或曰：臣主之施分也。臣能奪君者，以得相踦也。故非其分而取者，衆之所奪也；辭其分而取者，民之所予也。是以桀索岷山之女，紂求比干之心，而天下離；湯身易名，武身受詈，而海內服；趙咺走山，田外僕，而齊、晉從。則湯、武之所以王，齊、晉之所以立，非必以其君也，彼得之而後以君處之也。今未有其所以得，而行其所以處，是倒義而逆德也。倒義，則事之所以敗也，逆德，則怨之所以聚也；敗亡之不察何也！

IV.1.b'

A questa confutazione si potrebbe opporre il seguente argomento: tra l'essere sovrano e l'essere suddito vi è una differenza di rango e di statuto. Se i ministri hanno l'opportunità di usurpare il trono del sovrano, è perché hanno avuto la possibilità di creare uno squilibrio a loro favore. Questo significa che se un principe prende il potere contravvenendo a questa separazione dei ranghi, la folla dei ministri glielo toglierà, mentre se lo conquista attenendosi alla separazione dei ranghi, il popolo glielo conferirà. Infatti, quando il tiranno Jie sposò le due mogli di Min Shan e il re Zhou strappò il cuore di Bi Gan, l'impero si rivoltò contro di loro ⁸. Mentre quando l'imperatore Tang degli Shang incontrò delle difficoltà a Lu e l'imperatore Wu dei Zhou subì delle umiliazioni, tutti si unirono alla loro causa e l'impero si sottomise alla loro autorità. Così, quando il duca Xuan di Zhao fuggì sulle montagne, oppure quando Tian Chengzi, mandato in esilio, dovette farsi servo, i principati di Qi e Jin li assecondarono. Perciò Tang e Wu furono considerati re e i paesi di Qi e di Jin furono considerati ben governati, non perché doveva esserci un sovrano di fatto, ma perché ogni capo di stato aveva ottenuto il consenso del popolo prima ancora di godere della posizione di sovrano. Ora, Sun Wenzhi non aveva ancora ottenuto il sostegno del popolo, ma già si comportava come se fosse un principe. Ciò significa agire contro il buon senso e offendere la virtù. Agire contro il buon senso significa causare la rovina degli affari di stato, e offendere la virtù significa generare risentimento. Per quale ragione la rovina predetta da Shusun Muzi sarebbe stata priva di buon senso?

⁸ Dopo aver vinto il principe Min, il tiranno Jie perse il potere, e dopo aver vinto gli Yi orientali, il tiranno Zhou perse la vita.

二

IV.2.a. 魯陽虎欲攻三桓，不剋而奔齊，景公禮之。鮑文子諫曰：『不可。陽虎有寵於季氏而欲伐於季孫，貪其富也。今君富於季孫，而齊大於魯，陽虎所以盡詐也。』景公乃囚陽虎。

IV.2.b. 或曰：千金之家，其子不仁，人之急利甚也。桓公，五伯之上也，爭國而殺其兄，其利大也。臣主之間，非兄弟之親也。劫殺之功，制萬乘而享大利，則群臣孰非陽虎也。

事以微巧成，以疏拙敗。群臣之未起

*IV.2. Sull'usurpazione del potere a Lu**IV.2.a.*

Dopo aver tentato un attacco ai tre Huan ⁹, Yang Hu di Lu fu sconfitto e fuggì nel principato di Qi, dove fu accolto con molti riguardi dal duca Jing. Bao Wenzì disapprovò osservando: «Non dovevate farlo. Yang Hu godeva dei favori del clan dei Ji e ha voluto attaccare Jisun, poiché bramava le sue ricchezze. Vostra Maestà è infinitamente piú ricco di Jisun e lo stato di Qi è molto piú grande di quello di Lu. Yang Hu farà di tutto per ingannarla». Pronunciato questo discorso, il duca Jing fece imprigionare Yang Hu.

IV.2.b.

Possiamo confutare questo episodio nel seguente modo: è vero, nelle famiglie piú ricche i figli possono essere pidocchiosi, poiché l'uomo, pensando costantemente a ciò che può recare a lui vantaggio, si mostra spesso disperatamente avido. Il duca Huan di Qi, noto come il piú illustre dei cinque egemoni, arrivò ad uccidere il fratello maggiore nella lotta per la successione al trono, tanto sarebbe stato grande per lui il profitto. Tra sovrano e suddito non vi è la prossimità e l'affetto che legano due fratelli. In un contesto dove uccidere e tradire sono diventate peccate inevitabili per ottenere di condurre diecimila carri ¹⁰, quali sono i ministri che non si trasformeranno in Yang Hu?

Astuzia e discrezione portano a buon fine gli affari di stato, impaccio e pubblicità conducono al loro fallimento. Ora, i subalterni di solito non creano problemi solo perché i loro progetti sono stroncati sul nascere. Tutti i subalterni hanno il cuore di un Yang Hu, ma i sovrani non lo sanno perché essi

⁹ Jisun, Shusun e Mengsun sono i tre discendenti del duca Huan di Lu. Erano le tre grandi famiglie al governo dello stato di Lu alla fine del periodo delle Primavera e Autunni. Jisun era il piú potente dei tre.

¹⁰ «Condurre diecimila carri» significa avere un grande potere.

難也，其備未具也。群臣皆有陽虎之心，而君上不知，是微而巧也。陽虎貧，於天下，以欲攻上，是疏而拙也。不使景公加誅於拙虎，是鮑文子之說反也。臣之忠詐，在君所行也。君明而嚴則群臣忠，君懦而闇則群臣詐。知微之謂明，無赦之謂嚴。不知齊之巧臣而誅魯之成亂，不亦妄乎！

IV.2.b:

或曰：仁貪不同心。故公子目夷辭宋，而楚商臣弑父，鄭去疾予弟，而魯

sono astuti e sanno operare in segreto. Che Yang Hu fosse una canaglia pronto a recare danno ai suoi superiori era invece di pubblico dominio – ecco un bel esempio di qualcuno che agisce con poca destrezza e scarsa discrezione. Sollecitando il duca Jing a punire il maldestro Yang Hu, anziché la furbizia dei ministri di Qi, Bao Wenzhi proferiva parole contrarie al buon senso. La lealtà o la malafede dei ministri dipendono dal comportamento del principe. Quando un principe è avveduto e inflessibile, i ministri si dimostrano leali, quando un principe è accomodante e tenuto all'oscuro di ciò che si trama, i ministri si fanno infidi. Colui che sa leggere nelle impercettibili sottigliezze (*wei*), io lo chiamo avveduto, colui che non concede remissione alle pene, lo chiamo inflessibile. Senza neanche indagare sulla scaltrezza dei ministri di Qi, condannare chi si scopre creando disordini nello stato di Lu, non è un'assurdità?

IV.2.b'

Si potrebbe anche dire che bontà e cupidigia non possono convivere in uno stesso spirito (*xin*). Così, il principe Muye rifiutò il trono di Song¹¹, mentre Shangchen di Chu uccise il padre¹² per prenderne possesso. Quji di Zheng lasciò governare il fratello minore¹³, mentre Huan di Lu uccise il fratello

¹¹ Muye, o Ziyu, era figlio di una concubina di secondo rango del duca di Song. Nel 652, il duca s'ammalò e il suo figlio minore, Zifu, nato dalla sposa di primo rango, gli propose di lasciare il trono al fratello maggiore Muye, illegittimo erede al trono. Questi declinò l'offerta. I particolari di questo racconto sono menzionati nello *Zuozhuan*, 8° anno del duca Xi (*Chunqiu Zuozhuan zhu*, p. 323).

¹² Il re Cheng di Chu aveva nominato Shangchen legittimo erede al trono, dopo di che cambiò idea e nominò al suo posto il principe Zhi. Irritato, Shangchen uccise il padre nel 672 e regnò dal 671 al 626.

¹³ Nel testo il carattere è quello del fratello minore (*di*) ma secondo lo *Zuozhuan* e il commentario di Zhang Jue si tratta del fratello maggiore (*Hanfeizi quanyi*, p. 877, n. 3).

桓弑兄，五伯兼并，而以桓律人；則是皆無貞廉也。

且君明而嚴則群臣忠，陽虎為亂於魯，不成而走，入齊而不誅，是承為亂也。君明則誅，知陽虎之可以濟亂也，此見微之情也。語曰：『諸侯以國為親。』君嚴則陽虎之罪不可失，此無赦之實也。則誅陽虎，所以使群臣忠也。未知齊之巧臣，而廢明亂之罰；責以未然，而不誅昭昭之罪；此則妄矣。今誅魯之罪亂以威群臣之有姦心者，而可以得季、孟、叔孫之親，鮑文之說，何以為反？

maggiore¹⁴ per salire sul trono. I cinque egemoni si sono contraddistinti estendendo i propri territori, ma giudicare gli uomini prendendo a modello il duca Huan, significa proprio essere privi di rettitudine e probità.

D'altronde, se come ci viene detto «quando il principe è avveduto e inflessibile, tutti i ministri si dimostrano leali», quando un Yang Hu tenta un colpo di stato a Lu senza ottenere nulla se non l'esilio, se poi trova rifugio nel principato di Qi e non è punito, questo non fa altro che stimolare la sua indole. Sapendo che Yang Hu avrebbe potuto creare disordini a Qi, un principe avveduto gli avrebbe invece inflitto un castigo, proprio per stroncare sul nascere un atto di sedizione. Inoltre, in linea con il principio di «solidarietà tra feudatari», un principe inflessibile non poteva lasciare impunito il crimine commesso da Yang Hu, altrimenti egli concedeva una pubblica remissione di pena. Tanto più che la condanna di Yang Hu poteva essere una mossa esemplare in grado di sollecitare la platea dei ministri ad essere leali. Chiudere un occhio sulla pena da infliggere per un tentativo di sedizione accaduto per preoccuparsi invece delle scaltrezze dei ministri di Qi, è farsi carico di un problema che ancora non esiste anziché punire un delitto lampante, ed è del tutto assurdo. Insomma, punendo un tentativo di sedizione perpetrato a Lu, il principe non solo incuteva terrore tra i subordinati che avevano in animo il tradimento, ma curava anche l'amicizia dei Ji, dei Meng e di Shu-sun; e non si capisce in che cosa il discorso di Bao Wenzhi fosse contrario al buon senso.

¹⁴ Si tratta del duca Huan di Qi, figlio del duca Hui e fratello minore del duca Yin (nello *Shiji*). Cfr. Zuozhuan, 11° anno del duca Yin, e *Shiji Lu shijia*. (*Chunqiu Zuozhuan zhu*, p. 78-79 ; *Shiji*, p. 1530-1531).

三

IV.3.a. 鄭伯將以高渠彌為卿，昭公惡之，固諫不聽。及昭公即位，懼其殺己也，辛卯，弑昭公而立子亶也。君子曰：『昭公知所惡矣。』公子圍曰：『高伯其為戮乎，報惡已甚矣。』

IV.3.b. 或曰：公子圍之言也不亦反乎！昭公之及於難者，報惡晚也。然則高伯之晚於死者，報惡甚也。明君不懸怒，懸怒則臣罪輕舉以行計，則人主危。故靈臺之飲，衛侯怒而不誅，故褚師作難；

IV.3. Della vendetta

IV.3.a.

Quando il conte di Zheng ¹⁵ stava per nominare Gao Qumi gran ministro, il futuro duca Zhao, che lo detestava, si oppose con fermezza a questa promozione, ma il sovrano non gli diede retta. Quando poi il duca Zhao salí al trono, il gran ministro, per paura di essere ucciso, assassinò il duca Zhao il giorno *xin mao* ¹⁶, e fece salire al trono il principe Dan ¹⁷. Un saggio commentò: «Il duca Zhao sapeva bene chi odiare». E Gongzi Yu si chiese: «Il signor Gao non dovrebbe essere in qualche modo castigato? La sua risposta all'animosità del principe non è stata un po'eccessiva?».

IV.3.b.

Possiamo ben dire che il quesito di Gongzi Yu era proprio fuori luogo! Se il duca Zhao è incorso in una simile disgrazia, è solo perché ha tardato a dar sfogo al suo odio. In compenso, Gao Qumi, reagendo sull'onda della vendetta, non ha esitato a uccidere il suo nemico, ed è rimasto vivo. Un principe avveduto non trattiene la collera. Se la trattiene, i subalterni corrotti possono facilmente complottare contro di lui ed egli è in pericolo. Così successe in occasione del banchetto alla Torre degli Spiriti ¹⁸; il marchese di Wei si incollerí con Chu Shi ma

¹⁵ Si tratta del duca Zhuang di Zheng

¹⁶ Secondo l'antico sistema di datazione, si tratta del 22° giorno del 10° mese, dunque secondo il calendario Yin il 23° giorno del 10° mese dell'anno 695 a.C.. (secondo lo *Zuozhuan* 17° anno del duca Huan di Lu) (*Chunqiu Zuozhuan zhu*, p. 150).

¹⁷ Nello *Zuozhuan* questo personaggio appare come il principe Wei (carattere graficamente molto simile al carattere Dan). Si tratta probabilmente di un errore che non si sa a quale testo imputare.

¹⁸ *Lingtai*: si dovrebbe trattare di una torre costruita dal principe di Wei nel 470 a. C., quando fuggí da Wei per rifugiarsi nello stato di Song. Questo fatto è raccontato nello *Zuozhuan*, 25° anno del duca Ai (*Chunqiu Zuozhuan zhu*, p. 1724).

食龜之羹，鄭君怒而不誅，故子公殺君。君子之舉知所惡，非甚之也，曰知之若是其明也，而不行誅焉，以及於死，故知所惡，以見其無權也。人君非獨不足於見難而已，或不足於斷制。今昭公見惡稽罪而不誅，使渠彌含憎懼死以徼幸，故不免於殺，是昭公之報惡不甚也。

IV.3.b:

或曰：報惡甚者，大誅報小罪。大

non lo castigò, cosicché Chu Shi ebbe tutto il tempo per ordire un colpo di stato. Per la stessa ragione, quando Zigong assaggiò la zuppa di tartaruga, il principe di Zheng andò su tutte le furie ma non lo castigò; poco dopo Zigong assassinava il suo sovrano¹⁹. Quando il saggio dichiara che il duca Zhao «sapeva bene chi odiare», non parla del suo odio eccessivo per Gao Qumi, ma dice invece che sapeva bene che genere di persona fosse Gao Qumi. Il fatto però di non avergli inflitto una pena gli è costato la vita. Così, si può dire che pur dotato di un certo buon senso critico nei confronti degli altri, il duca Zhao ha rivelato la sua evidente incapacità politica (*quan*). In qualità di principe del popolo, il duca Zhao non soltanto non ha saputo prevedere i problemi che sarebbero sorti, ma ha pure dimostrato una totale inettitudine nel prendere le decisioni. Essendo il suo odio ed il suo risentimento contro di lui, senza però prendere alcun provvedimento, il duca Zhao instillava in Gao Qumi antipatia nei suoi confronti e paura di essere fatto fuori; quest'ultimo, consapevole di non poter contare sempre sulla fortuna, fu costretto ad agire al più presto uccidendo il sovrano alla prima occasione. Per l'appunto tutto questo dimostra invece che il duca Zhao non ha agito in modo abbastanza radicale.

IV.3.b'.

Possiamo anche dire che rispondere in modo troppo radicale all'odio significa castigare con una pena pesante un delitto minore. Fare uso di pene troppo pesanti per castigare i delitti

¹⁹ Nel 604 a. C. gli abitanti di Chu offrirono una tartaruga marina al duca Ling dello stato di Zheng (erede del duca Mu, morto l'anno prima). Zigong fece dell'ironia sulla zuppa di tartaruga e quando questa fu servita a tavola nel corso di un banchetto non gliene fu data. Zigong, irritato, infilò un dito nel calderone per assaggiarla e se ne andò. Il principe andò su tutte le furie, ma poco tempo dopo venne ucciso da Zigong (cfr. *Chunqiu Zuozhuan zhu*, pp. 677-678).

誅報小罪也者，獄之至也。獄之患，故非在所以誅也，以讐之衆也。是以晉厲公滅三郤而欒中行作難，鄭子都殺伯咺而食鼎起禍，吳王誅子胥而越句踐成霸。則衛侯之逐，鄭靈之弑，不以褚師之不死而子公之不誅也，以未可以怒而有怒之色，未可誅而有誅之心。怒其當罪，而誅不逆人心，雖懸奚害？

夫未立有罪，即位之後，宿罪而誅，齊胡之所以滅也。君行之臣，猶有後

minori, conduce ad un incremento degli arresti. Il pericolo non viene tanto dai condannati, quanto dal rancore suscitato dalle sanzioni nella popolazione stessa. Così, il duca Li di Jin, eliminando i tre fratelli Xi, indusse Luan e Zhong Hang a fomentare disordini ²⁰. Quando Zidu di Zheng mise a morte Bo Xuan le disgrazie sgorgarono dal calderone a tre piedi ²¹, e quando il re Wu ²²punì Zixu, il risultato fu che Guo Xian di Yue diventò egemone. Parimenti, l'espulsione del marchese di Wei e la morte del duca Ling di Zheng non sono dovute al fatto che Chu Shi non fu ucciso e Zigong non fu giustiziato, ma sono dovute al fatto che la collera si disegnò sui loro volti in un momento in cui non potevano sfogarla, ed ebbero in cuore di castigare in un momento in cui non potevano farlo. Quando l'ira è proporzionata (*dang*) al delitto commesso, quando il castigo non offende i sentimenti umani, quale può essere allora il pericolo di sospendere una pena?

D'altronde, non fu proprio per aver punito, non appena proclamato re, un reato commesso quando non era ancora sul trono, che il duca Hu di Qi fu subito eliminato da Zou Maxu? ²³. Se già

²⁰ Questo episodio, in parte oscuro e ambiguo, è raccontato in altri capitoli del *Hanfeizi* e nello *Zuozhuan* 17° e 18° anno del duca Cheng. Quando il duca Li di Jin fu mandato dai suoi superiori per fare piazza pulita nello stato di Jin dove accresceva il potere delle sei famiglie potenti del paese, non seguì alla lettera le raccomandazioni che gli erano state fatte. Mosso a compassione, non riuscì ad andare fino in fondo alla sua impresa uccidendo senza pietà tutti i membri delle sei famiglie, e si fermò dopo i tre primi (fratelli Xi). Gli altri presi dalla paura e dal rancore complottarono e lo portarono alla rovina (*Chunqiu Zuozhuan zhu*, p. 903-904 e p. 906-sg.).

²¹ Di questo episodio non è rimasta alcuna traccia. Jean Levi ipotizza che si tratti di un agguato teso al principe da qualcuno che si era nascosto nel gran paiolo a tre piedi menzionato nel testo.

²² Si tratta di Fuchai re del paese di Wu dal 495 al 473.

²³ L'episodio è raccontato nel *Guoyu Chuyu xia* (*Hanfeizi quanyi*, n. 8, p. 883).

患，況為臣而行之君乎？誅既不當，而以盡為心，是與天下為讐也，則雖為戮，不亦可乎！

四

IV.4.a. 衛靈公之時，彌子瑕有寵，於衛國。侏儒有見公者曰：『臣之夢淺矣。』公曰：『奚夢？』『夢見竈者，為見公也。』公怒曰：『吾聞見人主者夢見日，奚為見寡人而夢見竈乎？』侏儒曰：『夫日兼照天下，一物不能當也。人君兼照一國，一人不能壅也，故將見人主而夢日也。夫竈，一人煬焉，則後人無從見矣。或者一人煬君邪？則臣雖夢竈，不亦可乎！』公曰：『善。』遂去雍鉏，退彌子瑕，而用司空狗。

IV.4.b. 或曰：侏儒善假於夢以見主道矣，然靈公不知侏儒之言也。去雍鉏，退彌

un principe che agisce in tal modo nei confronti dei suoi subalterni può incorrere in disgrazie, cosa dovrebbe succedere ad un ministro che si comporta così nei confronti del suo principe! Quando le punizioni non sono commisurate ai delitti commessi, quando si sfogano liberamente i propri risentimenti (*xin*), è inevitabile attirarsi l'animosità del mondo intero. Perché mai Gao Qumi non dovrebbe essere castigato?

IV.4. Bisogna affidare incarichi ai saggi?

IV.4.a.

Al tempo del duca Ling di Wei, Mi Zixia era il favorito e aveva potere decisionale nello stato. Un nano-buffone chiamato a udienza dal duca gli disse: «Maestà, ho fatto un sogno premonitore». «Ma di che sogno si tratta?» replicò il principe. «Di una stufa; ho sognato una stufa, questo è un segno che preannuncia un incontro con la sua altissima persona». Infastidito, il duca replicò: «Ho inteso dire che a chi deve incontrare il principe, in sogno, appare il sole. Perché mai avresti dovuto incontrarmi se in sogno hai visto una stufa?». Il nano rispose: «Come il sole illumina il mondo ovunque, il principe risplende il suo chiarore su tutto lo stato senza intralci alcuni. Ecco perché sognare il sole è sinonimo d'incontro con il sovrano. La stufa invece, basta che qualcuno vi si riscaldi davanti per oscurare la vista di chi sta dietro. Non potrebbe essere che qualche suo suddito si scalda alla vostra stufa Maestà? Perché questo potrebbe spiegare la premonizione della stufa». «Bene», rispose il duca e fece allontanare Yong Ju, si separò da Mi Zijia, ed impiegò Sigong Gou.

IV.4.b.

Potremmo dire che il nano-buffone aveva saputo trarre pretesto dal sogno per illustrare in che cosa consiste il principio della sovranità (*zhudao*), mentre naturalmente il duca Ling non aveva saputo assimilare fino in fondo l'insegnamento proferito dalle parole del nano. Infatti, allontanarsi da Yong Yi e sepa-

子瑕，而用司空狗者，是去所愛而用所賢也。鄭子都賢慶建而壅焉，燕子噲賢賢子之而壅焉，夫去所愛而用所賢，未免使一人煬已也。不肖者煬主不足以害明，今不加知而使賢者煬已，則必危矣。

IV.4.b'. 或曰屈到嗜芰，文王嗜菖蒲菹，非正味也，而二賢尚之，所味不必美。晉靈侯說參無恤，燕噲賢賢子之，非正士也，而二君尊之，所賢不必賢也。非賢而賢用之，與愛而用之同。賢誠賢而舉

rarsi da Mi Zijia, per mettere in carica Sikong Gou, voleva dire rinunciare alle persone che gli erano care, per prendere in carico qualcuno che considerava saggio. Zidu di Zheng riteneva il ministro Jian un saggio²⁴, ma questi finì per creargli degli ostacoli. Zikuai teneva in grande considerazione la saggezza di Zizhi, e subì lo stesso destino²⁵. Al principe, non basta prendere le distanze dai suoi cari e assumere uomini giudicati saggi per evitare che qualcuno si scaldi dinanzi alla loro stufa. Un buono a nulla che si scalda dinanzi alla stufa del principe non basta ad offuscare la sua luce, ma se il principe non si sforza di essere tenuto informato ed incita i saggi a scaldarsi dinanzi alla sua fiamma, allora è per forza in pericolo.

IV.4.b'.

Potremmo dire che Qu Dao andava matto per le castagne d'acqua e il re Wen adorava le radici di giunco marinate. Queste due piante non erano di gusto comune, ma nondimeno ai due saggi piacevano tanto, perchè è buono ciò che piace. Il duca Ling di Jin apprezzava Can Wuxu e Zikuai di Yan reputava Zizhi un saggio. Questi due ministri non erano veri gentiluomini, però i due principi li tenevano in alta stima; questo perchè non è saggio chi è saggio, ma è saggio chi è considerato tale. Se assumere qualcuno che viene apprezzato come saggio, anche se non lo è, equivale ad assumere qualcuno che si stima, conferire un incarico ad un saggio che è veramente tale è

²⁴ Secondo il commentario di Zhang Jue, i due caratteri *qing jian* non sono un nome proprio ma un nome e una funzione. Questo aneddoto non compare da nessuna altra parte. Si dovrebbe trattare comunque di Jian, ministro di Zidu di Zheng (*Hanfeizi quanyi*, p. 885, n. 2. ; *Hanfeizi jishi*, n. 2, p. 885).

²⁵ Nel capitolo 7, Han Fei racconta che Zizhi giocava a fare il saggio per togliere il trono a Zikuai, principe di Yan, che morì in seguito a una rivolta di palazzo. Nello stesso capitolo, Han Fei spiega che i presunti saggi si servono della loro saggezza per usurpare il potere.

之，與用所愛異狀。故楚莊舉叔孫而霸，商辛用費仲而滅，此皆用所賢而事相反也。燕噲雖舉所賢而同於用所愛，衛奚距然哉？則侏儒之未可見也。君壅而不知其壅也，已見之後而知其壅也，故退壅臣，是加知之也。日『不加知而使賢者煬己則必危』，而今以加知矣，則雖煬己必不危矣。

diverso dall'assumere qualcuno che ha saputo guadagnarsi apprezzamenti. Così, quando Zhuang di Chu assunse al suo servizio Sunshu, divenne egemone, ma quando il tiranno degli Shang prese al suo servizio Fei Zhong ²⁶, fu distrutto. Questi due principi hanno preso al loro servizio uomini che stimavano saggi, ma alla fine ottennero risultati opposti. Anche se Zikuai di Yan pensava di aver assunto un saggio, non fece in realtà altro che assumere qualcuno che godeva dei suoi favori. La stessa situazione poteva riproporsi nello stato di Wei? Il nano non poteva certo prevederlo. L'unico punto certo è che, a sua insaputa, il principe era sí intralciato dal suo *entourage*, ed è solo dopo avere dato udienza al nano che ha aperto gli occhi. Perciò, allontanando i ministri che lo ostacolavano dagli altri, mostrava maggior lucidità. È stato detto che «se il principe non si sforza di essere tenuto informato ed incita il saggio a scaldarsi dinanzi alla sua fiamma, allora è per forza in pericolo». Ma quando un principe si è impegnato ad essere tenuto informato, chiunque può porsi dinanzi a lui senza metterlo in pericolo.

²⁶ Si tratta del famoso tiranno Jie degli Shang e del suo favorito Fei Zhong.

BIBLIOGRAFIA FONTI PRIMARIE

Guanzi 管子

Guanzi jijiao 管子集校, Guo Moruo 郭沫若, Wen Yiduo 聞一多, Xu Weiyu 許維適, Shanghai, Kexue chubanshe, 1956.

Rickett W Allyn, *Guanzi, Political, economic, and philosophical Essays from Early Cina*, New Jersey, Princeton University Press, vol.1, 1985.

Guoyu 國語

Guoyu yizhu 國語譯注, Wu Guoyi 鄒國義, Hu Guowen 胡果文, Li Xiaolu 李曉路, Shanghai, Guji chubanshe, 1994.

Hanfeizi 韓非子

Hanfeizi suoyin 韓非子索引, Zhou Zhongling 周鐘靈, Shi Xiaoshi 施孝適, Xu Weixian 許惟賢(eds.), Beijing, Zhonghua shuju, 1982.

Chen Qiyu 陳奇猶, *Hanfeizi jishi* 韓非子集釋, Shanghai, Zhonghua shuju, 1962 (1958).

Liang Qixiong 梁啟雄, *Hanzi qianjie* 韓子淺解, Beijing, Zhonghua shuju, 1960.

Takeuchi Teruo 竹內照夫(trad.), *Kanpishi* 韓非子, Shinshakuu kanbun taikei, vols. 11 et 12, Tokyo, Meiji shoin, 1960-1964.

Wang Xianshen 王先慎, *Hanfeizi jijie* 韓非子集解, Taipei, Shijie shuju, 1955.

Zhang Jue 張覺, *Hanfeizi quanyi* 韓非子全譯, Guizhou, Guizhou renmin chuban she, 1992.

Levi Jean (trad.), *Han-Fei-Tse ou le Tao du Prince*, Paris, Seuil, 1999.

Liao W.K., *The complete Works of Han Fei Tzu. A Classic of Chinese Political Science*, Londres, Probsthain, 2 vol., 1939 et 1949.

Laozi 老子

Houang François et Leyris Pierre (trad.), *Lao-tzeu. La Voie et sa vertu Tao-tê-king*, Paris, Le Seuil, 1979.

Lionello Lanciotti, *Il libro della virtù e della via. Il Te-tao-ching secondo il manoscritto di Ma-wang-tui*, Milano, Mondadori, 1995 [1993].

Attilio Andreini, *Laozi. Genesi del "Daodijing"*, Torino, Einaudi, 2004.

Liji 禮記

Couvreur Séraphin (trad.), *Li Ki ou Mémoires sur les bienséances et les cérémonies*, (texte chinois avec traduction en français et en latin), Ho Kien Fou, Imprimerie de la Mission Catholique, vol.I et II, 1913.

Lunyu 論語

Yang Bojun 揚伯峻, *Lunyu yizhu 論語譯注*, Beijing, Zhonghua shuju, 1980.

Masi Edoarda (trad.), *Confucio, i Dialoghi*, Milano, BUR, [1975] 2000.

Lippiello Tiziana (trad.), *Confucio, Dialoghi*, Einaudi, 2006.

Mengzi 孟子

Yang Bojun 揚伯峻, *Mengzi yizhu ; 孟子譯注*, Beijing, Zhonghua shuju, 1995 [1960].

Shangjunshu 商君書

Shangjunshu shizi 商君書尸子, Shanghai, Shanghai guji chubanshe, 1989.

Levi Jean (trad.), *Le Livre du prince Shang*, Paris, Flammarion, 1981.

Duyvendak J.J.L. (trad.), *The book of Lord Shang*, Londres, Probsthain, 1928. (*Il Libro del Signore Shang*, Adelphi, 1989)

Shiji 史記 de Sima Qian 司馬遷 (145-86 av. J-C.)

Shiji 史記, Beijing, Zhonghua shuju, 1982 (1959).

Shijing 詩經

Jiang Yinxiang 江陰香, *Shijing yizhu 詩經譯注*, Pekin, Zhongguo shudian, 1983.

Couvreur Séraphin (trad.), *Cheu King*, (texte chinois avec traduction en français), Hien Hien, Imprimerie de la Mission Catholique, 1916 [2^e éd.].

Shujing 書經

Couvreur Séraphin (trad.), *Chou King*, (texte chinois avec traduction en français), Hien Hien, Imprimerie de la Mission Catholique, 1916.

Shuowen jiezi 說文解字 de Xu Shen 許慎(env.55-149.)

Shuowen jiezi 說文解字, Beijing, Zhonghua shuju chuban, 1963.

Xunzi 荀子

Wang Xianqian 王先謙, *Xunzi jijie* 荀子集解, Beijing, Zhonghua shuju, 1988 [rééd.].

Kaménarovic Ivan, *Xun Zi (Siun Tseu)*, Paris, Cerf, 1987.

Yili 義禮

Couvreur Séraphin (trad.), *Cérémonial*, (texte chinois avec traduction en français), Hsien Hsien, Imprimerie de la Mission Catholique, 1916.

Zhanguoce 戰國策

Miao Wenyan 繆文遠, *Zhanguoce xinjiaozhu* 戰國策新校注, Sichuan, Bashu shushe chuban, 1992.

Zhuangzi 莊子

Wang Xianqian 王先謙, *Zhuangzi jijie* 莊子集解, Xinbian zhuzi jicheng, Beijing, Zhonghua shuju, 1987.

Liou Kia-hway, *L'œuvre complète de Tchouang-tseu*, Paris, Gallimard/ Unesco, 1989, [1969].

Zuozhuan 左傳

Yang Bojun 楊伯峻, *Chunqiu Zuozhuan zhu* 春秋左傳注, Beijing, Zhonghua shuju,

Couvreur Séraphin (trad.), *La chronique de la principauté de Lou*, (texte chinois avec traduction en français), Hsien Hsien, Imprimerie de la Mission Catholique, 1956.

INDICE DEI NOMI

Ai (duca del principato di Lu): il duca Ai regnò dal 494 al 467 a. C. sul principato di Lu. Confucio fu uno dei suoi sudditi e, benchè avesse interrogato sovente il Maestro in materia di politica, il duca non seppe mai utilizzare i consigli che gli furono dati. Un dialogo del *Zhuangzi* che lo menziona dimostra chiaramente che il presunto autore non lo aveva in simpatia (*Zhuangzi jishi*, p. 717).

Baili Xi: vedi Boli Xi.

Bao Shu: o Bao Shuya, alto dignitario del paese di Qi durante il periodo delle Primavere Autunni. Molto vicino a Guan Zhong, servì il principe ereditario Xiao Bo (futuro duca Huan) e lo seguì nel suo esilio. Quando il duca Huan (683-641) salì al trono, dopo aver eliminato l'altro pretendente, volle nominarlo ministro, ma Bao Shu si ritirò e gli consigliò di assumere al suo posto Guan Zhong.

Bao Wenzhi: il suo nome era Guo ed era figlio del pronipote di Shuya. Di lui non si sa quasi nulla, salvo che era uno dei grandi ufficiali del principato di Qi.

Bi Gan: zio del tiranno Zhou, ultimo sovrano della dinastia Shang. Per aver osato tener testa alle collere del despota perse la vita, ma la tradizione ne fece il simbolo del suddito leale.

Bin Xuwu: grande ufficiale del duca Huan del principato di Qi (683-641) di cui non si sa nulla.

Boli Xi: alto dignitario del paese di Yu, era molto stimato per le sue virtù. Alla distruzione del Yu per opera del principato di Jin, fu fatto prigioniero. Il duca Xian di Jin lo mandò allora come servitore di sua figlia nel principato di Qin dove ella doveva sposare il re. Approfittò di questo viaggio per fuggire, ma fu ricatturato da un contadino. Il duca Mu del principato di Qin, avendo sentito parlare delle sue qualità, lo comprò per cinque pelli di montone e

ne fece il suo consigliere. Un'altra versione della storia afferma che, volendo avvicinarsi al duca Mu nella speranza di servirlo, si sarebbe lui stesso venduto per cinque pelli di caprone.

Bo Xuan: chiamato anche Bofu Yuan, personaggio che pare si sia fatto uccidere dal duca Li della contea di Zheng al suo ritorno dall'esilio nel 680 a.C..

Can Wuxu: non si sa quasi niente di lui, i commentatori lo assimilano a Fan Wuxu, il cocchiere del duca Ling del principato di Jin, ma la spiegazione va presa con cautela.

Cao (generale delle armate di Yan): nella "Terza Confutazione" (III.2.), si tratta probabilmente del generale Gongsun Cao del paese di Yan, che assassinò il re Huiwen del principato di Zhao nel 271 a. C..

Cheng (re di Chu): il re Cheng del principato di Chu, fratello minore del re Zhuang di Chu, uccise suo fratello, il re Zhuang, per prendere il suo posto. Regnò dal 671 al 626 a. C. e fu in seguito ucciso dal suo proprio figlio.

Cheng: secondo re della dinastia Zhou regnò dal 1115-1078 a.C.. Il re Cheng era il figlio del re Wu della dinastia degli Zhou ed erede legittimo al trono. Prese il potere giovanissimo, ma suo zio temendo una rappresaglia degli altri principati, lo aiutò finchè il principe giunse all'età matura per governare da solo (vedi Dan degli Zhou).

Chong (marchese): marchese di Chong, detto anche Chong la Tigre, uno dei ministri favoriti del celebre tiranno Zhou, ultimo sovrano della dinastia Shang.

Chu Fan: Vedi Zi Fan.

Chu Guo: sembra che questo personaggio sia stato il Maestro di marcia agli ordini del principe Jian della contea di Zhao, ma di lui si conosce soltanto ciò che è tramandato nei testi di Han Fei.

Chu Shi: dignitario di Wéi preposto alle marce del principe. Visse nel V secolo a. C. durante il regno del duca Chu, e costrinse poi il duca all'esilio. Un giorno che il duca si diletta in compagnia dei suoi alti baroni nella Torre degli Spiriti a Song, Chu Shi camminò sulla stuoia ducale senza preoccuparsi di togliersi i sandali. Se ne scusò dicendo che considerava molto più fastidiosa la bruttezza dei suoi piedi che la vista delle scarpe. Il principe, che avrebbe

dovuto infliggergli un grave castigo per questo errore di cerimoniale, s'irritò per l'offesa senza però punire l'imprudenza di Chu Shi. Finì per pentirsene amaramente allorché nel 470, dopo i disordini fomentati dallo stesso Chu Shi, dovette fuggire dal proprio regno.

Chu gong o **Chu hou** (duca di Wéi): il duca Chu di Wéi, o marchese di Wéi regnò dal 492 al 470 a.C., data che coincide con il suo esilio da Wéi dovuto alla rivolta organizzata da Chu Shi, uno dei suoi dignitari.

Confucio: Vedi Zhongni.

Dan: Il principe Dan era il fratello minore del duca Zhao di Zheng. Essendo il figlio minore del conte di Zheng, non doveva regnare, ma l'alto dignitario Gao Qumi, che aveva pieni poteri all'epoca, uccise il fratello per farlo salire sul trono al suo posto.

Dan (duca degli Zhou): Fratello minore del re Wu degli Zhou, il duca Dan degli Zhou fu di una devozione senza eguali. Assecondò il re Wu (1134-1115) nella lotta contro il tiranno degli Shang. Alla morte del re, temendo un colpo di stato contro il principe ereditario che era troppo giovane per occuparsi del regno, governò in sua vece durante sette anni e lo assistè in tutte le funzioni politiche. Non appena il re legittimo ebbe raggiunto l'età adulta, gli restituì il potere cui aveva diritto.

Dong Yi: fa riferimento alle popolazioni non cinesi dell'est: i Barbari dell'est.

Fan (famiglia): il clan dei Fan è una delle sei grandi famiglie di alti dignitari che si spartivano il potere del paese di Jin alla fine del periodo detto delle Primavere Autunni. Nel 458 a. C., fu distrutto da una coalizione di tre dei loro pari (vedi Zhonghang).

Fei Zhong: favorito del tiranno Zhou, crudele quanto il suo sovrano, fu il suo principale ispiratore. La storiografia tradizionale lo ritiene responsabile quanto il tiranno del disordine, della violenza e della mostruosità del governo in vigore alla fine della dinastia Shang.

Fuchai: figlio del re Helü, il re Fuchai di Wu regnò dal 495 al 473 a. C. e fu uno dei cinque egemoni del periodo delle Primavere Autunni. Nel 495, sconfisse lo stato di Yue nella battaglia di Fujiao e il sovrano Goujian dovette umiliarsi di fronte a lui.

Tuttavia, non seguì i consigli del ministro Zixu, lasciò in vita Goujian e gli permise di conservare il suo regno. In seguito scatenò innumerevoli battaglie e con le vittorie riportate si inorgogli: costrinse il suo saggio ministro Zixu al suicidio, estenuò le sue armate, dilapidò le sue ricchezze in guerre di ogni sorta e trattò con insolenza gli altri principi. Nel 473 a. C., il re Goujian, approfittando dell'indebolimento generale del Wu, decise di prendersi la rivincita. Prigioniero di un paese che un tempo era riuscito a umiliare, Il re Fuchai si diede la morte. Così, morì anche il paese di Wu che fu annesso al Yue e sparì definitivamente dalla geografia degli Stati Combattenti.

Gao He: ufficiale al seguito del principe Xianzi del principato di Zhao. Di lui si sa solo quanto dice Han Fei nelle *Confutazioni*.

Gao Qumi: alto dignitario della contea di Zheng all'epoca delle Primaverae Autunni. Si era impossessato del potere dopo la morte del duca Zhuang. Nel 695 a.C. fece assassinare il duca Zhao per far regnare al suo posto il principe Dan (o principe Wei in altri testi).

Gao Xi: alto dignitario del principato di Qi appartenente a una delle famiglie più prestigiose di questo principato durante il periodo delle Primaverae Autunni..

Gao: ricca famiglia di alti dignitari del principato di Qi durante il periodo delle Primaverae Autunni.

Gen (principe degli Zhou): Il principe Gen, alto dignitario e parente della famiglia reale Zhou, era il secondo figlio del duca Wei. Alla morte del padre nel 367 a.C., contestò al fratello maggiore il potere sugli Zhou, potere che godeva ancora dell'antica maestà e della dignità dei figli del cielo. Il principe Gen e il fratello maggiore, principe Zai, divisero allora il paese in due piccoli principati: la parte Est e la parte Ovest. Attribuendosi il titolo di duca Hui di Zhou dell'Est, il principe Gen si appropriò della parte Est e il fratello maggiore, privo di ogni potere, regnò sugli Zhou dell'Ovest. Fino al 249 a.C. quando il regno fu distrutto dal principato di Qin.

Gongshu: di nome Boying, Gongshu era un alto dignitario del paese di Han e divideva l'autorità con Gongzhong. Occupò il posto di primo ministro durante il regno del re Xuanhui (332-312 a.C.) e cercò di stringere alleanza con gli altri principi feudatari per rafforzare il suo potere.

- Gong Zhiji:** grande dignitario ed illustre consigliere del principe della contea di Yu, piccolo paese conquistato dal principato di Qin nel 655 a.C..
- Gongzhong:** chiamato anche Gongzhong Peng o Gongzhong Chi, fu uno dei consiglieri piú ascoltati dal re Xuan del principato di Han (332-312 a.C.). Ebbe a suo tempo un ruolo importante nella politica delle leghe e delle alleanze e fu il successore di Gongshu come primo ministro di Han.
- Gongzi Yu:** si tratta probabilmente di Gongzi Da, personaggio che nello *Zuozhuan* assume la carica di grande prefetto del principato di Lu all'inizio del periodo delle Primavere Autunni (fine del VII a.C.).
- Gou** (ministro dei lavori pubblici): si chiamava Shi Gou e il nome Sikong che gli attribuì Han Fei corrisponde a quello della carica che ricoprì durante la dinastia degli Zhou, ovvero “ministro dei lavori pubblici”.
- Goujian** (re del principato di Yue): Goujian regnò dal 496 al 465 a.C.. Umiliato dal re del principato di Wu, seppe accettare la sconfitta e ricostruire la vittoria. Essendo riuscito a salvaguardare il suo stato dopo esser stato rovinato dal Wu, seppe far risorgere il suo paese con una politica “d’incitazione e di freno”, ovvero rinforzando i castighi e distribuendo generose ricompense, cosicché nel 473 riuscì a far prigioniero il re Fuchai di Wu, costringendolo poi a darsi la morte. Nello stesso anno, il regno di Wu fu annesso a quello di Yue.
- Guan Zhong:** (?-645 a.C.) sarebbe stato originario del Yingshang (la Yingshang dell’attuale Anhui). Il suo cognome era Guan, il suo nome Yiwu, il suo soprannome Zhong e il suo nome postumo Jing. Lo si ritrova anche citato con il soprannome di Zhongfu, “zio Guan”, ma questo appellativo resta tuttavia esclusivamente riservato al duca Huan del principato di Qi. Fu in un primo tempo al servizio del principe Jiu di Qi, alla morte di quest’ultimo divenne primo ministro del duca Huan fratello minore del principe Jiu di Qi. Le sue capacità nel commercio e la perspicacia delle sue riforme politiche fecero promuovere il duca Huan al rango di egemone. Confucio non ne aveva alcuna stima e vedeva in lui solo un trasgressore del rito. Certuni pensavano che fosse l’autore del celebre trattato politico *Guanzi*, ma si tratta solo di supposizioni.

- Guanzi:** Vedi Guan Zhong e l'opera che porta il suo nome.
- Guo:** ricca famiglia di alti dignitari del principato di Qi all'epoca delle Primavere Autunni.
- Han Xianzi:** di nome Jue, Han Xianzi era un grande barone del principato di Jin. Fu generale d'armata della schiera centrale durante la grande battaglia nelle montagne di Miji che ebbe luogo nel 589 a.C..
- Hu:** duca Hu del principato di Qi, storia descritta nel *Guoyu* (Chuyuxia, p. 553). Fu eliminato da Zou Maxu, che gettò il suo cadavere nel fiume.
- Huan:** di nome Xiaobo il duca Huan regnò sul principato di Qi dal 683 al 641 a.C.. Dopo una lotta di successione con il principe Jiu, suo fratello, salì al trono e assunse come primo ministro Guan Zhong, consigliere del fratello rivale. Grazie a lui divenne il primo dei cinque egemoni dell'epoca Primavere Autunni, e il principato di Qi divenne il più potente dell'impero. Alla morte di Guan Zhong, fu vittima di un colpo di stato e fu rinchiuso nel suo palazzo dove morì in totale solitudine, lontano dai riti e dagli onori che gli erano dovuti.
- Huan:** l'espressione san Huan "i tre Huan" rinvia ai tre nipoti del duca Huan del principato di Lu che gestiva il potere a Lu alla fine del VI secolo a.C.. Si tratta di Jisun, Mengsun et Shusun. Nel 517, i tre Huan costrinsero il duca Zhao ad andarsene, per impossessarsi di tutta l'autorità.
- Hui:** il duca Hui di Jin fu il successore del principe Xian. Il suo nome era Yiwu, ed era il fratello maggiore del principe Wen di Jin (Zhonger). Regnò dal 650 al 637 a.C..
- Ji:** grande famiglia Ji che per tre generazioni gestì il principato di Lu al posto del principe legittimo. Questo periodo di usurpazione del potere a Lu si prolungò per circa un secolo, dal 541 al 467 a.C. (vedi i tre Huan e Jisun).
- Jian:** alto dignitario Jian o Qing Jian, a seconda che si interpreti il primo carattere come un nome proprio o come una carica. Questo personaggio non appare da nessun'altra parte. Secondo Zhang Jue si tratta di Zhan, un importante ministro di Qi, ma questa ipotesi non è molto convincente.

Jian: il duca Jian del paese di Qi regnò dal 484 al 481 a.C.. Nel 481 a.C. fu ucciso da Tian Chang, un membro della famiglia Tian proveniente dal piccolo principato di Chen. Fu rimpiazzato dal duca Ping che perpetuò la discendenza dei Liu sul trono di Qi. Nel 386, un discendente di Tian Chang, Tian He, s'impadronì del trono dei Liu e i Tian regnarono su questa potenza orientale.

Jian: di nome Yang, il principe Jian di Zhao fu il padre del principe Xiang di Zhao, uno dei tre grandi dignitari del paese di Jin che smembrarono il regno, dopo aver eliminato Zhibo, verso la metà del IV secolo a.C..

Jie: ultimo sovrano della dinastia Xia (III millennio – XVIII secolo a.C.). Anche chiamato Xin, fu un tiranno celebre per la sua disolutezza e una crudeltà senza eguali nella storia della Cina antica. Simbolo del disordine politico, dell'arbitrarietà e della violenza, lo si ricorda per le sue stragi e per il suo ingegno nell'inventare le torture più perfide. Secondo la storiografia classica, regnò dal 1818 al 1766 a.C. e fu destituito da Tang il Vittorioso, fondatore della dinastia Shang.

Jing: Chu Jiu alla nascita, il duca Jing era fratellastro minore del duca Zhuang principe di Qi (553-548 a.C.). Gli succedette sul trono e regnò sul principato di Qi dal 547 al 490 a.C..

Jisun: chiamato anche Ji Pingzi o il clan dei Ji, Jisun era, con Mengsun e Shusun, uno dei tre Huan, uno dei tre rami della famiglia ducale discendente dal duca Huan che si accaparrò tutto il potere nel principato di Lu (vedi anche i tre Huan e Ji famiglia di Lu).

Jiu: principe Jiu o anche duca Yin era il fratello minore del re Xiang di Qi (697-685 a.C.) e il fratello maggiore del duca Huan di Qi (683-641 a.C.). Ebbe per consigliere il celebre Guan Zhong insieme al quale complottò la sconfitta del fratello minore (duca Huan) nell'intento di conquistare il trono di Qi. Dopo il fallimento della sua successione, fu costretto a rifugiarsi nel paese di Lu mentre il fratello minore governava il Qi assistito dal suo ex ministro.

Jiu Fan: Zio Fan, vedi Zi Fan.

Jiu Liu: personaggio di cui non si sa nulla. Secondo il testo di Han Fei si tratta di un funzionario della corte del re Xuan di Han (332-312 a.C.).

Kaifang: principe di sangue del paese di Wei e successore della famiglia regnante di un piccolo paese situato a nord dell'attuale provincia del Henan. Avrebbe lasciato il suo paese per servire il grande principato di Qi sotto la direzione di Guan Zhong. Non si sa quasi niente di questo personaggio eccetto che nel 633 a.C., alla morte del duca Xiao, successore del duca Huan, Kaifang avrebbe fomentato una ribellione contro il presunto erede al trono.

Kang: il principe Kangzi di Han era il figlio di Han Xianzi, alto barone dello stato di Jin. Era uno di quegli alti dignitari che si appropriarono del potere a Jin alla fine del periodo delle Primavera Autunni. Dopo aver eliminato Zhibo Yao, suo ex-alleato, si spartì il principato di Jin con il Zhao e con il Wei e fondò il regno di Han.

Kuang: musicista del duca Ping di Jin durante il periodo Primavera Autunni. Celebre per il suo orecchio musicale e per i suoi accompagnamenti ai banchetti ufficiali del sovrano, noto per essere stato un grande amatore di musica.

Lao Zi: incaricato della conservazione degli archivi degli Zhou, il “vecchio Maestro” (Lao Zi) sarebbe stato contemporaneo di Confucio, ma non si sa quasi nulla di lui. Il suo biografo, Sima Qian (c. 145-86 a.C.), racconta la sua storia con molta precisione, ma poca verosimiglianza. Originario del paese di Chu, al margine della tradizione ritualista dei “paesi centrali”, avrebbe avuto per cognome Li, per nome Er e per soprannome Dan (due caratteri che si riferiscono alle sue lunghe orecchie, simbolo di saggezza). Fin dalla nascita lo avrebbero soprannominato Lao Zi, il “vecchio bambino” (altra traduzione possibile) a causa della sua nascita tardiva: sessantadue anni di gestazione nel ventre della madre. Scoraggiato dal declino della dinastia degli Zhou, sarebbe partito verso ovest deciso a superare i passi della montagna. Mentre s'incamminava verso l'ultimo passo prima della steppa, il guardiano gli chiese di scrivergli un libro. Fu allora che, prima di ritirarsi dal mondo, scrisse il celebre *Daodejing* in cinquemila caratteri. Se il personaggio è sconcertante, ha sconcertato lo stesso Confucio, l'esistenza del testo che porta il suo nome, il *Laozi* (o *Daodejing*) è storicamente provata. L'opera, quale ci è pervenuta, data del II e III secolo d.C., e il più vecchio manoscritto ritrovato fino ad ora

data del II secolo a.C.. I due testi comportano un certo numero di differenze, ma si tratta certamente della stessa opera. Tuttavia, per quanto gli specialisti progrediscono indiscutibilmente nello studio di questo testo, resta molto improbabile che sia stato scritto dal leggendario Lao Zi.

- Li Dui:** alto dignitario di Zhao, nel 295 a.C. contribuì al colpo di stato del re Huiwen contro suo padre, il re Ling di Zhao. Rinchiuso nel suo palazzo, il monarca morì d'inanizione a causa di una lunga reclusione che durò, a seconda delle versioni, diversi mesi o addirittura diversi anni. Li Dui prese in mano il potere impedendo i contatti tra il sovrano e gli uomini politici di talento che lo circondavano ed ebbe un ruolo importante nella politica estera del paese di Zhao.
- Li Ke:** originario della contea di Wei e formatosi alla scuola di Zixia (discepolo di Confucio), Li Ke fu un celebre ministro del marchese Wen di Wei (446-397 a.C.). Autore di una grande riforma agraria verso il 410, fu anche autore del primo codice di leggi scritte: il *Fajing* o *Canone delle leggi*. Seguendo così le tracce dell'antica tradizione di codificazione delle leggi inaugurata da Zi Chan, fu considerato una personalità importante nell'evoluzione del pensiero legista, e Guo Moruo vede addirittura in lui il primo vero legista. Viene talvolta accostato alla figura di Shang Yang (?-338) il quale ben due volte incrociò il suo cammino facendo in tal modo beneficiare il principato di Qin delle riforme più moderne dell'epoca.
- Li Si:** originario del regno di Zhou, trascorse alcuni anni come sotto segretario di distretto prima di studiare con il famoso confuciano Xunzi insieme a Han Fei. Emigrò nel principato di Qin, e si fece notare dal nuovo sovrano, il re Zheng, entrando nella cerchia del mercante e ministro Lü Buwei. Ispirato dalle nuove teorie politiche di Han Fei, Li Si consolidò la potenza economica e militare del principato di Qin, si fece apprezzare dal tiranno Zheng e diventò presto il suo primo ministro. Nel 221 a.C. unificò il primo impero cinese e nel 208 a.C., vittima dello stesso sistema politico eccessivamente violento che aveva progettato, venne condannato all'esecuzione pubblica e fu segato in due.
- Li:** duca Li di Jin regnò dal 580 al 573 a.C.. Volle diminuire il peso delle sei grandi famiglie di dignitari che avevano il potere a Jin.

Cominciò dunque con l'esecuzione dei tre potenti ministri (i tre Xi) ma, impietositosi, non ebbe il coraggio di andare fino in fondo e risparmiò gli altri due, Luan e Zhonghang, i quali, presi da paura e da risentimento, complottarono la sua rovina (cfr. p. 169 n. 20).

Ling: il suo nome era Yuan e visse all'epoca delle Primavere Autunni. Mantenne il trono come principe di Wèi dal 534 al 492 a.C..

Ling: il duca Ling di Zheng era l'erede del regno del duca Mu (627-606 a.C.). L'anno dopo la sua salita al trono, il duca Ling tenne un festino in onore di tutti i suoi dignitari e familiari. Durante il banchetto, firmò la sua condanna a morte scatenando un alterco con il principe Song di Zheng (Zigong) e Zijia. Questi, in preda alla paura, finirono infatti per ucciderlo nell'anno 604 a.C..

Linghou: marchese del principato di Jin, detto anche duca Ling di Jin era figlio del duca Xiang di Jin, di nome Yigao, regnò sul principato di Jin dal 620 al 607 a.C..

Lou: si tratta qui di Lou Bi, un vassallo del re del principato di Wei di cui non si sa nulla.

Luan: di nome Luanshu, era uno dei sei alti dignitari che si spartivano il potere a Jin all'inizio del periodo delle Primavere Autunni.

Mang Mao: originario del principato di Qi, visse durante il periodo degli Stati Combattenti e divenne generale del re Xi del principato di Wei.

Mengchang: Vedi Tian Wen e duca di Xue.

Mengsun: Vedi Huan e Ji.

Mi Zixia: uno dei favoriti del duca Ling della contea di Wèi (534-492 a.C.). Deteneva il potere al posto del sovrano e prendeva le decisioni importanti.

Min : figlio del re Xuan di Qi, il re Min regnò sul principato di Qi durante il periodo degli Stati Combattenti dal 300 al 284 a.C.. Perseguì una politica di prestigio tanto sul piano militare quanto sul piano culturale, favorendo in particolare i letterati dell'accademia Jixia. Con il pretesto che il sovrano non era abbastanza virtuoso, annesse il principato di Song nel 286 a.C.. In seguito a un assedio della capitale, fu costretto a rifugiarsi a Ju, dove fu ucciso dal proprio ministro Zhuo Chi. Il suo cadavere fu appeso alla trave del tempio ancestrale.

- Mu:** di nome Xian, il duca Mu del principato di Lu regnò dal 409 al 377 a.C..
- Mu:** di nome Renhao, il duca Mu del principato di Qin regnò dal 659 al 621 a.C.. Aiutò Zhonger allorchè questi, dopo anni di esilio, volle riconquistare il trono del principato di Jin nel 636 a.C.. È uno dei cinque egemoni del periodo delle Primavere Autunni
- Mu:** duca di Zheng, regnò dal 627 al 606 a.C..
- Mu:** re di Chu, regnò dal 525 al 613 a.C.. Vedi Shangchen.
- Muyi:** chiamato anche Ziyu, Muyi era il primogenito del duca di Song. Tuttavia, essendo nato da una moglie di secondo rango, non fu designato come erede al trono. Nel 652 a.C., il duca di Song si ammalò e il giovane principe ereditario, Zifu, volle dimettersi in favore del fratello, ma questi rifiutò.
- Pi:** alto dignitario che esercitava la funzione di Grande Intendente nel principato di Chu all'epoca delle Primavere Autunni. Andò in esilio nel paese di Wu dove ricevette il titolo di Grande Intendente. Per il suo comportamento esemplare, godette della piena fiducia del sovrano, il re Fuchai di Wu. Ma il suo ruolo fu assai ambiguo quando il Yue dichiarò guerra al Wu, facendo prigioniero il re Fuchai.
- Pi:** l'eunuco o funzionario del duca Xian del principato di Jin, la cui carica è difficile da precisare (fino alla fine dei Regni Combattenti). Il termine designerà più tardi gli eunuchi in senso proprio (*siren*), ma all'epoca di Han Fei si tratta probabilmente di una carica di preposto agli affari interni, o di una funzione simile a quella di un guardiano delle porte (Jean Levi traduce "ufficiale della guardia").
- Ping:** di nome Biao, il duca Ping del principato di Jin regnò dal 557 al 532 a.C..
- Qian Shu:** uomo politico dell'epoca delle Primavere Autunni; servì nella contea di Yu, prima di distinguersi nel principato di Qin nel ruolo di Grande Ufficiale superiore del re Mu di Qin (659-621 av. J.C.)
- Qu Dao:** alto dignitario del paese di Chu, si chiamava in realtà Zi Xi. Avrebbe ricevuto il nome di Qu al suo ingresso nella funzione pubblica. Visse in piena epoca delle Primavere Autunni e fu rinomato per la sua saggezza.

Quji: di nome Ziliang fu il figlio di una moglie di secondo rango del duca Mu di Zheng. Quando il duca Ling di Zheng fu ucciso (604), le genti di Zheng vollero affidare il trono al fratello minore Quji, ma questi lo cedette al fratello maggiore che divenne il duca Xiang di Zheng.

Ru Er: originario della contea di Wei, uno dei tre regni in cui fu scomposto il principato di Jin. Fu funzionario del piccolo principato di Wei durante il periodo degli Stati Combattenti, immediatamente prima dell'annessione del Wei al suo omofono, il regno di Wei.

Shang Xin: vedi l'ultimo sovrano degli Shang: il tiranno Zhou.

Shangchen: insediatosi sul trono col nome di re Mu, regnò sul principato di Chu tra il 625 e il 613 a.C.. Figlio maggiore del re Cheng, fu in un primo tempo l'erede designato al trono di Chu. Messo in guardia dal suo primo ministro, Zi Shang, che riteneva Shangchen una persona crudele e un uomo "dagli occhi di vespa e dalla voce di lupo", il re Cheng di Chu volle nominare al suo posto il principe Zhi (suo fratello). Shangchen, non tollerò l'idea di essere sostituito dal fratello minore, uccise il padre prima ancora che potesse esprimere il suo desiderio e si affrettò ad impadronirsi del trono.

Shen Buhai: nato nello stato di Jing, Shen Buhai fu prima impiegato dello stato di Zheng. Dopo aver mostrato il suo talento in politica fu chiamato dal duca Zhao del principato di Han e nel 351 diventò primo ministro. Nell'arco dei quindici anni del suo ministero, il paese rimase indenne e Shen Buhai fu considerato uno dei più importanti strateghi degli Stati Combattenti. Nonostante i suoi scritti siano andati perduti, la posterità lo considerò poi un pensatore legista. La sua idea del potere, essenzialmente incentrata sulla strategia politica e sulla nozione di *shu* "tecnica o strategia politica" è stata tramandata da testi come l'*Hanfeizi*, dove si possono ritrovare sue citazioni. Ma l'impossibilità di definire i contorni complessivi del suo pensiero nella sua globalità, lascia un vuoto nello studio del pensiero politico dell'epoca.

Shen Dao: Shen Dao sarebbe nato nel regno di Zhao (a nord degli stati centrali). Si suppone che abbia vissuto durante il primo periodo dei Regni Combattenti, per cui sarebbe un contemporaneo di Xunzi e di Mencio. Assai influenzato dal Taoismo, avrebbe

studiato le correnti di pensiero Huang e Lao (fondatori del Taoismo) e avrebbe soggiornato alla corte del duca Xuan di Qi (alla famosa accademia Jixia). La sua vita resta comunque assai oscura e la maggior parte dei suoi scritti (42 capitoli secondo la *Storia degli Han*) sono scomparsi. Restano attualmente solo sette capitoli di Shen Dao e qualche frase sparsa in altri testi. Sebbene sia stato un personaggio importante, contrariamente agli altri legisti, a suo tempo non ricoprì mai cariche ufficiali di governo e restò un pensatore della politica. I suoi scritti, nettamente influenzati dalle dottrine taoiste, trattano sia dell'importanza del potere assoluto d'un sol uomo (*shi*) sia del ruolo di una legge uguale per tutti.

Shen Zi: Vedi Shen Buhai.

Shen Zi: Vedi Shen Dao.

Shi: si tratta di Shi Yu, un ministro di Wèi che Confucio citava ad esempio di uomo retto e virtuoso.

Shu diao: uno dei consulenti stretti del duca Huan del principato di Qi (683-641 a.C.). Noto per essersi castrato allo scopo di servire nelle camere interne del palazzo reale di Qi, divenne infine, dopo la morte di Guan Zhong, il consigliere del famoso egemone, il duca Huan, e fu uno dei cospiratori del suo triste destino.

Shu Xiang: discendente della famiglia degli Yangshe, di nome Xi, visse dei redditi del dominio di Yang fu perciò chiamato anche Yang Xi o Yangshe Xi. Gran dignitario del principato di Jin all'epoca delle Primavere Autunni, esercitò l'incarico di Gran precettore del duca Ping del principato di Jin (557-532 a.C.).

Shun: Imperatore mitico dell'età dell'oro, presentato dai confuciani come modello di saggezza e di virtù. All'età di settant'anni successe a Yao che gli cedette il trono solo quando si dimostrò capace di governare. Benchè rappresentasse per i confuciani la figura perfetta del figlio pio, secondo alcuni autori cui fa riferimento Han Fei avrebbe bandito suo padre dal regno e ucciso il fratello. Il suo cognome era Yao e il suo nome Chonghua. Secondo la storiografia classica avrebbe regnato dal 2255 al 2208 a.C..

Shusun Muzi: di nome Shusun Bao, il nome di Muzi gli sarebbe stato attribuito successivamente, allorchè occupò la carica prestigiosa di grande ministro del principato di Lu. Faceva parte di una delle

tre famiglie piú ricche che governavano Lu alla fine del periodo Primavera Autunni. Ma, completamente accecato dal suo paggio Shu Niu che lo incitò a uccidere i propri figli, terminò i suoi giorni nell'isolamento piú completo.

Sun Qing: vedi Xunzi.

Sun Wenzi (di Wèi): detto anche Linfu, fu un alto dignitario del principato di Wèi. Figlio di Sun Liangfu, visse durante il periodo delle Primavera Autunni. Nel 584 a.C. abbandonò il proprio paese, poiché il principe Ding di Wèi lo aveva in odio, e si rifugiò nel principato di Jin. Grazie ai suoi legami di parentela con le potenti famiglie di Wèi, tredici anni dopo il duca Ding gli permise di tornare ad occupare il suo incarico.

Sunshu: detto anche Sunshu Ao, il suo cognome era Sun, il nome Ao e il soprannome Shu. Fu ministro del re Zhuang di Chu (613-591 a.C.) uno dei cinque egemoni del periodo delle Primavera Autunni.

Tang: anche chiamato Wu Tang, Tian Yi o Cheng Tang, Tang il Vittorioso fu il fondatore della dinastia Shang (1767-1111 a.C. secondo la cronologia tradizionale). Assunse Yi Yin come ministro per mettere fine alla terribile politica del famoso ultimo imperatore degli Xia, il tiranno Jie. Dopo aver castigato il tiranno e distrutto la dinastia Xia, fondò la dinastia Shang. Esempio di virtù per i confuciani, rappresenta il sovrano che sa circondarsi di saggi consiglieri.

Tian Chang: anche chiamato Tian Chengzi, o Chen Chengzi, faceva parte del clan dei Tian ed era originario del paese di Chen (Cheng era il suo nome postumo). Fu uno dei grandi dignitari del principato di Qi durante l'epoca delle Primavera Autunni. Nel 481 a.C., uccise il duca Jian di Qi, ma si racconta che possedesse la virtù dell'annullamento rituale (*rang*) per cui non fu mai considerato un traditore dai letterati. Dopo aver eliminato il principe corrotto, rinunciando al trono, si contentò di un feudo e lasciò al duca Ping il governo del paese. A partire da questa epoca, il principato di Qi fu in realtà governato dal clan dei Tian. Alcuni anni dopo, la discendenza legittima finì per perdere il trono e così pure la notorietà di cui aveva goduto all'inizio del periodo delle Primavera Autunni. Vedi anche famiglia Tian.

Tian Chengzi: vedi Tian Chang

Tian Wen: oppure principe di nome Mengchang, visse alla fine degli Stati Combattenti. Di sangue reale, era il figlio di Tian Ying e ricevette come lui il titolo di duca di Xue. Occupando il posto di primo ministro alla corte del re Min di Qi (301-284 a.C.), ebbe una grande influenza sulla politica dell'epoca e ottenne una grande notorietà. Finì per cadere in disgrazia e si dovette rifugiare nel regno di Wei, dove divenne primo ministro del re Zhao (306-251 a.C.). Vedi Mengchang e duca di Xue.

Tian (famiglia del principato di Qi): alla fine del V secolo, esercitando una forte influenza sul governo della famiglia dei Liu, la famiglia Tian gestiva di fatto il potere nel principato di Qi. Nel 383 a.C., Tian He, uno dei discendenti di Tian Chang, s'impadronì del trono di Qi e i Tian regnarono sulla potenza orientale al posto dei Liu.

Wei Qi: primo ministro del regno di Wei durante il periodo degli Stati Combattenti.

Wei: principe Wei di Zheng, vedi il principe Dan.

Wèi hou (marchese di Wèi): vedi il duca Chu di Wèi.

Wen: o Zhonger, il duca Wen del principato di Jin era figlio di una moglie di secondo rango del duca Xian di Jin. Dapprima costretto all'esilio per diciannove anni, salì al trono con l'aiuto delle truppe del re Mu di Qin e regnò dal 636 al 628 a.C.. Fu infine promosso alla posizione di egemone grazie alla sua politica di saggezza e moderazione.

Wen: nome postumo del padre fondatore della dinastia Zhou. Per la storiografia tradizionale, il re Wen e il re Wu furono i fondatori della dinastia degli Zhou (XI - 771 a. C.). Il loro successo fu dovuto all'ingegno civilizzatore di Wen e all'ingegno guerriero di Wu. I due sovrani sono celebri per aver strappato di mano il potere al terribile tiranno Zhou, non meno celebre per la sua crudeltà e il suo accanimento in battaglia. Il re Wen, cui si attribuisce l'invenzione degli esagrammi divinatori, divenne una figura rappresentativa delle virtù confuciane. Nel *Classico delle Odi* (*Shijing*, uno dei testi più antichi che ci siano pervenuti e al quale tutta la dinastia Zhou si è ispirata) non mancano i poemi in onore della sua bontà e del suo genio civilizzatore. Anche soprannominato

Xibo, il “protettore dell’ovest”, seppe guadagnarsi la simpatia del popolo con la sua generosità.

Wu Lai: uno dei ministri favoriti del tiranno Zhou degli Shang, il suo nome è molto spesso associato a quello del marchese Chong.

Wu: re del paese di Wu; vedi Fuchai.

Wu: il re Wu della dinastia Zhou, figlio del re Wen, padre fondatore della dinastia, regnò dal 1134 al 1115 a.C.. Alla morte del padre prese la guida di una coalizione di signori per castigare il celebre tiranno Zhou degli Shang. Ricordato dalla tradizione per le illustri battaglie contro l’ultimo re degli Shang, il suo nome e il suo coraggio rimasero associati a quelli del re Wen con cui fondò la dinastia Zhou.

Wuling: di nome Yong, il re Wuling regnò sul paese di Zhao dal 325 al 299 a.C.. Fu soprannominato Zhufu, il “Padre sovrano”, nel 299 allorchè cedette il potere al figlio minore He (più conosciuto col nome di re Huiwen). Nel 295, in seguito a un colpo di stato organizzato dal figlio e da Li Dui, il disgraziato morì di inedia, dopo un lungo periodo di confinamento nel proprio palazzo. Si racconta che soffrì la fame per più di cento giorni prima di morire, abbandonato dai suoi.

Xi Fuji: grande dignitario del paese di Cao durante il periodo delle Primavere Autunni.

Xi Peng: pronipote del duca Zhuang del principato di Qi. Xi Peng faceva parte dei cinque grandi ministri del duca Huan di Qi (683-641 a.C.). Sul letto di morte, Guan Zhong pregò il sovrano di affidare a Xi Peng l’incarico di primo ministro, il sovrano non lo ascoltò, ma finì per pentirsene amaramente.

Xi Xianzi: di nome Ke, fu un alto dignitario del principato di Jin. Nel 589, Xi Xianzi in qualità di Caporale d’armata guidò il battaglione centrale contro le armate del principato di Qi durante la spedizione nelle montagne di Miji.

Xi: l’espressione i “tre Xi” rimanda qui a tre dei sei potenti ministri (Xi Qi, Xi Chou et Xi Zhi) che si spartivano il potere nel principato di Jin all’inizio delle Primavere Autunni (VI secolo a.C.). I tre Xi menzionati da Han Fei sembrano corrispondere a questi tre personaggi, ma gli avvenimenti riportati nello *Zuo*zhuan sono molto complessi.

- Xian:** il duca Xian del principato di Jin regnò sul principato di Jin dal 676 al 651 a.C.. Esercitò una politica bellica, ma, influenzato dalla gelosia della sua favorita (Li Ji) che gli aveva dato due figli, incitò il principe ereditario al suicidio e costrinse Zhonger (l'altro presunto erede al trono) all'esilio. Il duca Hui, fratello maggiore di Zhonger, fu il successore al trono e si abbandonò al malcostume.
- Xiang:** il duca Xiang regnò sul principato di Lu dal 572 al 542 a.C.. Il suo nome di nascita era Wu. Figlio del duca Cheng e di una moglie di secondo rango, quando succedette al padre aveva solo quattro anni. Il suo nome postumo, Xiang, significa che le sue imprese furono felici.
- Xiang:** principe Xiang del principato di Zhao e figlio del principe Jian di Zhao. Alla fine del periodo delle Primavere Autunni divenne uno dei tre grandi dignitari di Jin, che, dopo l'eliminazione di Zhibo, smembrarono il regno.
- Xiao Lue:** non si sa nulla di preciso su questo personaggio.
- Xiaochen Ji:** saggio eremita con il quale il duca Huan di Qi si sarebbe consigliato. Nella *Confutazione* di Han Fei che lo menziona, rappresenta lo stereotipo del saggio confuciano che rifiuta i favori che gli vengono accordati dal principe.
- Xin:** vedi tiranno Jie della dinastia Xia.
- Xuan:** il principe Xuan di Wei era figlio del principe Xiang. Visse alla fine del periodo delle Primavere Autunni. Si spartì l'antico principato di Jin con il clan dei Han e il clan degli Zhao dopo aver eliminato Zhibo.
- Xuan:** figlio del marchese di Zhao, Xuanhui di nome, il re Xuan del principato di Han regnò dal 332 al 312 a.C..
- Xuan Xuanzi:** chiamato anche Zhao Dun, fu un alto dignitario del principato di Jin dove godeva del potere politico. Nel 607 a.C., il marchese Ling di Jin lo condannò a morte, e Xuan Xuanzi dovette rifugiarsi nelle montagne. Ma, non appena partito, il duca Ling morì e Xuan Xuanzi poté subito tornare.
- Xue:** di nome Mengchang, il duca di Xue acquistò questo titolo quando ereditò le terre di Xue. (vedi: Mengchang e Tian Wen).
- Xunzi:** di nome Sun Qing o ancora Qing Kuang, era originario di Zhao. Noto come il più vecchio maestro dell'accademia Jixia a Qi,

presiedeva le libagioni nei banchetti. Il suo pensiero segue la tradizione di Confucio, ma ne incarna gli aspetti piú pragmatici e realisti. Si dice che subí le influenze legiste e che formò Li Si e Han Fei. Quasi settantenne, fu calunniato e dovette andarsene in esilio nel principato di Chu, dove fu nominato prefetto. Poi viaggiò ancora qualche anno e morí nel 235 a.C. all'età di novant'anni. Il *Xunzi*, il libro che porta il suo nome, è formato da un insieme di appunti raccolti dai suoi discepoli, ma Han Fei non vi è neppure menzionato. Benchè Xunzi si trovi citato nella "Terza Confutazione", si tratta probabilmente di qualcun'altro (Cfr. p. 129, n. 23).

Yang Hu: Yang Hu fu l'uomo di fiducia e il consigliere della famiglia dei Jisun, una delle piú importanti famiglie del principato di Lu al tempo in cui i tre figli del duca Huan di Lu esercitavano il potere. Nel 502 a.C., tentò un colpo di stato contro i tre clan, dei Jisun, dei Mengsun e dei Shusun ma, sconfitto, dovette darsi alla fuga. Attraversò il paese di Qi per raggiungere il Qin e finí per occuparsi degli affari familiari del principe Jian di Zhao.

Yanzi: di nome Yan Ying, oppure Pingzhong, Yanzi era discendente di una famiglia di uomini politici. Prima di diventare grande ufficiale del duca Jing del principato di Qi (547-490 a.C.) fu ministro durante il regno del duca Ling e del duca Zhuang.

Yao: imperatore mitico dell'antichità, sovrano esemplare per la tradizione confuciana, che lo considera un modello di saggezza e di virtù. Privò della successione il figlio che non aveva le qualità richieste, e nominò in sua vece il famoso Shun, di cui stimava le virtù.

Yi Ya: ministro del duca Huan di Qi (683-641 a.C.). Celebre per la sua devozione al sovrano che lo indusse addirittura a servire al principe la testa bollita del suo proprio figlio. Fu in realtà un personaggio ambiguo che finí, dopo la morte dell'illustre Guan Zhong, per fomentare un colpo di stato contro il duca Huan.

Yi Yin: saggio consigliere del re Tang della dinastia Shang. Fu agli ordini di Tang il Vittorioso durante la guerra col tiranno Jie degli Xia. La leggenda racconta che sua madre si trasformò in cespuglio di more alla sua nascita, e fu dunque allevato dai cuochi della famiglia principesca di Xin. Avendo sentito parlare della sua grande saggezza, Tang sposò una principessa di Xin per poter

prendere Yi Yin al suo servizio come sguattero. L'agiografia letteraria lo ha ritenuto come una figura illustre di saggezza e di virtù e come il modello perfetto del servitore leale.

Yi (l'arcere): Han Fei si riferisce qui al piú celebre arcere della mitologia cinese, figura mitica dell'epoca di Yao. Esistono sul suo conto numerose leggende che raccontano le sue imprese di tiro con l'arco. Una delle piú famose racconta di come avrebbe salvato la faccia della terra dal calore di dieci soli che, illuminando giorno e notte, impedivano la vita sulla terra. Inviato in missione dal sovrano Yao, sarebbe riuscito, grazie alla sua abilità, a ristabilire l'ordine della natura uccidendo con le sue frecce nove di quei dieci soli.

Yong Ji: personaggio presso che sconosciuto. Alcuni commentatori lo assimilano al principe Yong, figlio del duca Wen di Jin, ma questa identificazione sembra assai improbabile.

Yong Ju: nel *Hanfeizi*, si tratta di un funzionario del duca Ling di Wei, nello *Shiji*, di un cocchiere, e nello *Zuozhuan*, di un ministro del clan dei Sun.

Yu: il Grande Yu regnò, secondo la storiografia classica, dal 2205 al 2198 a.C.. Fondatore della semi-legendaria dinastia Xia, avrebbe istituito il principio della successione ereditaria, fondando la prima dinastia della storia cinese. La sua condotta irreprensibile e le sue azioni civilizzatrici come la bonifica delle terre e lo sviluppo dell'agricoltura, si collocano a cavallo tra la storia e la mitologia. Sovrano saggio, padre fondatore della cultura cinese e di una certa forma di ordine politico, 'il Grande Yu' fu il continuatore di Yao e Shun, i due re leggendari ai quali Confucio rende omaggio nei tre ultimi paragrafi del libro VIII.

Zai: il principe Zai era il figlio maggiore del duca Wei della dinastia Zhou, alto dignitario e parente della famiglia reale. Nel 367 a.C., alla morte del padre, il principe Zai e il fratello minore, il principe Gen, si disputarono il trono e ciascuno si impossessò di una parte del regno. Il principe Zai regnò cosí sugli Zhou dell'Ovest.

Zengzi: di nome Zhengshen, lo si ritrova come interlocutore di Confucio nel *Lunyu* (dialoghi di Confucio). Sembra che sia stato un uomo esemplare per la tradizione confuciana.

Zhai: si tratta di Zhai Qiang, un consigliere del re di Wei, che precorizzava l'alleanza con il Qi.

Zhang Mengtan: uno dei piú abili consigieri del principe Xiang di Zhao alla fine del periodo delle Primavere Autunni.

Zhao: il duca Zhao della contea di Zheng era il figlio maggiore del duca Zhuang di Zheng e regnò dal 696 al 695 a.C.. Appena salito al trono fu ucciso da Gao Jumi, uno degli alti dignitari della corte.

Zhao: consanguineo minore del re Wu del principato di Qin (310-306 a.C.), fu anche chiamato re Xiang di Qin o principe Zhao Xiang e regnò dal 306 al 251 a.C..

Zhao: membro di una delle grandi famiglie della nobiltà del principato di Chu.

Zhao: Zhao designa la famiglia che governò il paese di Zhao. Alla fine del periodo delle Primavere Autunni, il principato di Jin era governato da sei grandi famiglie di alti dignitari, di cui facevano parte anche gli Zhao. In seguito a lotte per il potere tra le due fazioni in cui si divisero le sei famiglie, il paese di Jin fu diviso in tre: il Han, il Wei e il Zhao, chiamati anche *sanjia*, le "tre famiglie", Han Fei li chiama *san Jin*, i "tre Jin".

Zheng Bo: conte di Zheng; vedi il duca Zhuang di Zheng.

Zheng: vedi duca Ling di Zheng.

Zheng: Zheng il vecchio, i commentatori non sono sicuri di poter attribuire questo nome ad una vera persona. Nel *Hanfeizi* è sempre associato al pensiero taoista, ma non sembra designare qualcuno di preciso.

Zhi: il clan degli Zhi, vedi Zhibo.

Zhi: il principe Zhi era il figlio piú giovane del re Cheng del principato di Chu e il fratello minore di Shangchen. Il re Cheng volle nominarlo erede al posto del fratello maggiore Shangchen, ma questi, rifiutando l'idea di non regnare e quella di sottomettersi all'autorità del fratello, fomentò un colpo di stato e uccise suo padre nel 626 a.C. per poter salire al trono. Così, contro la volontà del padre, il principe Zhi non regnò sul principato di Chu.

Zhibo Yao: vedi Zhibo.

Zhibo: Zhibo oppure Zhibo Yao. Fu il piú potente dei sei dignitari che si spartirono il potere del principato di Jin alla fine del periodo delle Primavere Autunni. Nel 485 a.C. guidò una coalizione delle famiglie Han, Wei e Zhao per distruggere i suoi rivali, i clan dei Fan e dei Zhong Han. Poi si scagliò contro il Zhao, assalendo la città di Jinyang nel 453 a.C., prima di essere tradito dai suoi due alleati, che l'attaccarono di sorpresa. Le sue armate furono schiacciate e Zhibo morì nel corso della ritirata.

Zhong Hui : ministro e consigliere di Tang il Vittorioso.

Zhongger: nome di nascita del celebre duca Wen di Jin. Vedi Wen, duca di Jin.

Zhongfu: “Zio Zhong”, vedi Guan Zhong.

Zhonghang : Il suo vero nome era Zhonghang Wenzhi ed era il nipote di Xun Yan. Fu generale del battaglione centrale dell'esercito di Jin, detto *zhonghang*, da cui deriva il suo nobile nome. Nel 490 a.C., Zhonghang Wenzhi assistito da Fan Jiyi attaccò Zhao Yang, ma fu sconfitto e dovette rifugiarsi nel principato di Qi.

Zhongni: soprannome di Confucio (551-479 a.C.) pensatore, uomo di stato e fondatore della scuola confuciana. Il suo cognome era Kong, il suo nome Qiu e fu soprannominato Zhongni. Era originario di Zouyi, un villaggio nell'antico paese di Lu (l'attuale sottoprefettura di Qufu della penisola di Shandong, nella Cina orientale). Secondo le date tradizionali Confucio morì nel suo paese d'origine all'età di settantadue anni. Visse durante il periodo delle Primavere Autunni, che precede l'epoca conflittuale degli Stati Combattenti. Al contrario dell'immagine costruita e ricostruita durante tutta la storia del confucianesimo e della cultura cinese, la vita di Confucio sarebbe stata relativamente modesta, anche se ne sappiamo ben poco. Malgrado le cariche ufficiali che ricopriva nel paese di Lu, non potè mai realizzare le sue grandi ambizioni politiche e, contrariamente ai suoi discepoli, restò un “teorico” del potere e un insegnante.

Zhongqi: maestro di musica e musicista alla corte del re Zhao di Qin all'epoca degli Stati Combattenti.

Zhou: chiamato anche Shang Xin o Di Xin, il tiranno Zhou fu l'ultimo sovrano della dinastia Shang. Celebre per la crudeltà e la violenza del suo governo regnò dal 1154 al 1122 a.C.. Scostumato e

tirannico, fece perfino piallare i gobbi prima di subire una tragica fine affrontando il re Wu, fondatore della nuova dinastia Zhou.

Zhufu: il “Padre sovrano” designa il re Wu Ling di Zhao. Vedi Wuling re di Zhao.

Zhuang: di nome Wu Sheng, divenne principe della contea di Zheng all’inizio del periodo delle Primaverae Autunni e regnò dal 743 al 701 a.C.. Allorchè lo Zheng divenne un feudo, il principe in carica ricevette il titolo di conte, ed è per questa ragione che il duca Zhuang è chiamato anche Conte di Zheng.

Zhuang: regnò sul trono del principato di Chu dal 613 al 591 a.C.. In meno di vent’anni annesse ventisei città e paesi e fu infine consacrato egemone.

Zhufu: il “Padre sovrano” designa il re Wu Ling di Zhao. Vedi Wuling re di Zhao.

Zhuo Chi: generale del principato di Chu. Nel 284 a.C. il principato di Qi, minacciato da una coalizione che comprendeva anche il Qin, il Yan e il Zhao, fu soccorso dal principato di Chu, che gli inviò il suo generale. Zhuo Chi divenne allora uno dei consiglieri del re Min di Qi. In seguito all’offensiva del Yan contro lo stato di Qi, il re fu costretto a rifugiarsi a Ju dove fu condannato a morte da Zhuo Chi, che nutriva la speranza di spartirsi il suo regno con il paese di Yan.

Zi Chan: figlio minore del duca Cheng del principato di Zheng (583-569 a.C.), fu primo ministro di Zheng. Uomo scrupoloso e giusto, è stato considerato un eccellente amministratore. Nel 536, fece fondere su bronzo la legge penale, inaugurando una tradizione completamente nuova di codificazione delle leggi. Portò in tal modo il primo colpo fatale all’antico feudalesimo ritualista, fondato sulle relazioni tra individuo e individuo, e fu considerato da qualche erudito come il fondatore del legismo. Molto vicino al suo principe, che lo considerava come un fratello, godette di una popolarità senza pari e quando morì, nel 494, dissero che “le ultime tracce della virtù antica stavano per scomparire”.

Zi Fan: o Jiu Fan, fu lo zio materno del duca Wen di Jin (Zhonger). Ministro e Consigliere dello stato di Jin era considerato un brillante stratega. Grazie al suo sistema legislativo e al suo ingegno politico il nipote divenne egemone.

Zigao (duca di Ye o She): Shen di cognome, aveva il soprannome di Zigao ma si chiamava Zhuliang. Figlio di uno dei generali dell'esercito di Chu e grande ufficiale del principato di Chu, gli fu data in appannaggio la contea di Ye, un piccolo paese nel sud della provincia di Linghe, distretto di Chu; godette dei ricavi di questa contea. Ricevette così, secondo la tradizione degli Zhou, il titolo di duca di Ye.

Zihan: Dai di cognome e di nome Xi, assunse diverse cariche alla corte del principato di Song, e fu al tempo stesso responsabile delle costruzioni e amministratore delle pene. Essendosi infine assicurato una certa autorità, fomentò un colpo di stato nel 370 a.C., assassinò il marchese Huan di Song ed usurpò il potere.

Zi Si (c. 485-420 a.C.): di nome Ji, Zi Si era nipote di Confucio e discepolo di Zengzi (c. 505-436 a.C.), un allievo del Maestro. Questa doppia filiazione fa di lui l'erede spirituale di Confucio. Sarebbe l'autore di una ventina di testi, ma non ce ne è pervenuto alcuno. Avrebbe sviluppato la nozione di "benevolenza", proposta dal suo antenato, e l'idea di "giusto mezzo". Il capitolo "Zhongyong" del *Libro dei riti* riunisce alcuni scritti rappresentativi della sua visione del confucianesimo.

Zidu: o ancora Zitu, doveva avere un certo potere a Zheng, ma non si sa niente più di quello che ci dice Han Fei, cioè che aveva grande stima del ministro Qian. Appare anche nello *Shijing* come duca Li di Zheng.

Zifu Libo: Grande ufficiale di Lu all'epoca del duca Mu (407-376 a.C.).

Zigong: si tratta di Song, principe di Zheng. Nel 605 a.C., per aver detto un'insolenza al duca Ling durante un banchetto ufficiale in cui era stata servita una delle più grandi prelibatezze del tempo, ossia una tartaruga, Zigong, spaventato dagli insulti proferiti dal duca, cercò l'aiuto di Zijia e complottò contro il duca Ling, riuscendo a ucciderlo nel 604.

Zigong (520-456 a.C.): soprannome del ricco commerciante e alto funzionario Duanmu Si. Originario del principato di Wèi, fu discepolo di Confucio. Abile oratore, sebbene taciturno, appare nel *Lunyu* come uno dei più importanti interlocutori del Maestro.

Zikuai: chiamato anche semplicemente Kuai, regnò sul principato di Yan dal 320 al 318 a.C. e abdicò in favore del primo ministro Zizhi. Nello stato di Yan scoppiarono allora grandi disordini e quattro anni dopo Zikuai morì per mano del suo stesso ministro Zizhi e del re Xuan del principato di Qi (320-302 a.C.). In seguito, il re Xuan fiancheggiò il principe ereditario Ping nella sua feroce opposizione a Zizhi. Il principato di Qi ne approfittò allora per esercitare sullo Yan una sorta di protettorato.

Zixu: Wu Zixu è il suo nome completo, si chiamava anche Wu Yuan. Grande dignitario del principato di Chu all'epoca delle Primavera e Autunni, fu costretto a fuggire da Chu nel 522 a.C. perchè il re Ping voleva ucciderlo dopo aver già messo a morte suo padre e suo fratello maggiore. Attraversò molti paesi e si stabilì infine nel paese di Wu, dove non tardò a farsi notare per condotta stravagante. Fu nominato primo ministro durante il regno del re Helu. Rafforzò l'armata, arricchì il paese e fu il principale artefice della vittoria di Wu contro Chu, trionfo nel quale trovò anche un mezzo per prendersi la rivincita profanando la tomba del suo precedente sovrano e flagellando il suo cadavere. Dopo la morte del re Helü, entrò in conflitto a più riprese col suo successore, il re Fuchai, che prestava più attenzione ai consigli del suo favorito, il grande intendente Pi, spia al soldo dello stato nemico di Yue. Il re Fuchai costrinse infine Zixu al suicidio e firmò così la sua condanna a morte.

Zizhi: primo ministro del re Zikuai del principato di Yan. Facendo abdicare il re in suo favore, usurpò il trono del suo sovrano senza spargere una sola goccia di sangue. Non appena fu sul trono però dovette affrontare l'opposizione del principe ereditario Ping che, ben lontano dall'approvare la scelta del re, andò a cercare aiuto nel paese di Qi per destituire l'usurpatore. Questa lotta di palazzo gli costò la vita e morì in seguito a un attacco dello stato di Qi.

Zou Maxu: gran prefetto del principato di Qi.

INDICE DEI CARATTERI CINESI

- AI 哀 (魯哀公 duca Ai di Lu 魯 r. dal 494 al 467 a.C.)
- BAILI XI 百里奚 (alto dignitario di Yu 虞)
- BAO SHU 鮑叔 (alto dignitario di Qi 齊)
- BAO SHUYA 鮑叔牙 (alto dignitario di Qi 齊)
- BAO WENZI 鮑文子 (ufficiale di Qi 齊)
- BI GAN 比干 (dinastia Shang 商)
- BIAO 彪 (nome di 晉平公 duca Ping di Jin)
- BIN XUWU 賓胥無 (ufficiale di Qi 齊)
- BOFU YUAN 伯父原 (altro nome di 伯暄 Bo Xuan)
- BOLI XI 百里奚 (alto dignitario di Yu 虞)
- BOLI ZI 百里子 (altro appellativo di 百里奚 Boli Xi)
- BO XUAN 伯暄 (VII°s. a.C.)
- BOYING 伯嬰 (nome di 公叔 Gongshu)
- CAN WUXU 參無恤 (VII°s. a.C.)
- CAO 操 (generale dell'esercito di Yan 燕)
- CHEN CHENGZI 陳成子 (nome di 田常 Tian Chang)
- CHENG 成 (nome postumo di 田常 Tian Chang)
- CHENG 成 (周成王 re Cheng degli Zhou 周 r. dal 1115-1078 a.C.)
- CHENG 成 (魯成公 duca Cheng di Lu 魯 r. dal 590-573 a.C.)
- CHENG 成 (楚成王 re Cheng di Chu 楚 r. dal 671 al 626 a. C.)
- CHENG 成 (鄭成公 duca Cheng di Zheng r. dal 583 al 569 a.C.)
- CHENG TANG 成湯 (“Tang il vittorioso”)
- CHONGHUA 重華 (nome di 舜 Shun)
- CHONGHOU 崇侯 (marchese Chong)
- CHONGHOU HU 崇侯虎 (Chong la Tigre, nome del marchese Chong)
- CHU FAN (nome di 子犯 Zi Fan)

- CHU HOU 出侯 (衛出侯 marchese Chu di Wéi 衛 r. 492-481 a.C.)
- CHU GUO 燭過 (IV°s. a.C.)
- CHU JIU 杵臼 (nome di 齊景公, duca Jing di Qi)
- CHU SHI 褚師 o 楮師 (dignitario di Wéi 衛, V secolo a. C.)
- DAI 戴 (cognome di 子罕 Zihan)
- DAN 旦 (周公旦 duca Dan degli Zhou)
- DAN 聃 (soprannome di 老子 Laozi)
- DAN 亶 (principe Dan di Zheng 鄭)
- Daodejing 道德經 Libro della via e della virtù*
- DI XIN 帝辛 (nome di 紂 il tiranno Zhou)
- DING 定 (衛定公 duca Ding di Wéi 衛 r. 588-577 a. C.)
- DONG YI 東夷 (Barbari dell'est)
- DONG ZHOU HUIGONG 東周惠公 (nome di r. di 公子根 principe Gen)
- DUANMU SI 端木賜 (nome di Zigong 子貢)
- ER 耳 (nome di Laozi 老子)
- fa 法 « legge »*
- Fajing 法經 Canone delle leggi*
- FAN 范 (famiglia Fan di Jin 晉)
- FAN WUXU 范無恤 (altra grafia di 參無恤 Can Wuxu)
- FEI ZHONG 費仲 (ministro, XII°secolo a.C.)
- FUCHAI 夫差 (re di Wu 吳 dal 495 al 473 a. C.)
- GAO 高 (ricca famiglia di Qi 齊, 春秋)
- GAO HE 高赫 (ufficiale di Zhao 昭)
- GAO QUMI 高渠彌 (alto dignitario di Zheng 鄭, 春秋).
- GEN 根 (principe degli Zhou 周, IV°s. a.C.)
- GONG ZHIJI 宮之奇 (alto dignitario di Yu 虞)
- GONGSHU 公叔 (alto dignitario di Han 韓)
- GONGZHONG 公仲 (primo ministro di Han 韓, IV°s.a.C.)

- GONGZHONG CHI 公仲侈 (nome di 公仲 Gongzhong)
- GONGZHONG PENG 公仲朋 (nome di 公仲 Gongzhong)
- GONGZI DA 公子達 (grande prefetto di Lu 魯, fine VII°s. a.C.)
- GONGZI DAN 公子亶 (principe Dan di Zheng 鄭)
- GONGZI GEN 公子根 (principe degli Zhou 周, IV°s. a.C.)
- GONZI JIU 公子糾 (principe Jiu di Qi 齊)
- GONGZI WEI 公子亶 (variante grafica di Dan 亶)
- GONGZI YU 公子圉 (vedi Gongzi Da 公子達)
- GONGZI ZAI 公子宰 (principe degli Zhou 周, IV°s. a.C.)
- GOU 狗 (ministro dei lavori pubblici)
- GOUIJIAN 句踐 (re di Yue 越 r. dal 496 al 465 a.C.)
- GUAN ZHONG 管仲 (?-645 a.C., ministro di Qi 齊)
- GUANZI 管子 (nome di 管仲 Guan Zhong)
- Guanzi* 管子 *Guanzi*
- GUO 國 (ricca famiglia di Qi 齊, 春秋)
- HAN SHI 韓氏 (famiglia Han di Jin 晉)
- HAN XIANZI 韓獻子 (barone di Jin 晉)
- HE 何 (nome di 惠文王 re Huiwen di Zhao)
- HELÜ 闔閭 (re di Wu 吳, V°s. a.C.)
- HU 胡 (齊胡公 duca Hu di Qi 齊)
- HUAN 桓 (vedi san Huan 三桓, famiglia di 魯)
- HUAN 桓 (齊桓公 duca di Qi dal 683 al 641 a.C.)
- HUAN 桓 (宋桓侯 marchese Huan di Song 宋 r. 362-354 a.C.)
- Huang Lao* 黃老 Imperatore Giallo e Lao Zi, testi della tradizione dell'Imperatore Giallo
- HUI 惠 (晉惠公 duca di Jin dal 650 al 637 a.C.)
- HUIWEN 惠文 (趙惠文王 re Huiwen di Zhao)
- Ji 伋 (nome di Zi Si 子思)

- JI PINGZI 季平子 (nome di Jisun 季孫)
- JISHI 季氏 (famiglia Ji di Lu 魯)
- JISUN 季孫 (discendente di 魯桓公 duca Huan di Lu 魯)
- JIXIA 稷下 (accademia di Qi 齊)
- JIAN 建 (Ministro)
- JIAN 簡 (趙簡公 principe di Zhao, metà del IV secolo a.C.)
- JIAN 簡 (齊簡公 duca di Qi r. dal 484 al 481 a.C.)
- JIE 桀 (tiranno della dinastia Xia 夏, r. dal 1818 al 1766 a.C.)
- JING 敬 (nome postumo di 管仲 Guan Zhong)
- JING 景 (齊景公 duca di Qi 齊 dal 547 al 490 a.C.)
- JIU 糾 (principe Jiu di Qi 齊)
- JIU FAN 咎犯 (nome di 子犯 Zi Fan)
- JIU FAN 舅犯 (nome di 子犯 Zi Fan)
- JIU LIU 繆留 (funzionario di Han 韓)
- JU 莒 antica località dell'attuale Shanxi
- JUE 厥 (nome di 韓獻子 Han Xianzi)
- KAIFANG 開方 (principe di Wei 衛)
- KANG 康 (韓康子 principe Kang di Han)
- KE 克 (nome di 郤獻子 Xi Xianzi)
- KONG QIU 孔丘 (nome di Confucio)
- KUAI 噲 (nome di 子噲 Zikuai)
- KUANG 曠 (maestro di musica)
- KUANG 況 (nome di 荀子 Xunzi)
- LAO ZI 老子 (« vecchio Maestro » Lao Zi, VI-V°s. a.C.)
- LI 李 (nome di 老子 Laozi)
- LI 厲 (晉厲公 duca di Jin r. dal 580 al 573 a.C.)
- LI DUI 李兌 (ministro di Zhao 趙)
- LI JI 驪姬 (favorita di 晉獻公 duca Xian di Jin)

- LI KE 李克 (ministro di Wei 魏)
- LI SI 李斯 (ministro di Qin 秦, III°s.a.C.)
- LINFU 林父 (nome di 孫文子 Sun Wenzhi)
- LING 靈 (晉靈公 duca Ling di Jin r. dal 620 al 607 a.C.)
- LING 靈 (晉靈侯 marchese di Jin r. dal 620 al 607 a.C.)
- LING 靈 (齊靈公 duca Ling di Qi r. dal 581 al 554 a.C.)
- LING 靈 (衛靈公 duca Ling di Wéi r. dal 534 al 492 a.C.)
- LING 靈 (鄭靈公 duca Ling di Zheng)
- LOU 樓 (ministro di Wei 魏)
- LOU BI 樓鼻 (ministro di Wei 魏)
- LÜ BUWEI 呂不偉 (?-235 a.C., ministro di Qin 秦)
- LUAN 欒 (alto dignitario di Jin 晉)
- LUANSHU 欒書 (alto dignitario di Jin 晉)
- Lunyu* 論語 *Dialoghi di Confucio*
- MANG MAO 芒卯 (generale del Wei 魏)
- MENGCHANG JUN 孟嘗君 (soprannome di 田文 Tian Wen)
- MENG MAO 孟卯 (altro grafia di 芒卯 Mang Mao)
- MENGSUN 孟孫 (discendente di 魯桓公 duca Huan di Lu)
- MJI 靡笄 (montagne)
- MI ZIXIA 彌子瑕 (uomo di potere di Wei 衛, V°s. a.C.)
- MIN 湣 (齊湣王 re Min di Qi r. dal 300 al 284 a.C.)
- MU 穆 (楚穆王 re Mu di Chu r. dal 625 al 613 a.C.)
- MU 穆 (秦穆公 duca Mu di Qin r. dal 659 al 621 a.C.)
- MU 穆 (鄭穆公 duca Mu di Zheng r. dal 627 al 606 a.C.)
- MU 穆 (魯穆公 duca Mu di Lu r. dal 409 al 377 a.C.)
- MUYI 目夷 (principe di Song, VII°s a.C.)
- NAO CHI 淖齒 (altra grafia di Zhuo Chi 桌齒)
- PANGLAN 龐欄 (nome di famiglia, grafia variabile)

- PI 披 (ufficiale, VII°s.a.C.)
- PI 詬 (grande intendente di Chu 楚, 春秋)
- PING 平 (晉平公 duca di Jin 晉 r. dal 557 al 532 a.C.)
- PING 平 (楚平公 duca Ping di Chu 楚 r. dal 528-516 a.C.)
- PING 平 (齊平公 duca Ping di Qi 齊 r. dal 480-456 a.C.)
- PINGZHONG 平仲 (nome di 晏子 Yanzi)
- QIAN SHU 蹇叔 (uomo politico delle Primavere Autunni)
- qing 卿 “ministro”
- QING JIAN 庆建 (ministro Jian)
- QIU 丘 (nome di Confucio)
- QU DAO 屈到 (alto dignitario di Chu 楚)
- QUJI 去疾 (principe di Zheng 鄭)
- RENHAO 任好 (nome di 秦穆公 duca Mu di Qin)
- RU ER 如耳 (ufficiale di Wei 魏, IV°s.a.C.)
- san Huan 三桓 (« i tre Huan » di Lu 魯)
- sanjia 三家 (le « tre famiglie » di Jin 晉)
- san Jin 三晉 (i « tre Jin » altra denominazione per 三家 sanjia)
- san Xi 三郤 (i « tre Xi » di Jin 晉)
- SHANGCHEN 商臣 (nome di 楚穆王 re Mu di Chu)
- Shangjunshu 商君書 *Il libro del Signore Shang*
- SHANG XIN 商辛 (appellativo di 紂 il tiranno Zhou)
- SHANG YANG 商鞅 (c.390 - 338 a.C., primo ministro di Qin 秦)
- SHEN 沈 (cognome di 子高 Zigao)
- SHEN BUHAI 申不害 (385 - 337 a.C., ministro di Han 韓)
- SHEN DAO 慎到 (c.395-315 a.C., pensatore)
- SHEN ZI 申子 (nome di 申不害 Shen Buhai)
- SHEN ZI 慎子 (nome di 慎到 Shen Dao)
- SHI 史 (ministro di wèi 衛)

- SHI GOU 史狗 (ministro, vedi 狗 Gou)
shi 勢 « posizione di potere, potere assoluto »
Shijing 詩經 *Il Classico delle Odi*
- SHI YU 史魚 (ministro di Wèi 衛)
shu 術 « tecnica, arte della manipolazione, strategia politica »
- SHU DIAO 豎刁 (ministro di Qi 齊, VII°s a.C.)
 SHU NIU 豎牛 (paggio di 叔孫穆子 Shusun Muzi)
 SHU XIANG 叔向 (alto dignitario di Jin 晉, VI°s a.C.)
 SHUSUN 叔孫 (ministro di Lu 魯)
 SHUSUN 叔孫 (discendente di 魯桓公 duca Huan di Lu)
 SHUSUN BAO 叔孫豹 (nome di 叔孫 Shusun)
 SHUSUN MUZI 叔孫穆子 (ministro di Lu 魯)
 SHUN 舜 (Imperatore, r. dal 2255 al 2208 a.C.)
 SIKONG 司空 (ministro dei lavori pubblici, dinastia Zhou 周)
 SIMA QIAN 司馬遷 (c. 145-86 a.C.)
siren 寺人 (eunuco, ufficiale)
- SONG 宋 (nome di Zigong 子公)
- SUN LIANGFU 孫良夫 (alto dignitario di Wèi 衛)
 SUN QING 孫卿 (nome di Xunzi 荀子)
 SUNSHU 孫叔 (ministro di Chu 楚)
 SUNSHU AO 孫叔敖 (ministro di Chu 楚)
 SUN WENZI 孫文子 (alto dignitario di Wèi 衛)
- TANG 湯 (re della dinastia Shang 商 r. dal 1767 al 1111 a.C.)
- TIAN 田 (famiglia di Qi 齊)
 TIAN CHANG 田常 (alto dignitario di Qi 齊)
 TIAN CHENGZI 田成子 (nome di 田常 Tian Chang)
 TIAN HE 田和 (pronipote di 田常 Tian Chang)
 TIAN WEN 田文 (duca di Xue 薛)

- TIAN YI 天乙 (nome di 成湯 Tang il vittorioso)
- TIAN YING 田嬰 (ministro di Qi 齊)
- WEI 威 (周威公 duca Wei degli Zhou)
- WEI 疊 (variante grafica di 亶 Dan)
- WEI HOU 衛候 (marchese di Wèi 衛)
- WEI QI 魏齊 (primo ministro di Wei 魏, 戰國)
- WEI SHI 魏氏 (famiglia Wei di Jin 晉)
- WEN 文 (魏文侯 marchese Wen di Wei r. dal 446 al 397 a.C.).
- WEN 文 (周文王 re Wen degli Zhou)
- WEN 文 (晉文公 duca Wen di Jin r. dal 636 al 628 a.C.)
- WU 吳 (吳王 re di Wu r. dal 495 al 473 a. C.)
- WU 武 (周武王 re Wu degli Zhou r. dal 1134 al 1115 a.C.)
- WU 武 (秦武王 re Wu di Qin dal r. 310 al 306 a.C.)
- WU LAI 惡來 (ministro della dinastia Shang 商)
- WULING 武靈 (趙武靈王 re Wuling di Zhao r. dal 325 al 299 a.C.)
- WU SHENG 寤生 (nome di 鄭莊公 duca Zhuang di Zheng)
- WU YUAN 伍員 (altro nome di 子胥 Zixu)
- WU ZIXU 伍子胥 (alto dignitario di Chu 楚, 春秋)
- XI 肸 (nome di 叔向 Shu Xiang)
- XI 郤 (famiglia di Jin 晉, 春秋)
- XI 喜 (nome di 子罕 Zihan)
- XIBO 西伯 (« Protettore dell'Ovest » soprannome di 周文王 re Wen degli Zhou)
- XI CHOU 郤犇 (ministro di Jin 晉, 春秋)
- XI FUJI 僖負羈 (grande dignitario di Cao 曹, 春秋)
- XI PENG 隰朋 (ministro di Qi 齊)
- XI QI 郤錡 (ministro di Jin 晉, 春秋)
- XI WANG 釐王 (re di Wei 魏)

- XI XIANZI 郤獻子 (alto dignitario di Jin 晉)
- XI ZHI 郤至 (ministro di Jin 晉, 春秋)
- XI ZHOU HUIGONG 西周惠公 (nome di r. di 公子宰 principe Zai)
- XIAN 显 (nome di 魯穆公 duca Mu di Lu)
- XIAN 獻 (晉獻公 duca Xian di Jin r. dal 676 al 651 a.C.)
- XIANG 襄 (秦襄王 altro nome di 秦昭王 re Zhao di Qin)
- XIANG 襄 (趙襄子 principe di Zhao, 春秋)
- XIANG 襄 (魯襄公 duca Xiang di Lu 魯 r. dal 572 al 542 a.C.)
- XIANG 襄 (齊襄公 duca di Qi dal 697-685 a.C.)
- XIAO 孝 (齊孝公 duca Xiao di Qi 齊 r. dal 642 al 633 a.C.)
- XIAOBO 小白 (nome di 齊桓公 duca Huan di Qi)
- XIAOCHEN Ji 小臣稷 (eremita)
- XIAO LUE 霄略 (personaggio sconosciuto)
- XUAN 宣 (趙宣子 principe Xuan di Zhao)
- XUAN 宣 (韓宣王 re Xuan di Han r. dal 332 al 312 a.C.)
- XUAN 宣 (魏宣子 principe Xuan di Wei, 春秋)
- XUAN 宣 (齊宣王 re Xuan di Qi r. dal 320 al 302 a.C.)
- XUAN 喧 (variante grafica di 趙宣子 principe Xuan di Zhao)
- XUANHUI 宣惠 (nome di 韓宣王 re Xuan di Han)
- XUE 薛 (le terre di Xue)
- XUEGONG 薛公 (duca di Xue, nome di 田文 Tian Wen)
- XUN YAN 荀偃 (generale di Jin 晉)
- XUNZI 荀子 (?-235 a.C., confuciano)
- Xunzi* 荀子 *Scritti del Maestro Xunzi*
- YAN YING 晏嬰 (nome di 晏子 Yanzi)
- YANZI 晏子 (alto ufficiale Qi 齊)
- YANG 鞅 (nome di 趙簡公 principe Jian di Zhao)
- YANG HU 陽虎 (uomo di Lu 魯)

- YANGSHE XI 羊舌肸 (nome di 叔向 Shu Xiang)
- YANGSHE 羊舌 (famiglia di Jin 晉)
- YANG XI 楊肸 (nome di 叔向 Shu Xiang)
- YAO 姚 (cognome di 舜 Shun)
- YAO 堯 (imperatore mitico, dinastia Xia 夏)
- YE 葉 piccolo feudo degli Zhou nello Henan
- YEGONG 葉公 (duca di Ye, nome di 子高 Zigao)
- YI 羿 (mitico arcere Yi, dinastia Xia 夏)
- YIGAO 夷皋 (nome di 晉靈公 duca Ling di Jin)
- YIWU 夷吾 (nome di 晉惠公 duca Hui di Jin)
- YIWU 夷吾 (nome di 管仲 Guan Zhong)
- YI YA 易牙 (ministro di Qi 齊, 春秋)
- YI YIN 伊尹 (consigliere di 湯 re Tang, 商)
- YONG 雍 (nome di 趙武靈王 re Wuling di Zhao)
- YONG JI 雍季 (personaggio presso che sconosciuto)
- YONG JU 雍鉏 (funzionario difficile da collocare)
- YU 禹 (imperatore della dinastia Xia 夏, r. dal 2205 al 2198 a.C.)
- YUAN 元 (nome di 魏靈公 duca Ling di Wei)
- ZAI 宰 (principe degli Zhou 周, IV°s. a.C.)
- ZENGSHEN 曾參 (nome di Zengzi 曾子)
- ZENGZI 曾子 (confuciano c. 505-436 a.C.)
- ZHAI 翟 (ministro di Wei 魏)
- ZHAI QIANG 翟強 (ministro di Wei 魏)
- ZHAN 詹 (ministro di Qi 齊)
- ZHANG MENG TAN 張孟談 (ministro di Zhao 趙, 春秋)
- ZHAO 昭 (秦昭王 re Zhao di Qin r. dal 306 al 251 a.C.)
- ZHAO 昭 (nobile famiglia di Chu 楚)
- ZHAO 昭 (鄭昭公 duca Zhao di Zheng r. dal 696 al 695 a.C.)

- ZHAO 昭 (魯昭公 duca di Lu 魯 r. dal 541 al 517 a.C.)
- ZHAO 趙 (famiglia Zhao di Jin 晉)
- ZHAO 昭 (魏昭公 duca Zhao di Wei r. dal 306 al 251 a.C.)
- ZHAO DUN 趙盾 (nome di 趙宣子 principe Xuan di Zhao)
- ZHAO SHI 趙氏 (famiglia Zhao di Jin 晉)
- ZHAO XIANG WANG 昭襄王 (altro nome di 秦昭王 re Zhao di Qin)
- ZHENG 鄭 (鄭長 Zheng il vecchio)
- ZHENGBO 鄭伯 (« conte di Zheng » titolo di 鄭莊公 duca Zhuang di Zheng)
- ZHI 職 (principe di Chu 楚)
- ZHIBO 知伯 (alto dignitario di Jin 晉)
- ZHIBO YAO 知伯瑤 (alto dignitario di Jin 晉)
- ZHI SHI 知氏 (famiglia Zhi di Jin 晉)
- ZHONGER 重耳 (nome di 晉文公 duca Wen di Jin)
- ZHONGFU 仲父 (« Zio Zhong » soprannome di 管仲 Guan Zhong)
- ZHONGHANG 中行 (generale di Jin 晉)
- zhonghang* 中行 battaglia centrale
- ZHONGHANG SHI 中行氏 (famiglia Zhonghang di Jin 晉)
- ZHONGHANG WENZI 中行文子 (generale di Jin 晉)
- ZHONG HUI 仲虺 (ministro, dinastia Shang 商)
- ZHONGNI 仲尼 (soprannome di Confucio 551-479 a.C.)
- ZHONGQI 中期 (maestro di musica, 戰國)
- ZHOU 紂 (tiranno della dinastia Shang 商)
- ZHOUXIN 紂辛 (« Xin il crudele » appellativo postumo di 紂 Zhou)
- ZHUFU 主父 (soprannome di 趙武靈 re Wu Ling di Zhao)
- ZHUFU 主父 (« Padre sovrano », soprannome di 趙武靈王 re Wuling di Zhao)
- ZHULIANG 諸梁 (nome di 子高 Zigao)
- ZHUANG ZI 莊子 (pensatore taoista c. 369-286 a.C.)

- ZHUANG 莊 (楚莊王 re Zhuang di Chu r. dal 613 al 591 a.C.)
 ZHUANG 莊 (鄭莊公 duca Zhuang di Zheng r. dal 743 al 701 a.C.)
 ZHUANG 莊 (齊莊公 duca Zhuang di Qi r. dal 553 al 548 a.C.)
 ZHUO CHI 桌齒 (generale di Chu 楚)
 ZI CHAN 子產 (? - 494 a.C., primo ministro di Zheng 鄭)
 ZIDU 子都 (ufficiale di Zheng 鄭)
 ZI FAN 子犯 (ministro di Jin 晉)
 ZIFU 茲父 (erede al trono di Song 宋)
 ZIFU LIBO 子服厲伯 (ufficiale di Lu 魯, IV°s. a.C.)
 ZIGAO 子高 (soprannome di 葉公 duca di Ye)
 ZIGONG 子公 (principe di Zheng 鄭)
 ZIGONG 子貢 (520-456 a.C.)
 ZIHAN 子罕 (ufficiale di Song 宋)
 ZIKUAI 子噲 (re di Yan 燕 r. dal 320 al 318 a.C.)
 ZILIANG 子良 (nome di 去疾 Quji)
 ZI SI 子思 (c. 485-420 a.C., nipote di Confucio)
 ZITU 子突 (ufficiale di Zheng 鄭)
 ZI XI 子夕 (nome di 屈到 Qu Dao)
 ZIXIA 子夏 (discepolo di Confucio)
 ZIXU 子胥 (alto dignitario di Chu 楚, 春秋)
 ZIYU 子魚 (nome di Muye 目夷)
 ZIZHI 子之 (ministro di Yan 燕)
 ZOU MAXU 驩馬繻 (prefetto di Qi 齊)